



Udine
Vendemmia
Il Friuli torna
padrone
del Nord

A pagina V

L'intervista
Bruna Graziani:
«Ogni vita
può diventare
un romanzo»

Pittalis a pagina 16



Serie A
L'Inter si rilancia:
Sassuolo battuto
ma che sofferenza
Derby alla Roma

Riggio a pagina 19



NORDEST
da vivere
L'AUTUNNO
A PORTATA
DI MANO
SABATO A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Veneto, altolà di Zaia agli alleati

► Il governatore a Pontida: «Il nostro candidato è Stefani, poi vedremo cosa deciderà il tavolo» ► «Se non sarà della Lega sarà un problema. È una richiesta legittima, non lesa maestà»

Le idee

La politica e la ricetta per essere leader

Alessandro Campi

Come nasce, e per quali ragioni si afferma, un nuovo leader o capo politico? Il tema è antico e sempre stimolante, non foss'altro perché ancora nessuno, tra studiosi e osservatori, ha capito se esista una formula o ricetta segreta grazie alla quale trasformare un politico di seconda fila, o magari una persona sconosciuta sino al giorno prima, in un trascinatore se non di folle plaudenti almeno di elettori votanti e comunque in un uomo (o donna) di potere.

Come ha fatto un mite professore di diritto civile ignoto ai più a divenire prima Presidente del Consiglio (due volte) e poi guida senza rivali di un importante partito politico? Come ha fatto un generale dei paracadutisti dalle idee alquanto sommarie a divenire una stella del firmamento radical-conservatore, sino ad oscurare chi ne aveva strumentalmente favorito l'ingresso nell'agone politico? Come ha fatto un altro professore, di economia in questo caso, un tecnocrate serio e un po' grigio, a vestire d'improvviso i panni di capo del governo e di salvatore della patria?

Continua a pagina 27

Stati Uniti. Trump: «Un grande uomo»



CERIMONIA I funerali di Charlie Kirk nello stadio di Glendale con 200mila persone. Trump: «Un grande uomo».

In 200mila per l'addio a Kirk l'attivista Maga assassinato

Angelo Paura

I caos delle urla di 200mila persone, le preghiere sommerse dagli slogan da concerto, il tifo tipico di una partita di Super Bowl e la sontuosità del suono di una cornamusa. È un po' show e un po' funerale di Stato (...)

Continua a pagina 4

Il reportage
Padri e figli in coda
dall'alba: «Charlie
è morto per noi»

Paura a pagina 5

Alda Vanzan

Chi esce e chi, incrociando le dita, si prepara a entrare. Da una parte Luca Zaia, osannato dai militanti, gente in coda per un selfie: «Presidente, è mezz'ora che aspetto». Dall'altra Alberto Stefani che per la prima volta, da vice di Salvini, parla sul palco di Pontida e confessa l'emozione: «Per vent'anni fin da bambino sono stato sul pratone, con la bandiera della mia Regione».

È la Pontida dei commiati e dei debutti. Cinque anni fa, il 20 e 21 settembre 2020, i veneti alle urne premiarono Zaia (...)

Continua a pagina 3

Il raduno

Salvini «sposa» Vannacci: «In piazza per l'Occidente»

Da Pontida Salvini lancia messaggi al suo popolo e alla politica. Parla, prima di tutto, della «difesa dell'Occidente» e annuncia una manifestazione nazionale «in una grande città»: «Non prendete impegni per il 14 febbraio».

Vanzan a pagina 2

L'intervista

Piantedosi: «Clima di tensione si rischia il «salto di qualità»»



VIMINALE Il ministro dell'Interno Piantedosi

Ileana Sciarra

Dopo l'assassinio di Kirk, i toni si sono accesi tra maggioranza e opposizione. C'è chi ha ricordato gli anni di piombo e rievoca le Brigate rosse, chi ha citato la morte del commissario Calabresi. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi invita alla calma, perché il pericolo di un «salto di qualità» dalla protesta all'azione violenta esiste.

Ministro Piantedosi, in Italia c'è il rischio di un caso Kirk? O di ritorno della lotta armata?

«C'è un clima di tensione che non mi piace ma non ci sono elementi diretti che lascino presagire un ritorno di quei tempi terribili. La suggestione della lotta armata è stata, a quel tempo, sconfitta da un mix di reazione dello Stato e di indignazione degli italiani. Furono creati antidoti che sono ancora molto forti. Non per questo dobbiamo sottovalutare quegli ambienti e quei gruppi che in Italia, come in tutta Europa, fanno dell'antagonismo la cifra della loro esistenza e sono sempre in cerca di pretesti per rendersi protagonisti di violenze e disordini».

Continua a pagina 8

Terrore nella villa dei panettieri blitz dei rapinatori

► Marostica, madre e figlio tenuti in ostaggio con un coltello. «Lei picchiata senza pietà»

Il caso Murano

«Finché ci sono bimbi che giocano nei campi allora Venezia è viva»

«Finché ci sono bambini che giocano nei campi, significa che Venezia è viva». Don Donadoni entra nel dibattito che agita Murano dopo le multe a 14 ragazzini.

Zanierato a pagina 12

Hanno atteso la chiusura del panificio per dare l'assalto alla famiglia che lo gestisce. Due commercianti della provincia di Vicenza sono stati così legati, picchiati e rapinati da due o forse più individui. Sequestrati in casa per ore, sotto la minaccia dei coltelli. È successo a Marostica, al panificio Mercante, dove lavorano una settantenne e il figlio di 48 anni. «Botte e minacce con un coltello, mia mamma picchiata senza pietà», il drammatico racconto del figlio.

Ferro a pagina 13

Passioni e solitudini

Spegnere alla sera i cellulari salva il sonno e la salute

Alessandra Graziottin

A mali estremi, estremi rimedi. Ognuno di noi è chiamato a misure radicali nella gestione del tempo se vuole davvero tornare a essere protagonista della propria vita e della propria salute. L'abuso di «coca digitale», come la chiama qualcuno, fatta di cellulari e social onnipresenti, sta divorando la vita, la salute (...)

Continua a pagina 27

PER SENTIRSI MENO IN ANSIA E PIÙ LEGGERI.



Laila farmaco di origine vegetale per il sollievo dei sintomi dell'ansia lieve a base di olio essenziale di *Lavandula angustifolia* Miller.

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 16/05/2025.



Libri

Pordenonelegge, il Festival chiude con 100mila visitatori

Si è chiusa ieri sera la 26esima edizione di Pordenonelegge. Cinque giornate che gli organizzatori definiscono «straordinarie». «Quello che succede è qualcosa di unico. Si incontrano persone con idee e orientamenti diversi, accomunate dall'apertura all'ascolto». Ad evidenziarlo il presidente della Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti e il direttore artistico del festival Gianmario Villalta, che ieri hanno fatto il bilancio. Sono arrivati visitatori da ogni parte d'Italia, certamente ben oltre 100mila».

Muzzin a pagina 17



L'adunata sul pratone

LA GIORNATA

PONTIDA (BERGAMO) È la solita Pontida che prima di iniziare i lavori, con un sottofondo musicale struggente, ricorda i militanti che nell'ultimo anno se ne sono andati e stavolta sul maxischermo compare anche il volto dell'ex "sceriffo" di Treviso Giancarlo Gentilini. Certo, da tempo non è più la Pontida degli esordi, non c'è il folklore degli anni Novanta, perfino il palco quest'anno ha cambiato colore, adesso è tinto di blu e di rosso. Forse c'è meno gente (ma gli organizzatori dicono più di 10mila persone) ed è mutata la disposizione degli stand e del capannone. Ma è sempre il raduno della Lega ed è da qui che Matteo Salvini lancia i messaggi. Al suo popolo e alla politica. Parla, prima di tutto, della «difesa dell'Occidente» e annuncia una manifestazione nazionale «in una grande città»: «Non prendete impegni per il prossimo 14 febbraio». Stringe l'alleanza sui «valori» con il generale Vannacci. E parla della guerra che deve cessare: «Non manderemo mai i nostri figli a combattere e morire in Ucraina, non siamo in guerra contro nessuno».

GLI INTERVENTI

Il segretario della Lega arriva sul palco alle 13, puntualissimo. Prima di lui ci sono stati i governatori, Massimiliano Fedriga, Maurizio Fugatti, Attilio Fontana, Luca Zaia. I ministri, con Giancarlo Giorgetti che chiede «rispetto per le gerarchie all'interno della Lega, altrimenti finiremo come tutti gli altri» e conferma l'obiettivo per la prossima manovra della «pace fiscale» e del calo delle aliquote Irpef per il ceto medio. Si alternano i quattro vice del Capitano: Claudio Durigon, Silvia Sardone (cui non difetta il linguaggio colorito: «Ci siamo rotti i co... degli immigrati clandestini»), il veneto Alberto Stefani (che lo speaker presenta domandando: chissà in che veste lo vedremo l'anno prossimo), infine Roberto Vannacci, l'unico a non restare dietro il podio e a impossessarsi del palco. «Non ci rassegniamo alla società meticcica che vorrebbe qualcuno e all'islamizzazione delle nostre città. Ec-

**IL GENERALE:
«IL GIURAMENTO
DI PONTIDA E GLI EROI
DELLA DECIMA MAS
ANDREBBERO
INSEGNATI NELLE SCUOLE»**

LA RIFORMA

PONTIDA (BERGAMO) Ne hanno parlato i governatori, ma l'impressione è che l'Autonomia differenziata non scaldi più i cuori. O forse a crederci sono rimasti in pochi. È per questo che hanno colpito le parole del presidente della Lombardia, Attilio Fontana: «Non possiamo aspettare l'autonomia, ci servono subito alcune precise misure. Il ministro Calderoli sta facendo un lavoro eccezionale e disumano, ma la palude romana e la palude burocratica dei ministeri cerca di rallentare il suo lavoro». Il collega veneto, Luca Zaia, ha invece rilanciato l'idea della Cdu/Csu in Germania con la Baviera che porta avanti le istanze dei territori: «Andrebbe calata nel nostro Paese. E anche nei partiti».

L'ITER

Ma a che punto è la riforma di Calderoli? «L'anno scorso - ha detto il ministro - avevo detto che il 2025 sarebbe stato l'anno dell'autonomia. Oggi su questo il bicchiere è mezzo pieno, ma se



**L'OMAGGIO
A KIRK**
Matteo Salvini sul palco di Pontida, con le foto di Charlie Kirk

Salvini “sposa” Vannacci: «In piazza per l'Occidente»

GLI INVITATI SPECIALI



Il lepenista Jordan Bardella, presidente del Rassemblement National francese sul palco di Pontida



L'intervento di Flavio Bolsonaro, senatore e figlio dell'ex presidente del Brasile Jair Bolsonaro



Dallo spagnolo Santiago Abascal, presidente del partito di destra Vox, un videomessaggio

► Il leader leghista lancia una manifestazione «a difesa dei valori» per San Valentino. E l'eurodeputato: «No a una società meticcica»

cola la generazione di Pontida, la generazione dei padroni a casa nostra», dice il generale. Che propone: «Il giuramento di Pontida e gli eroi della Decima Mas andrebbero insegnati nelle scuole. Oggi i ragazzi non li conoscono mentre sanno chi è Greta Thunberg, che invece non ha combinato nulla».

Arrivano gli ospiti internazionali. Santiago Abascal, presidente di Vox e del partito europeo dei Patrioti, in videocollegamento: «Non c'è un futuro possibile senza sovranità dei popoli, senza confini sicuri, senza rispetto per la nostra identità». Flavio Bolsonaro, figlio dell'ex presidente Jair, arrivato appositamente dal Brasile, addosso

EURODEPUTATI
Roberto Vannacci, l'ala più a destra della Lega, e la collega al Parlamento europeo Silvia Sardone



Autonomia, sprint di Fontana con la “Carta per la Lombardia” Il primo firmatario è Bossi

Pontida l'avessimo fatta a dicembre, probabilmente sarebbe stato pieno. Quindi, dicembre 2025». Calderoli ha parlato del lungo iter parlamentare della legge fino alle richieste delle prime 4 regioni: «Io non ho mollato e sono andato avanti, ho scritto la legge sui Lep che verrà esaminata dal Senato, ho proseguito i negoziati su tre materie non Lep, a partire dalla Protezione civile». La Lombardia, però, ha fretta.

**LE REGIONI DEL NORD
VOGLIONO ACCELERARE
L'ITER DELLA LEGGE
«ABBIAMO BISOGNO
DI PIÙ LIBERTÀ DALLA
BUROCRAZIA ROMANA»**

«Credo che il nostro popolo debba ritrovare l'orgoglio fino in fondo - ha detto Fontana -, siamo la locomotiva d'Italia, la Regione che raggiunge i migliori risultati a livello europeo, col Pil più alto dopo il Covid. Ma per continuare a essere la locomotiva d'Italia e d'Europa abbiamo bisogno che ci vengano concesse più autonomie e più libertà dalla burocrazia romana e dal potere centralista romano. Altrimenti non riu-

ha la t-shirt dedicata a Salvini: «Amici brasiliani - dice ai connazionali sul pratone - non rinunceremo al nostro paese e ai nostri valori cristiani». E il francese Jordan Bardella, presidente del Rassemblement National e del gruppo dei Patrioti al Parlamento Europeo: «Bruxelles impone, punisce, distrugge. L'Europa abbandona i suoi figli, ma noi patrioti li difendiamo».

L'APPELLO

E finalmente tocca a Salvini. Il suo primo pensiero va a Charlie Kirk, l'attivista conservatore americano ucciso dieci giorni fa e di cui ieri, a Phoenix, si sono svolti i

sciamo a correre. I nostri imprenditori corrono con le mani legate dietro la schiena». A Pontida è stata così presentata la “Carta per la Lombardia”, primo firmatario Umberto Bossi. «Invitiamo tutti i presenti a sottoscrivere - ha detto Fontana -, anche chi non è non lombardo, perché può diventare un modello per le altre Regioni, un mezzo attraverso il quale ogni territorio fa valere le proprie esigenze».

QUESTIONE NORD

«È vero che esiste una questione meridionale ma è altrettanto vero che esiste ancora anche una questione settentrionale - ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia -. La Costituzione è chiara: diamo questa autonomia a chi la chiede, caro governo. O lo facciamo oggi per scelta o la dovremo fare tra qualche anno per necessità. Non è normale che esista un paese a due velocità».

Di autonomia ha parlato anche il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga: «Se non c'è autonomia non c'è libertà».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le elezioni



E Zaia lancia Stefani: «Un leghista per il Veneto sennò sarà un problema»

► Il governatore promuove la staffetta con il deputato: «Questione di giorni»
Guardingo su Vannacci: «Un valore se fa il leghista, il partito ha delle regole»

LA CANDIDATURA

dal nostro inviato
PONTIDA (BERGAMO) Chi esce e chi, incrociando le dita, si prepara a entrare. Da una parte Luca Zaia, osannato dai militanti, gente in coda per un selfie: «Presidente, è mezz'ora che aspetto». Dall'altra Alberto Stefani che per la prima volta, da vice di Salvini, parla sul palco di Pontida e confessa l'emozione: «Per vent'anni fin da bambino sono stato sul pratone, con la bandiera della mia Regione».

È la Pontida dei commiati e dei debutti. Cinque anni fa, il 20 e 21 settembre 2020, i veneti alle urne premiarono Zaia per la terza volta dandogli quasi il 77% dei consensi. Ieri il governatore, non più ricandidabile, era con i suoi consiglieri regionali a srotolare ancora il bandierone di San Marco e ad avvertire gli alleati: «Se il candidato presidente del Veneto non sarà della Lega, sarà un problema». Si voterà il 23 e 24 novembre, il candidato ufficialmente ancora non c'è, anche se la Lega spinge per Stefani. «Dovrebbe essere questione di giorni», dice il sottosegretario padovano Massimo Bitonci. In questa ideale staffetta Luca-Alberto, il giovane si rivolge ai suoi parlando di «comunità», «valori», «identità». E dal pratone scatta il coro: «Pre-si-den-te, pre-si-den-te».

IL RITO

Alle dieci del mattino Zaia dà appuntamento ai consiglieri e agli assessori regionali nella stradina dietro il palco. C'è da indossare la maglietta rossa del Veneto, organizzare lo srotolamento del bandierone, quello che ancora ha la scritta «Autonomia subito». Subito si fa per dire, sono passati otto anni dal referendum e non c'è uno straccio di delega. Zaia ha voluto cambiare regia: salgono tutti



CAMBIO DELLA GUARDA
L'intervento di Luca Zaia a Pontida e, qui accanto, Alberto Stefani, lanciato verso la candidatura a nuovo governatore del Veneto

sul palco (quasi tutti, mancano Botacin, Corsi, Cecchello, Sponda, Valdegamberi) portando il bandierone, si siedono davanti al podio e aspettano. «Benvenuti nel movimento della libertà, della tolleranza, della legalità», dice Zaia al popolo di Pontida. Quando aggiunge «e della pace», parte l'ordine: «Adesso aprite la bandiera. Questa bandiera ha 1100 anni di storia ed è l'unica che ha la parola "pace" dentro. È inaccettabile che ci siano bambini e donne ammazzati,

SUL PRATO LA BANDIERA CON IL LEONE E SUL PALCO I CONSIGLIERI REGIONALI IL "PREDESTINATO": «IO QUI PER VENT'ANNI FIN DA BAMBINO»

noi non siamo per la guerra. La diplomazia dialoghi, un mondo in guerra non fa bene a nessuno. E noi non possiamo restare inermi, non possiamo accettare che muoiano bambini». Anche a Zaia sono stati dati solo 5 minuti di tempo, il governatore li conclude avvisando i partiti del centrodestra: «In Veneto abbiamo fatto grandi cose, siamo stati sempre sugli scudi, non ultima la grande partita delle Olimpiadi. Se la Lega chiede che il candidato presidente del Veneto sia ancora un leghista, non è lesa maestà per la maggioranza, ma è una richiesta legittima per dare continuità alla nostra amministrazione».

L'ACCENTO

Quando scende dal palco, i cronisti lo pressano. Uno gli chiede: appoggia Stefani? «Stefani no, Stefani sì». Mettiamo gli accenti giusti. E perché sul palco non l'ha citato? «L'avevo già detto, il nostro candidato è lui». Se non succedesse, potrebbe verificarsi una spaccatura nel Governo? «Il messaggio è chiaro, noi la continuità la vogliamo garantire. Il calore che i veneti mi hanno sempre dimostrato andrebbe a sublimarsi con un candidato della Lega». Ci sarà il nome Zaia nel simbolo? «Non stiamo discutendo di questo». La Lista Zaia fa paura? «Non dovrei dirlo io, ma vale il 44-45% e non è un soggetto politico, deciderà la coalizione». Tajani non la vuole. «Tajani rappresenta un pezzo del centrodestra, non tutto il centrodestra». E si torna a parlare di Vannacci: «Può essere un valore se fa il leghista», dice il governatore. Però a Pontida ci sono addirittura i banchetti del generale. «Pontida è di tutti, dopodiché il partito ha delle regole e le regole vanno rispettate». Quindi vi «vannaccizzate» voi o si ridimensiona lui? «Legalizziamo tutti». Ed è questo punto che gli viene chiesto in che ruolo tornerà a Pontida l'anno prossimo: consigliere regionale, deputato, sindaco di Venezia? Zaia sorride: «Giardiniere, vedo che c'è tanto verde».

Stefani, intanto, è sul palco per il suo primo intervento da vicesegretario federale della Lega. Ringrazia Zaia: «Ha preso per mano la Regione del Veneto e l'ha resa grande per 15 anni. E per tutti gli anni che verranno». Parla della «comunità» della Lega, dei suoi principi, della sua gente, dei suoi valori cristiani. «Una comunità libera che vuole assumersi le responsabilità». E dal partone parte il coro: «pre-si-den-te, pre-si-den-te».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

funerali: «Vi chiedo un minuto di applauso, che arrivi fino in Arizona». Poi chiede al suo popolo di «tenersi libero» per il prossimo San Valentino: «Tutti insieme saremo protagonisti della più grande manifestazione che si ricordi per la difesa dei valori, dei diritti, dei confini e della libertà della civiltà occidentale». Ai 500 sindaci, agli assessori e ai consiglieri comunali chiede di depositare in tutti i Comuni italiani una mozione contro la guerra: «Non manderemo i nostri figli a combattere in Ucraina. No al piano di riarmo europeo, no al debito europeo per comprare carri armati. Non asseconderemo la voglia di guerra di capetti e mezzi leader europei che parlano di guerra per nascondere fallimenti a casa loro». L'obiettivo è «fermare ogni guerra, anche quella tra Israele e i terroristi di Hamas. Il mio auspicio è di arrivare in futuro a due Popoli e due Stati, ma non sarà possibile finché ci saranno i tagliagole islamici di Hamas a tenere ostaggio i bambini palestinesi e israeliani».

Cita Livatino, Falcone e Borsellino («Ogni sede della Lega si trasformerà nelle sedi dei comitati per il referendum sulla riforma della giustizia, anche per dare onore a magistrati che hanno dato la vita»). Omaggia Bossi («Un uomo unico e geniale») e Maroni. E ricorda Berlusconi, «un gigante che ha cambiato l'Italia», ripetendo una sua frase: «L'odio non vincerà mai. L'amore vince sempre sull'odio e sull'invidia».

Scandisce: «Noi il Ponte lo rea-liz-ze-re-mo». Su Open Arms, visto che a giorni la Cassazione deciderà se rifare il processo, dice di non aver paura: «La difesa della patria è sacro dovere di ogni cittadino». E aggiunge: «Il nostro obiettivo è tornare a blindare i confini italiani, sempre che qualche magistrato politicizzato non ci fermi». Dice che le grandi banche potrebbero rinunciare a un po' di dividendi: «Sono sicuro che daranno il loro contributo per aiutare chi non ce la fa». E insiste sulla flat tax: «Va estesa a tutti i lavoratori».

Mezz'ora di intervento, l'appello finale al popolo di Pontida: «Voi non dovete cambiare mai. Liberi, forti e senza paura».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SEGRETARIO: «NO AL PIANO DI RIARMO DEI CAPETTI EUROPEI»
L'INTERNAZIONALE SOVRANISTA CON BARDELLA E BOLSONARO**

LA BASE

dal nostro inviato
VENEZIA-PONTIDA Ore 6, stazione di servizio all'uscita del casello Dolo-Mirano, in provincia di Venezia. È il punto del ritrovo dei militanti del Miranese, gente che arriva da Santa Maria di Sala, Noale, Scorzè, Salzano, Martellago. È uno dei 40 pullman in partenza dal Veneto, questo l'ha organizzato la presidente della Sesta commissione in consiglio regionale del Veneto, Francesca Scatto. A bordo il segretario provinciale della Lega di Venezia, Sergio Vallotto. Tanti «veterani», ma anche tanti che a Pontida stanno andando per la prima volta. Come Fiorella, 66 anni: «Finalmente, non vedo l'ora». La prima volta di Chiara, 29 anni, di Noale, è stata nel 2019: «L'anno del boom», ricorda. A marzo 2018 c'erano state le elezioni politiche, la Lega di Matteo Salvini in Veneto aveva superato il 30 per cento, quella volta sul pratone di Pontida c'era la folla. L'anno dopo, causa Covid, lo stop. E a seguire, come con i risultati elettorali, il calo.

Il viaggio in bus tra veterani e matricole «Le Regionali? Forse era meglio da soli»



LE ASPETTATIVE

«È questo che dispiace, il fatto che ci sia meno gente, vedremo quest'anno come andrà». Giuseppina Fodde, 58, è consigliera comunale della Lega a Martellago, a Pontida ci va dal 1995. Trent'anni di raduni in cui la Lega ha cambiato pelle e an-

I RIMPIANTI PER I «TEMPI DI BOSSI» E IL DISAPPUITO PER L'AUTONOMIA: «ABBIAMO COMBATTUTO MA ORA COMANDA FDI»

che il pratone ha registrato le mutazioni. «Rimpiango i tempi di Umberto Bossi, gli ho mandato gli auguri per i suoi 84 anni». È anche dispiaciuta per Matteo Salvini: «Quanto abbiamo combattuto per l'autonomia differenziata. Ecco, ce la siamo mangiata, però a Roma gliel'hanno

I militanti del Miranese e Giuseppina Fodde



data. Ecco perché mi dispiace per Salvini». Non è colpa sua? «La Lega ha combattuto, sono i Fratelli d'Italia che hanno frenato, di fatto comandano loro». Si parla di elezioni regionali, del candidato governatore che non è stato ancora ufficializzato, di una trattativa che non si sa quando si sbloccherà. In pullman c'è chi si divide tra Alberto Stefani e Mario Conte.

Salvo aggiungere: «Forse era meglio correre da soli». Roberto Vannacci è ritenuto dai più «un valore aggiunto». Qualcuno comprerà anche il suo libro negli stand del generale. «È un po' estremista» azzarda Lucio Nalin, 62 anni, di Santa Maria di Sala, alla sua prima

Pontida: «Sono un "giovane" attivista, prima ero in Forza Italia, da un paio d'anni ho scelto la Lega perché qui il concetto di identità è molto più marcato». Per Pietro Curreli, già capo laboratorio dei vigili del fuoco, Vannacci è «fantastico, ha preso un sacco di voti». Mezzo milione di preferenze alle Europee, record anche in Veneto con più di 72mila voti personali. Ma c'è qualcuno che ha deciso di far parte dei team del generale? «Qui esiste solo la Lega».

Tre ore dopo la partenza si è già sul pratone. Tovaglia, tavolini, sedie, frigobar, dolcetti fatti in casa la sera prima: i militanti del Miranese Pontida la vivono così, a bordo del campo, ma giusto davanti il palco, anche se qualcuno prenota il ristorante («Ottima specialità bergamasche, i discorsi li ascoltiamo via web»). Quando finisce di parlare Salvini, si è già sulla strada del ritorno. Com'è andata? Giuseppina sorride: «Sono iniezioni di fiducia e ottimismo, Pontida serve anche a questo».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo saluto all'idolo Maga

LA GIORNATA

PHOENIX Il caos delle urla di 200mila persone, le preghiere sommerse dagli slogan da concerto, il tifo tipico di una partita di Super Bowl e la sontuosità del suono di una cornamusa. È un po' show e un po' funerale di Stato l'ultimo addio a Charlie Kirk. Sul palco c'è un suo grande ritratto con le mani conserte, mentre prega.

Il sottofondo cambia di continuo e dalla musica ambient si passa piano piano agli acuti di un inno rock. Le lacrime e gli applausi, le preghiere e i selfie perché essere qui oggi era necessario: perché questo funerale passerà alla storia e perché partecipare serve a sancire da che parte si sta. Per un'intera generazione di giovani studenti Charlie Kirk è stato un modello in grado di unire la fede cristiana tradizionalista al pensiero politico conservatore. Ora che è morto il suo messaggio può fare un salto: coinvolgere oltre ai maschi bianchi conservatori anche le studentesse, che sono sempre state una minoranza, i genitori e i nonni dei ragazzi che per anni avevano seguito Turning Point, l'associazione da lui fondata nel 2012, quando aveva 19 anni. Dal palco la cerimonia è stata aperta dai membri di Turning Point Usa che hanno ricordato come lo hanno conosciuto, com'era, come si comportava. «Amava Dio e amava i suoi amici. Ogni giorno stava con sua moglie e con i suoi figli. Seguiva il volere di Dio», ha detto uno dei ragazzi dell'associazione, ricordando che adesso è il momento di cambiare: «È il nostro turning point». La parlamentare Anna Paulina Luna ha paragonato Kirk a Martin Luther King e a Jfk. Questa unione di valori cristiani e messaggi populistici di destra è la grande occasione sia per Donald Trump che per l'intero movimento Maga di raggiungere ancora



Lo State Farm Stadium di Phoenix gremito per l'addio all'attivista della destra, Charlie Kirk

Tra funerale di Stato e show in 200mila per l'addio a Kirk

►La cerimonia allo stadio di Glendale, il presidente Trump: «Celebriamo la vita di un grande uomo». La moglie dell'attivista: «La sua scomparsa è il piano di Dio»



GLI SPEAKER

Da una parte il movimento di Kirk può uscire dai college e diventare una leva per portare i voti dei cristiani e di ancora più giovani, dall'altra i Maga possono pensare al nuovo capitolo del conservatorismo negli Stati Uniti, magari preparando la strada a JD Vance per le elezioni del 2028. E Trump lo sa bene. Nella lista degli speaker c'erano tutti i nomi di peso del suo governo, da Vance, amico personale di Kirk che aveva convinto Trump a sceglierlo come suo vice, fino a Stephen

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump sugli spalti dello State Farm Stadium per l'ultimo saluto a Charlie Kirk. Il tycoon protetto da un vetro blindato antiproiettile

Miller, il più oltranzista dei Maga sui temi dell'immigrazione. Ma c'erano anche il segretario di Stato, Marco Rubio, e il capo del Pentagono, Pete Hegseth. Nel corso della giornata sono intervenuti Donald Trump Jr., Tucker Carlson e Sergio Gor. Si sono esibiti i cantanti Lee Gree-

nwood e Steve Amerson. Ieri Trump prima di partire per l'Arizona ha elogiato Kirk: «Oggi possiamo celebrare la vita di un grande uomo, davvero un grande uomo. È un giovane, ma un grande uomo», ha detto il presidente. «E non vediamo l'ora. È davvero così. Vogliamo considerarlo come un momento di guarigione, perché il fatto che qualcosa del genere possa

essere accaduto è semplicemente incredibile». Alla famiglia di Kirk, Trump ha detto che porterà il suo affetto. «Non c'è molto che si possa dire in momenti come questo. Si possono ricordare le grandi cose che ha fatto. È stato incredibile. Per un uomo così giovane ha avuto un'influenza enorme, ha fatto un lavoro straordinario. Ha avuto una capacità uni-

ca di conquistare i giovani, perché lo amavano e lo rispettavano», ha dichiarato Trump. Diversi speaker hanno ripetuto che è stato Dio a salvare Trump, due volte, citando l'attentato fallito in Pennsylvania. Ma è chiaro che l'assassinio di Kirk è anche il momento per la Casa Bianca per rafforzare gli attacchi ai democratici e alla sinistra, già incolpata nei giorni

scorsi dal presidente di aver causato la morte dell'attivista.

L'EREDITÀ

«Non lasceremo mai che la sinistra e i democratici cerchino di fare dimenticare il nome di Charlie Kirk», ha detto l'attivista dell'alt-right Jack Posobiec. Lo spazio aereo è stato chiuso e sono state attivate più di 500 telecamere di sicurezza per con-

La vedova Erika alla testa dei ragazzi E c'è anche un tesoretto da gestire

IL RETROSCENA

NEW YORK Come accadde a Coretta Scott King, che trasformò il dolore in battaglia civile, o a Jackie Kennedy, che nel lutto divenne icona nazionale, oggi è Erika Kirk a trovarsi sul proscenio della storia. Dopo l'assassinio del marito Charlie, trascinatore della destra trumpiana, tocca a lei raccogliergli la fiamma: il movimento non si arresta, anzi si ricompatta intorno al suo volto. La vedova trentaseienne ha già ufficialmente assunto la carica di ceo e presidente del consiglio d'amministrazione di Turning Point USA, fondata nel 2012 da Charlie Kirk. Un'investitura che la proietta immediatamente tra le figure femminili più influenti ai vertici della politica conservatrice americana contemporanea. Quello edifica-

to dal marito in poco più di dieci anni, bruciando le tappe come solo l'America consente, è un vero e proprio impero.

LE CIFRE

Il patrimonio personale di Kirk, è stimato in circa 12 milioni di dollari, ma il vero lascito è l'organizzazione che galvanizza migliaia di giovani attivisti che gravitano intorno al mondo Maga. Partito a diciott'anni dai banchi di un college mai finito, Kirk aveva trasformato un gruppetto studentesco in un colosso della politica conservatrice giovanile. Nel 2016, ventiquattrenne, parlava già dal palco della Convention repubblicana, consacrato volto nuovo della destra trumpiana. Grazie a mecenati come Foster Friess, il suo Turning Point Usa è passato da bilanci da 2 milioni a un fiume di denaro da 85 milioni di

dollari nel 2024, che superano i 95 contando il suo braccio politico Turning Point Action. Un gruppo capace di accumulare quasi mezzo miliardo di dollari di ricavi complessivi in tredici anni. Kirk lascia così non solo un movimento ideologico ma una straordinaria macchina finanziaria e comunicativa (ha oltre tredici milioni di follower) che include anche il podcast The Charlie Kirk Show. Dopo l'assassinio, le richieste per aprire nuovi circoli nelle scuole superiori e nelle univer-

IL MOVIMENTO, NATO DA UN GRUPPETTO DI STUDENTI, È ARRIVATO A CIFRE DA RECORD CON OLTRE UN MILIARDO DI INCASSI

sità hanno superato quota 54.000 in una sola settimana. Per dare la misura del fenomeno. Oggi Turning Point Usa conta circa 900 circoli ufficiali nei college e altri 1.200 nelle high school, per una presenza che arriva a toccare complessivamente 3.500 campus in tutto il Paese.

IN PRIMA LI NEA

Da "first lady" del movimento, Erika dovrà mantenere in vita e far crescere quanto costruito dal marito, cavalcando l'onda emotiva che la tragedia ha trasformato in energia militante. Presenza fissa nei grandi eventi e nel seguitissimo podcast, aveva già un profilo pubblico costruito negli anni con sei milioni e mezzo di follower, grazie anche ad un podcast di ispirazione biblica e un marchio di abbigliamento che mescola-

La nuova America



HANNO DETTO



Questa giornata come momento di guarigione: sembra incredibile che sia potuto succedere un fatto di questo genere

DONALD TRUMP

Oggi siamo qui per ricordare il sacrificio del mio amico Charlie, spero che Dio possa vegliare su Erika e i suoi figli

JD VANCE



Stanno usando un crimine così grave, l'orribile omicidio di questo giovane, per attaccare gli avversari

HILLARY CLINTON

trollare l'area. Fra i presenti anche Elon Musk e Steve Bannon. «Tutti i posti di questo stadio che non sono bloccati dalla sicurezza sono pieni. Onorato di essere qui», ha detto il patron di Tesla. All'esterno le code sono continuate per ore anche nel corso della cerimonia. «Charlie leggeva ogni giorno ogni singola email che riceveva, ogni singola email. E vogliamo continuare così, scrivetele, le leggeremo», ha detto l'amico e portavoce del gruppo Andrew Kolvet dal palco. Ieri Erika Kirk ha ricordato al New York Times le ultime ore del marito. «Aveva gli occhi semiperti e un mezzo sorriso consapevole, come la Gioconda. Sembrava morto felice. Come se Gesù lo avesse salvato», ha detto. E ancora: «La sua scomparsa è il piano di Dio». Oltre all'incoronazione della vedova, ora in molti si chiedono chi potrà continuare il lavoro dell'attivista, magari senza un ruolo formale. I media americani fanno alcuni esempi: Allie Beth Stuckey, 33enne podcaster che ha im-

stato la sua carriera sulla lotta all'aborto e contro i matrimoni gay. Xavier DuRousseau, attivista afroamericano, in passato vicino ai progressisti, che potrebbe aprire il movimento alle minoranze: nello stadio a parte qualche adulto ispanico la maggioranza dei giovani erano bianchi e il numero di afroamericani vicino allo zero. Alex Clark, già parte del movimento di Kirk molto vicina alle posizioni religiose ma in grado di portare nel gruppo la cultura pop. Infine Riley Gaines, che ha già lavorato con Turning Point e ha più volte detto che Kirk ha reso i Maga «cool again».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'EVENTO ANCHE BANNON E MUSK IL PATRON DI TESLA: «TUTTI I POSTI PIENI, SONO ONORATO DI POTER ESSERE QUI»



L'immagine con Kirk e la moglie svetta al centro dello stadio

schio di uno. I due, attenti alla riservatezza familiare, non hanno mai diffuso sui social né i nomi né i volti dei figli.

Da classica «trad wife», che si definiva interamente votata alla famiglia – «quando si tratta di tuo marito, lui è il tuo alfa, devi sempre sottometterti» – Erika passa oggi al centro della scena, pronta a guidare il movimento dei giovani in prima persona. «Il movimento che mio marito ha costruito non morirà, diventerà più forte. Più audace. Più potente e grande che mai», aveva assicurato già all'indomani dell'assassinio. Con Erika, che lo stesso Charlie addirittura definiva la più conservatrice nella coppia, si conferma un linguaggio duro e affilato, costruito su immagini forti, emozioni a presa rapida e la rappresentazione di un'America descritta come campo di una guerra spirituale.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

va fede e cultura pop, spesso promosso anche dal compagno. Cresciuta in Arizona, Erika Frantzve, aveva partecipato anche a concorsi di bellezza, arrivando a vincere la fascia di Miss Arizona nel 2012. Dopo la laurea, all'Arizona State University, si sta ora specializzando in teologia e studi biblici con un dottorato alla Liberty University. Erika e Charlie si erano incontrati nel 2018 per poi sposarsi nel 2021 in Arizona. Dalla loro unione sono nati due bambini, una femmina di tre anni e un ma-

Croci, canti sacri e rock Padri e figli in coda dall'alba «Charlie è morto per noi»

►Ore di attesa per entrare allo stadio, poi una giornata intera tra preghiere e grida motivazionali. In tanti anche dall'estero: «Siamo qui per la fede, non per la politica»

IL REPORTAGE

PHOENIX Gesù è al centro di tutto, ripetono due persone leggendo la scritta sulla maglietta di uno dei tanti in coda all'esterno dello State Farm Stadium. Sono le sei e trenta della mattina e la coda per entrare alla funzione sembra infinita, costellata di cappellini rossi, bandiere americane, aquile, scritte che parlano di libertà, ma soprattutto di religione. All'interno dello stadio alle 8 inizia la preghiera, cantata da una band rock cristiana, una delle tante di un genere diventato sempre più popolare negli Stati Uniti. «Se ci credi, Dio ti salva», dice il cantante. Rispetto ai raduni Maga, la presenza di fedeli, soprattutto evangelici, la confessione di Charlie Kirk, è molto più percepibile. Holly ha vissuto dieci anni a Firenze e mentre cerca di entrare ci dice che è qui per l'attivista: «All'inizio non condividevo le sue posizioni, erano troppo estreme. Poi tre anni fa è cambiato. È diventato più religioso. Io sono cristiana», ci dice.

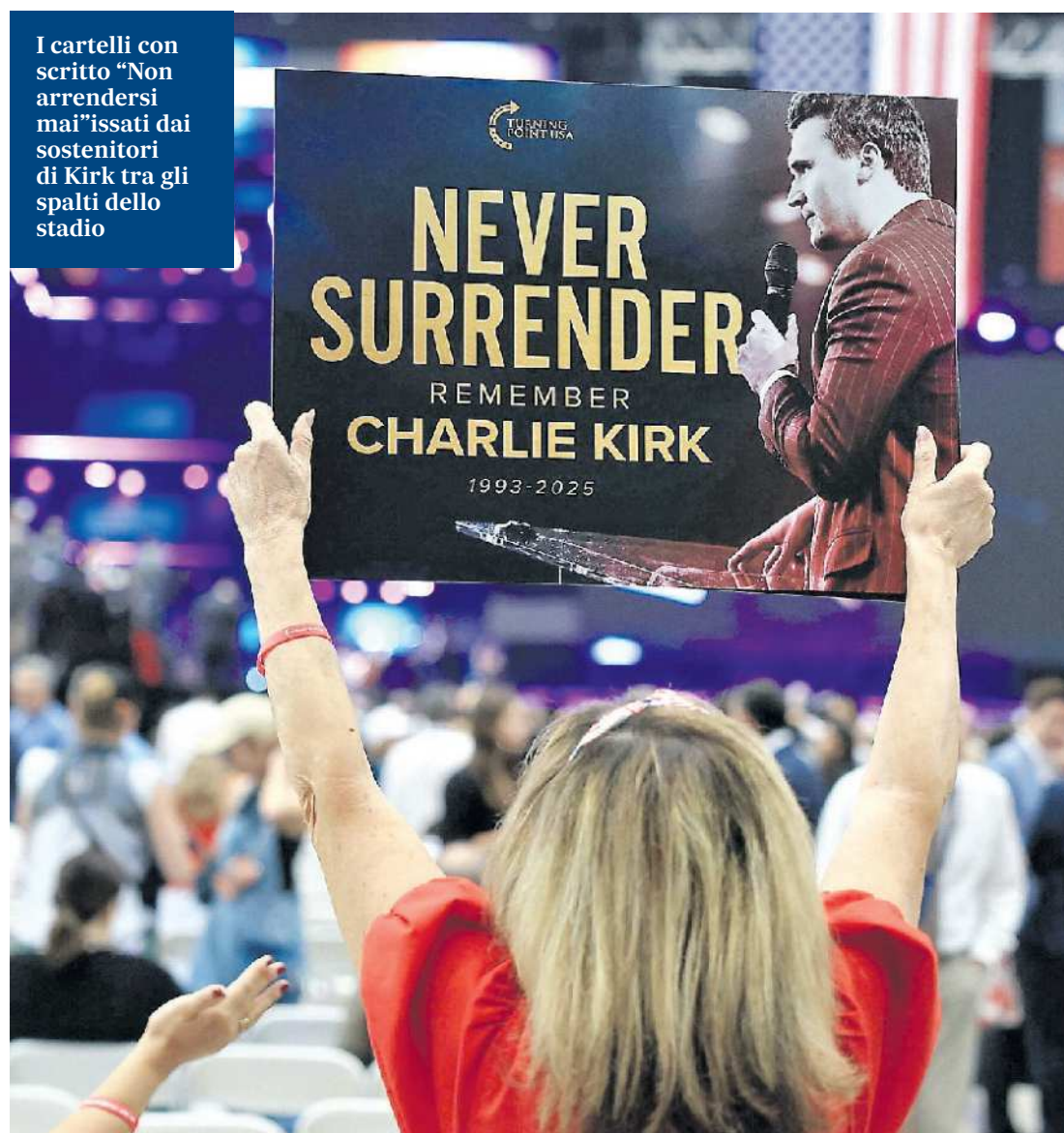
IL RITUALE

Tutti cantano gli inni cristiani, alzano le mani verso il cielo e chiudono gli occhi. A un banchetto di Turning Point regalano spille con frasi di Bob Marley: «Emancipati dalla schiavitù della mente». C'è anche una spilla con una frase dell'abolizionista e attivista per il diritto di voto alle donne Frederick Douglass. «Senza dolore non c'è progresso». I messaggi sono perfetti per la Gen Z, nonostante all'interno dello stadio ci siano anche tanti adulti. «Iscrivetevi a Turning Point», dice una donna con una maglietta con la scritta Charlie vive. «È come se fosse morto per noi, per difendere i nostri valori», mormora un uomo sulla cinquantina, con una croce di legno stretta tra le mani. Si chiama Matt Roberts e dice di aver guidato dal Texas fino a qui. «Sono venuta qui per la funzione in memoria di Charlie Kirk», racconta invece una donna di Phoenix. «Non è solo una questione di politica, ma soprattutto di fede».

IL MESSAGGIO

Accanto a lei, una donna che preferisce restare anonima dice di avere origini messicane ma di essere da tempo cittadina americana: «Per me è importante essere unita a questa

I cartelli con scritto «Non arrendersi mai» issati dai sostenitori di Kirk tra gli spalti dello stadio



Giovani con oggetti sacri fuori dallo stadio

comunità, non soltanto per la politica, ma per la fede che ci lega». Negli ultimi dieci giorni Turning Point ha detto di avere ricevuto oltre 60.000 richieste, soprattutto da giovani, ma anche da adulti, i genitori o i nonni dei ragazzi che dal 2012

LA PROMESSA DEI RAGAZZI: «TOCCA A NOI PORTARE AVANTI I VALORI, SOLO COSÌ POTREMO SALVARE IL PAESE»

hanno iniziato con Kirk ad aprire i piccoli gruppi in università e scuole superiori, rendendo «cool e giovane» il pensiero cristiano conservatore. Parliamo con Kalib Magaña, presidente del gruppo della University of Oklahoma. «Non siete del New York Times, vero?», dice ridendo. «Noi vogliamo diffondere il messaggio religioso di Charlie. Ma crediamo anche che Trump stia facendo bene. Chiude i confini e quindi diminuisce il crimine e poi con i dazi rilancia l'economia», dice Magaña sostenendo che il suo viaggio e quello dei suoi amici siano stati pagati dall'università.

IL POPOLO

Una donna cammina nei corridoi dello stadio con una bandiera divisa a metà: una parte è quella degli Stati Uniti, dall'altra quella canadese. «Ci sono troppi progressisti da noi, prendeteci, uniamoci. Amiamo il vostro presidente», dice mentre gli altri applaudono. In questa giornata però, pur essendo l'ospite d'onore, Donald Trump è rimasto un po' sullo sfondo. I cappellini Maga ci sono, ma si mescolano a vestiti più chiari, frasi religiose e al nome di Kirk, che qui è ovunque. Perché in tanti si uniscono a Turning Point nonostante abbiano finito il college decenni fa? «Dobbiamo lavorare con le giovani generazioni portando la parola di Dio. Dobbiamo salvare questo paese, abbiamo tolto Dio dalle scuole, da tutto», sostiene Rachel Johnson, una donna di Phoenix. Nel frattempo dal palco continua la musica, un misto di rock commerciale alla Coldplay e frasi religiose e motivazionali. La cantante ha gli occhi chiusi e alza la mano al cielo, il chitarrista sembra uno dei Pearl Jam: «Gesù vince su tutto, Gesù cambia tutto, questo è il giorno, Gesù ci salva. Amen».

Ang. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURNING POINT FA INCETTA DI NUOVE ADESIONI: 60MILA NEGLI ULTIMI DIECI GIORNI E NON SOLO DA GIOVANI



L'offensiva contro i movimenti

LO SCENARIO

NEW YORK La sera in cui il dolore per l'uccisione di Charlie Kirk si è trasformato in rabbia, alla Casa Bianca è stato deciso di incanalare: «Useremo ogni risorsa del governo per identificare, distruggere e smantellare queste reti terroristiche», ha promesso Stephen Miller, ospite del vicepresidente JD Vance che guidava una puntata-tributo del podcast di Kirk. È la nuova linea: colpire le organizzazioni progressiste accusate di fomentare violenza, doxing, disordini. Nomi? Pochi, per ora. Metodi? Tanti. Ad esempio, possono classificarle come «terrorismo interno», che darebbe priorità alle indagini, con maggiori risorse investigative e di intelligence, oltre alla possibilità di emanare subpoena federali e chiedere aggravanti di pena. Possono revocare lo status fiscale alle non profit. Possono sottoporle al «Rico», il Racketeer Influenced and Corrupt Organizations Act, la legge federale contro la criminalità organizzata. Stephen Miller ha sostenuto: «Lo faremo nel nome di Charlie», collegando direttamente l'iniziativa al lutto per l'attivista ucciso. La Casa Bianca ha detto di avere già nel mirino sigle come Indivisi-



Il mondo Maga piange Charlie Kirk. Una donna seduta vicino al memoriale allestito fuori dalla sede centrale di Turning Point Usa, a Phoenix

ble, una rete progressista che dichiara di voler fare «pressione pacificamente sui politici», e Open Society Foundations, la rete filantropica internazionale fondata dal finanziere George Soros. L'annuncio ha scatenato reazioni immediate dall'opposi-

Donald prepara la stretta «Colpiremo chi ci scredita»

► La Casa Bianca pronta a varare nuove regole contro le organizzazioni progressiste accusate di fomentare violenza. L'ipotesi di classificarle come «terrorismo interno»

zione democratica.

LE PROTESTE

Il senatore Chris Murphy ha parlato di una stretta «vertiginosa» al dissenso, affermando: «Stanno cercando un pretesto per distruggere l'opposizione». Il vicepresidente Vance ha replicato accusando Murphy di «retorica incendiaria». E ha respinto l'accusa di caccia alle streghe: «Non andiamo contro la parola protetta, andiamo contro chi organizza la violenza». Intanto, leader di ol-

tre cento fondazioni private, incluse Ford, MacArthur e Omidyar, hanno firmato una lettera congiunta in cui dichiarano: «Rifiutiamo il tentativo di sfruttare

LA SVOLTA PER DARE PRIORITÀ ALLE INDAGINI E CHIEDERE AGGRAVANTI DI PENA. IRA DEM: «VOGLIONO ANNIENTARE L'OPPOSIZIONE»

L'inchiesta Fbi

«Il killer, niente legami con movimenti di sinistra»

Gli investigatori federali non hanno finora trovato alcuna prova che colleghi il 22enne Tyler Robinson, accusato dell'assassinio di Charlie Kirk, a organizzazioni di sinistra. Tre funzionari del Dipartimento di Giustizia hanno riferito alla NBC News che «ogni indicazione

suggerisce che si sia trattato di un ragazzo che ha fatto una cosa terribile perché trovava offensiva l'ideologia di Kirk». Sul fronte statale, la procura dello Utah ha già incriminato Robinson per omicidio aggravato e ostruzione alla giustizia, sostenendo che abbia colpito (da solo) per

motivazioni politiche, e ha depositato l'avviso con cui intende chiedere la pena di morte. Il giovane aveva una relazione con un ragazzo che stava compiendo la transizione di genere verso il femminile e nelle chat rese pubbliche si legge rabbia verso Kirk per il suo «odio» contro i trans.

la violenza politica per limitare libertà fondamentali e filantropia».

Nel frattempo, però, le principali Ong progressiste stanno rafforzando team legali e protocolli di sicurezza in vista dell'offensiva governativa. Al Congresso, i democratici hanno depositato il «No Political Enemies Act» per proteggere legalmente il diritto alla critica politica, mentre i sindacati degli autori e le associazioni civili denunciano fenomeni di «autocensura preventiva» da parte di reti televisive e piattaforme digitali.

LA STRATEGIA

La promessa di escalation coincide infatti con la sospensione a tempo indeterminato del «Jimmy Kimmel Live!» da parte di ABC, arrivata dopo i moniti minacciosi del presidente della Commissione Federale delle Comunicazioni, la FCC, Brendan Carr contro la rete per un monologo critico verso il mondo della destra Maga. La strategia riflette un approccio più ampio dell'Amministrazione Trump nell'utilizzare strumenti amministrativi e giudiziari contro l'opposizione. In questi giorni il presidente sta forzando le dimissioni di procuratori federali riluttanti a perseguire i suoi avversari politici come la procuratrice generale di New York Letitia James. E, per questo, il presidente ha anche richiamato all'ordine la sua ministra della Giustizia Pam Bondi: «Non possiamo più rimandare, in gioco c'è la nostra reputazione. Mi hanno messo in stato di accusa due volte e incriminato cinque volte sul niente. Giustizia va fatta ora», ha scritto Trump a Bondi riferendosi ai suoi nemici.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come fare se nell'intimità le cose non funzionano bene

► Perché questo speciale complesso di micronutrienti entusiasma così tanti uomini

Quando nei momenti di intimità le cose non funzionano come dovrebbero, la maggior parte degli uomini si lascia prendere dallo sconforto. Ormai è un dato di fatto: è difficile trovare una persona di sesso maschile che non abbia mai dovuto affrontare un inconveniente del genere! Anche se si tratta di un problema piuttosto diffuso, sono pochi gli uomini che parlano apertamente dei loro disturbi di natura sessuale. In Italia, si stima che ne siano affetti circa tre milioni di uomini, tra cui un numero crescente di giovani.¹ Negli uomini più avanti con gli anni, per esempio, possono verificarsi cambiamenti di natura biologica e fisiologica a livello ormonale e di sistema nervoso, come una carenza di testosterone. Nelle persone più giovani, la pressione psicologica subita a livello sociale, gioca spesso un ruolo importante.

IMPORTANTE: SCEGLIERE I NUTRIENTI GIUSTI

Molti preparati chimici promettono di rimediare alla questione. Tuttavia, questi composti non sono indicati per l'automedicazione, poiché un dosaggio trop-



po elevato aumenta soprattutto la probabilità che si verifichino effetti collaterali. Un altro punto riguarda anche il non limitare la spontaneità nei momenti di intimità. Ecco perché già numerosi uomini giurano su Neradin (in

libera vendita, in farmacia)! Ma di che cosa si tratta esattamente? Neradin è un integratore alimentare studiato appositamente per soddisfare le necessità maschili. Neradin contiene damiana e ginseng, un doppio complesso vegetale speciale, che



Goditi la tua vita relazionale con una virilità rafforzata

nell'erboristeria tradizionale è ritenuto avere proprietà ricostituenti. La damiana è persino usata come tonico e afrodisiaco. Inoltre, Neradin contiene quattro nutrienti specifici per dare un apporto alla salute e alla vitalità degli uomini: zinco, selenio, magnesio e acido folico. Lo zinco favorisce oltre al mantenimento di livelli normali di testosterone, anche la fertilità e la riproduzione. Il selenio contribuisce alla normale spermatogenesi ossia alla formazione dello sperma maschile. Anche la perfusione sanguigna e la trasmissione degli stimoli sono fattori importanti che influenzano la vita sessuale. Il sistema nervoso è responsabile della percezione e della trasmissione degli stimoli, compresi quelli sessuali. È qui che entra in gioco il magnesio, che favorisce il normale funzionamento del sistema nervoso.

A differenza di molti altri composti, Neradin può essere consumato in qualsiasi momento, così da non compromettere l'atteggiamento disinvolto, che nei momenti di intimità è la cosa più importante. Neradin è inoltre ben tollerato.

PUBBLICITÀ



Metti le ali alla tua vita di coppia

Neradin – Il prodotto speciale per gli uomini!

► Come rinviogente in caso di stanchezza (damiana e ginseng)

► Per il mantenimento di normali livelli di testosterone (zinco)

► Per la normale spermatogenesi (selenio)

Per la farmacia:



Neradin
(PARAF 980911782)
www.neradin.it

¹SIURO - Società Italiana di Uro-Oncologia. Online: <https://www.siuro.it/it/news/problemi-di-disfunzione-erettile-corri-subito-dallo-specialista> (consultato in data 09/04/2024). • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo






poste.it

NON È SOLO LUCE E GAS, È L'ENERGIA DI CASA TUA.

Scegli Poste Energia, l'offerta pensata per le tue esigenze:
la rata è fissa per 12 mesi e calcolata sulla base dei tuoi consumi.
In più, puoi avere 50€ di sconto all'anno sull'offerta fibra PosteCasa Ultraveloce.
Chiedi un preventivo in Ufficio Postale, in App o su poste.it
Non è solo energia, è sapere di avere sempre qualcuno vicino.

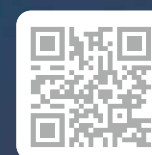
posteenergia

L'energia vicina.



Posteitaliane

App Poste Italiane,
i nostri servizi
a portata di mano.
Scaricala ora.



SPEDIZIONI
E LOGISTICA

CONTI E
PAGAMENTI

PREVIDENZA
E ASSICURAZIONI

MUTUI E
PRESTITI

INTERNET
E TELEFONIA

RISPARMIO
E INVESTIMENTI

SERVIZI
DIGITALI

LUCE
E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Energia è l'offerta di energia elettrica e/o gas naturale a condizioni di libero mercato, rivolta a clienti domestici e persone fisiche nel contesto del relativo servizio di somministrazione fornito da PostePay S.p.A. L'attivazione della fornitura, che può essere richiesta su poste.it, presso gli Uffici Postali e tramite App Poste Italiane, è subordinata alla valutazione di PostePay S.p.A. Poste Energia è un'offerta a consumo. L'opzione di pagamento a rata fissa prevede un conguaglio finale sulla base dei consumi effettuati. La promozione Energia Connessa prevede uno sconto annuale di 50,00 € erogato in bolletta in quote mensili di 4,17 € tramite l'applicazione di un canone di 22,73 €, anziché 26,90 €, purché la tua corrispondente fornitura Poste Energia rimanga attiva. Il codice promozionale è personale e non cedibile a terzi; dunque, utilizzabile solo per l'attivazione di utenze di energia elettrica e gas intestate al medesimo titolare dell'offerta Fibra PostePay. Se il contratto è sottoscritto con tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi del Codice del Consumo il consumatore dispone di un termine di 14 giorni per esercitare il diritto di recesso. Il cliente è tenuto ad un uso lecito, corretto e in buona fede dei servizi. Per le condizioni economiche e contrattuali del servizio, per info su limitazioni, esercizio di eventuali reclami e recesso consulta la documentazione disponibile su poste.it e sui canali sopra citati. L'App Poste Italiane (marchio registrato da Poste Italiane S.p.A.), è un'applicazione di Poste Italiane S.p.A. con sede in Roma Viale Europa 190, dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, scaricabile gratuitamente da App Store o Play Store del sistema operativo di riferimento. Per le condizioni economiche e contrattuali, per informazioni su caratteristiche, limitazioni dei singoli prodotti e servizi accessibili da App, anche con riferimento alle destinazioni servite, diritto di recesso e modalità di eventuali reclami, consulta i relativi documenti disponibili su www.poste.it

IL COMIZIO

ROMA C'è il derby ma c'è pure Giorgia. E allora, tutti uniti per lei i giovani di FdI, i fratellini d'Italia, e intanto: «Forza Roma!», «Macché, finisce due a zero per i biancoazzurri!», dicono i ragazzi che accolgono la leader al laghetto dell'Eur, per la festa chiamata Fenix. Mentre Meloni parla dal palco, si sente una voce femminile in platea che grida: «Forza Lazio». E la premier (romanista), sorridendo: «Stai calma».

Siccome incombe la sfida allo stadio Olimpico, Meloni fa un discorso breve («C'è il derby, concludo in fretta. Non voglio fare la fine di Fantozzi con le radioline e La corazzata Potëmkin al posto della partita») e molto puntuto. Attacca i «sedicenti antifascisti» per il post su Kirk «messo a testa in giù e questa scritta che è un avvertimento: a buon intenditor poche parole». E «nessuno di quelli che vogliono fare la morale a noi - incalza Meloni - ha detto mezza parola su questo orrore». Insiste in generale la premier su un clima di brutalità politica che non le piace: «Le minacce si moltiplicano man mano che dimostriamo di saper governare questa nazione».

MAGLIETTE BIANCHE

I ragazzi di Gioventù Nazionale applaudono e uno di loro guardando le t-shirt bianche che lui e tutti gli altri indossano (e in cui è stampata una frase di Baudelaire: «Estrarre l'eterno dall'effimero») dice: «Abbiamo scelto il bianco non come colore della resa ma come pagina bianca su cui scrivere il futuro e non c'è futuro se domina la violenza». Il clima è un po' così, tra new age (su altre t-shirt bianche si leggono le parole di Franco Battiato: «Seguimmo per istinto le scie delle comete come avanguardie di un altro sistema solare»), pratiche motivazionali («Ragazzi, voglio citarvi Mark Twain che diceva tra vent'anni non sarete delusi da quel che avete fatto, ma da quello che non avrete fatto. Insomma, abbandonate i porti sicuri, esplorate, sognate e scoprite») e rievocazione stroncatoria della violenza anni '70. Parla la premier di Sergio Ramelli, a cui è sta-

«Non ho paura delle minacce» E Meloni evoca gli anni delle Br

► Davanti ai giovani di FdI l'accusa ai «sedicenti antifascisti» che vogliono «abbattere gli avversari». Elogio del merito: «Non è un insulto, liberiamo la scuola dai disastri del '68»



La battuta di Giorgia



«C'è il derby, concludo per non fare Fantozzi»

«Vado a concludere perché so che c'è una partita importante e non voglio fare la fine di Fantozzi con la Corazzata Potëmkin, con le radioline». Con questa battuta la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha chiuso con il suo intervento alla kermesse «Fenix» organizzata a Roma da Gioventù nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia. In quei minuti infatti partiva il derby della Capitale.

Giorgia Meloni sul palco di «Fenix» con i ragazzi di «Gioventù nazionale»

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIFENDE IL DECRETO SICUREZZA: «NO ALLE TRUFFE AGLI ANZIANI E AI BAMBINI USATI PER L'ELEMOSINA»

ta dedicata una mostra lì accanto: «Non abbiamo avuto paura ai tempi in cui potevi essere ammazzato a colpi di chiave inglese per aver scritto un tema sulle Brigate rosse e non abbiamo paura oggi. Non avremo paura neppure domani perché tutto questo, le minacce e gli attacchi, ci ha sempre e solo reso più consapevoli e più coraggiosi». Di più: «Sono altri che sono stati cresciuti con l'idea che chi è diverso da te andava abbattuto, noi non siamo mai stati così».

«Non saremo mai come loro», è il leit motiv del discorso di Meloni. Dove «loro» sono gli avversari politici, la sinistra. Giorgia vede un'Italia in cui c'è la politica della violenza, almeno verbale, da una parte e dall'altra parte esiste invece la buona pratica del

dialogo e dell'accoglienza delle idee altrui, sull'esempio di Charlie Kirk, citatissimo dalla leader. «È morto ma lo odiano ancora». «Faceva paura perché sapeva parlare e non odiare». «Smontava con la logica il pensiero dominante». «Era libero, coraggioso e capace, dunque andava fatto fuori». Insomma c'è chi odia e chi no, come Kirk e come la destra italiana, non odia. «Ci odiano ma noi andiamo avanti. Ci odiano ma noi non cadremo mai nella trappola di chi ci disprezza».

CAMPAGNA ELETTORALE

Deve avere una certa preoccupazione la premier, se non non lancerebbe tutti questi allarmi, per la stagione politica che si sta aprendo: ossia per la lunga campagna elettorale che dopo le re-

gionali vedrà il referendum sulla giustizia e poi le Politiche del 2027. E se è vero che il contesto sociale italiano non è agitatissimo come quello francese, occorre lo stesso tenere occhi aperti e nervi saldi.

Questo lo schema: la destra come disponibilità rispetto e sorriso («Il sorriso di Kirk») e la sinistra come rabbia e pericolosità, capace soltanto di riproporre i guasti del '68. Meloni parla della

scuola: «Non ne possiamo più dei disastri del '68, del 6 politico, della meritocrazia fondata su una distorta idea di uguaglianza. Abbiamo presentato una legge per cui chi, per motivi pseudo-ideologici, rifiuta una delle prove dell'esame di maturità sarà bocciato». E ancora: «Scuola e università devono essere liberate dalla gabbia oppressiva in cui la sinistra le ha tenute per troppo tempo».

AMORE E ODIO

Quella della premier è la narrazione di un mondo perseguitato che adesso, senza vendette, ha il potere di cambiare le cose: «Sarà sempre l'amore e non l'odio a muovere quello che facciamo».

Non si sofferma troppo la premier sui risultati del governo. Ma ci tiene a esaltare il decreto sicurezza. «Quali sarebbero le libertà che stiamo negando? Difendiamo i cittadini. Difendiamo gli anziani dalle truffe, i bambini che vengono costretti a chiedere l'elemosina, le forze dell'ordine che vengono aggredite, i proprietari della casa che se le vedono occupare». Merito come vero ascensore sociale, «chi ha talento va avanti e lo Stato aiuta i meritevoli a esprimere le proprie doti e capacità», e libertà come valore supremo. Ovvero: «Restituiamo ai cittadini le libertà che sono state compresse, la libertà di fare impresa, di avere un lavoro, di scegliere che tipo di educazione scolastica si vuole avere e la libertà di possedere una casa. Infatti stiamo lavorando a un Piano Casa per consentire alle giovani coppie di avere appartamenti a prezzi agevolati».

Poi la premier parte verso il Foro Romano, per un'altra esibizione patriottica.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poi la premier a Domenica In «Cucina italiana bene Unesco» Dem e M5S: spot elettorale

LA POLEMICA

ROMA Tutti a tavola con vista Colosseo. Per l'evento dedicato alla cucina italiana - e per celebrare la proposta di renderla patrimonio Unesco - nel pieno delle grandi bellezze della Roma antica, Giorgia Meloni appare al Tempio di Venere. Con lei ci sono il sindaco Gualtieri (la Roma gioca ma non la si può vedere se non di straforo nei telefonini), Sabrina Ferilli e Paolo Bonolis, il sottosegretario alla Cultura Mazzi, e il suo principale Giulio e naturalmente il ministro Lollobrigida che è l'anima dell'iniziativa.

Si pasteggia e si fa anche comunicazione, perché lo show in onore della gastronomia italiana è parte di Domenica In. E questo fa infuriare le opposizioni che attaccano: «E' un magna magna elettorale prima delle Regionali e uno spot televisivo per la de-



Elly Schlein

stra». Mara Venier, affiancata da Massimo Bottura, per circa un'ora gira l'Italia con i vari collegamenti. A Roma c'è la premier. Racconta: «Io di solito passavo il pranzo della domenica con i nonni. Per me il pranzo della domenica è legato alle pastarelle». E ancora Giorgia in versione na-

zional-popolare: «Questa è una delle tante iniziative per celebrare la cucina italiana. Vogliamo prendere una delle cose più straordinarie che abbiamo, che raccontano meglio la nostra forza, la nostra economia, la cucina italiana vale circa 250 miliardi di euro nel mondo».

Indossa gli occhiali da sole la premier, si siede, ascolta gli altri ospiti. Il giro degli interventi comprende Carlo Conti da Livorno, Antonella Clerici da Genova, Gigi D'Alessio da Napoli, Bruno Vespa da L'Aquila, Gianna Nannini da Verona e via così. Poi, l'inno cantato in studio a Rai da Al Bano.

La presenza tivvù della premier, si siede, ascolta gli altri ospiti. Il giro degli interventi comprende Carlo Conti da Livorno, Antonella Clerici da Genova, Gigi D'Alessio da Napoli, Bruno Vespa da L'Aquila, Gianna Nannini da Verona e via così. Poi, l'inno cantato in studio a Rai da Al Bano.



IL PRANZO DELLA DOMENICA

Giorgia Meloni al centro della tavolata allestita davanti al Colosseo per lanciare «il pranzo della domenica», tradizione italiana

Stato di Palestina. Però continua a trovare il tempo di confezionare spot elettorali sul servizio pubblico. Ora ci spiega su RaiUno, la ammiraglia della sua TeleMeloni, quali pranzi e quali pasticcini preferisce mangiare la domenica».

APPUNTAMENTO A DELHI

Naturalmente, FdI fa quadrato in difesa di Giorgia. E da Noi Moderati arriva una nota di Mariastella Gelmini: «La sinistra attacca Meloni, anziché sostenere la candidatura della cucina italiana a patrimonio culturale immateriale Unesco». Dal fronte Rai, Federica Frangi, del Cda, giudica

«attacchi strumentali» quelli rivolti dall'opposizione. E c'è anche una nota aziendale in cui - mentre M5S protesta: «Ecco che cosa accade quando viene bloccata dalla destra la commissione di Vigilanza» - si legge questo: «E' andata in onda una pagina di autentico servizio pubblico. E in

IL COLLEGAMENTO TV DAL COLOSSEO CON GUALTIERI E ROCCA LA NOTA DELLA RAI: «VERA PAGINA DI SERVIZIO PUBBLICO»

un'ottica di corallità e inclusione, il premier Meloni e il sindaco Gualtieri hanno lanciato l'iniziativa». Che è legata al riconoscimento Unesco su cui fortemente spinge il ministro dell'Agricoltura e potrebbe arrivare l'8 dicembre. Osserva Lollobrigida: «A dicembre, a Nuova Delhi, 24 rappresentanti di altrettante nazioni prenderanno la decisione finale. E intanto con il Pranzo della domenica in tantissimi comuni si è reso omaggio a un rito che unisce famiglie, amici e, in un tempo di divisioni, può tornare ad esaltare valori positivi».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Matteo Piantedosi

Dopo l'assassinio di Kirk, i toni si sono accesi tra maggioranza e opposizione. C'è chi ha ricorda gli anni di piombo e rievoca le Brigate rosse, chi ha citato la morte del commissario Calabresi. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi invita alla calma, perché il pericolo di un «salto di qualità» dalla protesta all'azione violenta esiste.

Ministro Piantedosi, in Italia c'è il rischio di un caso Kirk? O di ritorno della lotta armata?

«C'è un clima di tensione che non mi piace ma non ci sono elementi diretti che lascino presagire un ritorno di quei tempi terribili. La suggestione della lotta armata è stata, a quel tempo, sconfitta da un mix di reazione dello Stato e di indignazione degli italiani. Furono creati antidoti che sono ancora molto forti. Non per questo dobbiamo sottovalutare quegli ambienti e quei gruppi che in Italia, come in tutta Europa, fanno dell'antagonismo la cifra della loro esistenza e sono sempre in cerca di pretesti per rendersi protagonisti di violenze e disordini».

Cosa teme?

«Bisogna stare sempre attenti a non alimentare quel clima di tensione che, talvolta, si respira nel dibattito politico e nella società ed evitare il pericolo di effetti emulativi e "salti di qualità"».

A Pontida è andata in scena una sorta di santificazione di Charlie Kirk. L'influencer del popolo Maga professava però anche l'uso di armi e parole d'odio. Non è un rischio idealizzare personaggi così divisivi?

«Qualsiasi fossero le sue idee, aveva come tutti il diritto di esprimerle. Così come chiunque aveva il diritto di contestarle, ma non certo con la violenza, men che meno mortale. C'è chi si stupisce per la celebrazione della figura di Kirk ma, in realtà, quello che dovrebbe far rabbrivire è l'atteggiamento di chi in qualche modo ha giustificato la sua eliminazione».

Come se in qualche modo se la fosse cercata?

«Una sorta di riproposizione dello slogan "uccidere un fascista non è reato". Ancora più preoccupante se si considera che è sempre più frequente ritenere "fascista" chiunque semplicemente non la pensa come te».

Solo qualche settimana fa, lei ha inviato cecchini sui tetti di Viterbo dopo aver stanato due cittadini turchi armati prima della festa di Santa Rosa. In questi tre anni ha dovuto fare i conti con violente manifestazioni di piazza, i rischi legati a minacce ibride, svariati allarmi sul terrorismo. Qual è stato il momento o l'evento che ha vissuto con più timore?

«Non c'è una circostanza in particolare. Il Ministro dell'interno è naturalmente portato a dover affrontare in continuazione situazioni complesse ma finisce necessariamente con il voltare pagina ogni giorno. A Viterbo in poche ore abbiamo dovuto svolgere una approfondita attività di analisi e, al contempo, assumerci la responsabilità di adottare decisioni difficili. Dovevamo garantire la sicurezza e contemporaneamente evitare di creare panico tra la popolazione. Abbiamo messo in campo misure di prevenzione molto forti per consentire di far svolgere la celebrazione nel migliore dei modi».

Gli hotspot in Albania sono praticamente vuoti. Quanto ci vorrà per farli entrare a regime?

«Andranno a pieno regime a giugno con l'entrata in vigore del nuovo patto asilo e immigrazione. In questi mesi ci hanno con-

«C'è un clima di tensione l'antagonismo può fare un "salto di qualità"»

► Il ministro dell'Interno: «Abbiamo gli antidoti per fermare un ritorno agli anni di piombo ma certi gruppi non vanno sottovalutati. Sul caso Almasri è giusto "scudare" Bartolozzi»

Matteo Piantedosi, 62 anni Ministro dell'Interno, è stato prefetto anche a Roma



sentito di rimpatriare un discreto numero di migranti irregolari. Avremmo voluto fossero di più ma ci siamo scontrati con una contrarietà, talvolta pregiudiziale, di una certa giurisprudenza».

Le opposizioni denunciano un ingente spreco di risorse pubbliche. Non temete un intervento della Corte dei Conti? Non sarebbe più

semplice chiuderli?

«Le nuove regole europee ci obbligano ad effettuare le procedure accelerate alla frontiera, esattamente quello per cui sono stati realizzati quei centri. La loro realizzazione, pertanto, è un investimento. Tanto più che i centri sono comunque già adesso in funzionamento. Ci si dovrebbe preoccupare di più del fatto che alcuni criminali che volevamo trattenerne in Albania per rimpatriarli sono stati messi in libertà a seguito di ricorsi».

Renzi propone di portarci i detenuti albanesi che si trovano nelle nostre carceri. Potrebbe essere un'idea?

«Faremo di più e meglio. Da lì verranno riportati a casa in tempi brevi persone che non hanno diritto a soggiornare in Italia, evitando che rimangano inutilmente per anni pesando sulle casse dello Stato. Credo siano utilissimi così».

Salvini sostiene che il problema non sono i carrarmati russi ma i troppi delinquenti stranieri che ci sono in Italia e che lì vanno investiti i soldi per la difesa: presidio di treni, stazioni, mezzi pubblici, scuole e strade. Siamo messi così male?

«I carrarmati russi sono effettivamente lontani ma ahimè molto attivi ed è giusto che l'Europa si comporti di conseguenza. Detto questo, i nostri militari corrono - con Polizia e Carabinieri - con l'operazione "strade sicure" a rafforzare quel sempre più efficace presidio del territorio che ci ha permesso di far calare i reati commessi in Italia. Salvini peraltro ha ragione - perché è un dato di fatto - quando rileva che gli stranieri irregolari commettono in proporzione la maggioranza dei delitti. Per questo abbiamo lavorato per aumentare i rimpatri di quelli maggiormente pericolosi».

Lavorate a una nuova stretta?

«Stiamo lavorando in Europa su come rafforzare il sistema dei rimpatri degli irregolari. È un'esigenza avvertita in tutti i paesi».

Dopo le violenze dell'aprile scorso, con 24 agenti feriti e due quartieri in ostaggio dei tifosi, lei ha imposto lo stop per le partite serali allo stadio Olimpico.

«Una decisione presa dopo aver concesso aperture dopo anni di divieti ed esserne stati ripagati con le vergognose scene di guerriglia urbana di cui si macchiarono in quelle ore gli ultras. Una parte della città tenuta in ostaggio per ore da facinorosi che hanno finito per danneggiare la stragrande maggioranza dei tifosi. E questo rammarica anche me. Peraltro il ritrovamento, poco prima del derby, di mazze e lame pronte per essere utilizzate per atti di violenza, sconsigliati ancora una volta solo dall'azione delle Forze di polizia, conferma l'inevitabilità di quella deci-



C'È CHI CERCA PRETESTI PER LA VIOLENZA. QUANDO LEGGO CHI GIUSTIFICA L'UCCISIONE DI KIRK RABBRIVISCO

SALVINI HA RAGIONE GLI STRANIERI IRREGOLARI COMMITTONO PIÙ DELITTI: LO DICONO I DATI

sione».

Pensa di tenere il punto fin quando sarà al Viminale?

«Al momento non vedo alternative. Ma spero di essere smentito e di potermi ricredere di fronte a fatti concreti. Non si può consentire di mettere a repentaglio la tranquillità e la sicurezza dei cittadini. Lo sport deve riempire la vita delle città, non ostacolarla. E poi, devo assicurare rispetto anche per il lavoro di centinaia di operatori delle forze dell'ordine che, in queste circostanze, vengono impegnati per ore in scenari di vera e propria guerriglia».

Con la crisi in Medioriente, c'è il rischio che crescano gli sbarchi sulle nostre coste?

«I flussi migratori sono alimentati dalle situazioni di instabilità. Quindi il rischio c'è sempre. Anche da questo punto di vista va evitato che la crisi medio-orientale si estenda a tutto il Nord Africa».

Veniamo al caso Almasri. Pensa sia giusto "scudare" anche il capo del Gabinetto del ministro della Giustizia, Giusy Bartolozzi?

«Assolutamente sì. Sono stato personalmente testimone di quanto la dottoressa Bartolozzi abbia lavorato in pieno concerto con tutti noi nella gestione di quella vicenda ed esclusivamente sotto le direttive del suo Ministro».

Il governo ha da rimproverarsi qualcosa?

«Assolutamente no! Agendo diversamente, ora ci verrebbero rimproverate le conseguenze di una differente gestione della vicenda».

Tornaste indietro, apporreste il segreto di Stato?

«La cosa principale è che abbiamo agito nell'esclusivo interesse del nostro Paese e dei nostri cittadini. Trovo singolare che, averlo fatto in assoluta trasparenza, possa diventare oggetto di critica. Non credo che la situazione assuma un rilievo diverso solo a seconda delle modalità che si scelgono. Lo ripeto: dovevamo proteggere i nostri interessi e i nostri cittadini e lo abbiamo fatto».

Un'ultima cosa ministro. Ad agosto avete sgomberato Leoncavallo. Casapound invece è ancora lì...

«L'immobile di Casapound è inserito nell'elenco di quelli da sgomberare in caso di mancata restituzione da parte degli occupanti. Lo decisi io stesso quando ero Prefetto di Roma. Prima o poi anche quello stabile verrà liberato».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sciopero generale «per Gaza» Manifestazioni pro Pal in 75 città

LA PROTESTA

ROMA Manifestazioni in almeno 75 città, da Roma a Milano, fino a Napoli, e uno sciopero generale - treni, scuole, trasporti, sanità - indetto dalle sigle sindacali in segno di solidarietà con la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza e che rischia di paralizzare il Paese. Appuntamenti che oggi, da mattina a sera,

ALLARME PER POSSIBILI INFILTRAZIONI NEI CORTEI FORZE DELL'ORDINE MOBILITATE, MISURE SPECIALI PER LUOGHI DI CULTO E AMBASCIATE

saranno seguiti con la massima attenzione dalle forze di polizia: sorvegliati speciali i siti israeliani. Già da mesi, considerata la delicatezza della situazione internazionale e la guerra in Medio Oriente, il Viminale ha innalzato le misure di protezione sui 205 siti sensibili presenti sul territorio italiano: luoghi di culto, scuole, sedi diplomatiche e di compagnie aeree, esercizi commerciali.

I NUMERI

Secondo le stime nella Capitale sono attese circa ottomila persone. Un primo ritrovo è previsto nel quartiere Piramide, un altro a San Lorenzo. L'appuntamento collettivo è alle 11 in piazza dei Cinquecento, nei pressi della stazio-



Bandiere israeliane date alle fiamme a Pisa

ne Termini, dove arriverà anche il corteo degli studenti della Sapienza. Già da tempo sono stati potenziati i dispositivi di sicurezza nelle zone della Sinagoga e del quartiere

ebraico, e nell'area dell'ambasciata israeliana. A Milano, invece, il corteo partirà alle 10 da Cadorna, mentre a Napoli sono due le manifestazioni previste: una da piazza Gari-

baldi, alla mattina, e una che partirà dall'ex base Nato di Bagnoli, nel pomeriggio. A Torino ci si troverà alle 10,30 in piazza Carlo Felice, mentre a Genova la manifestazione partirà dal porto. Sit-in ed eventi previsti, inoltre, in decine di città tra cui Firenze, Ancona, Bari e Palermo. A Bologna sono state indette varie manifestazioni che hanno spinto la Questura a mettere in campo un piano di sicurezza, con circa 200 agenti e controlli rafforzati, «un piano operativo strutturato con l'obiettivo di garantire la sicurezza», hanno fatto sapere.

«Non c'è angolo del Paese da cui non stia arrivando il segnale della mobilitazione. Ogni città grande e piccola sta rispondendo alla chiamata del Blocchiamo tutto - si legge in una nota dell'Usb - È una valanga di adesioni e di voglia di esserci».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

«Aiuteremo Polonia e Paesi baltici contro l'escalation russa», dice Trump ai cronisti prima di salire sull'Air Force One che lo porterà ai funerali di Kirk. Parole che allontanano, almeno per ora, i dubbi sulla determinazione americana nutriti dalle cancellerie del fianco est della Nato.

Domani è in agenda la riunione del Consiglio Nord Atlantico per discutere l'eventuale attivazione della difesa alleata a tutela dell'Estonia dagli sconfinamenti dei Mig 31 di Putin. Sul tavolo le possibili contromisure. Le provocazioni, del resto, sono ormai quotidiane. Gli aeroporti sotto l'attacco hacker di sabato, stentano a tornare alla normalità: oggi da Bruxelles è previsto il decollo di appena metà dei voli regolari. Ieri sono decollati due Eurofighter tedeschi per intercettare un IL-20 russo senza piano di volo né contatto radio nel Baltico. E venerdì i caccia della Raf britannica hanno compiuto la prima missione in Polonia nell'ambito del dispositivo Nato «Sentinella dell'Est». Il dilemma è brutale: che fare se gli sconfinamenti continuano? L'Estonia invoca l'articolo 4 del Trattato Atlantico, quello che prevede consultazioni urgenti quando un alleato è sotto minaccia. Tra le opzioni ce n'è una che fino a ieri era solo bisbigliata: stabilire una soglia oltre la quale reagire militarmente, non più solo con proteste diplomatiche. A rompere il tabù è il presidente ceco Petr Pavel: «Dobbiamo rispondere in modo appropriato, anche abbattendo gli aerei russi se necessario». È il passo che parecchi temono, significherebbe l'ingresso diretto della Nato nel conflitto russo-ucraino. Il presidente finlandese Alexander Stubb dichiara al Guardian che «le garanzie di sicurezza sono un deterrente, e per esserlo devono

Trump: in caso di escalation aiuteremo baltici e Polonia Nuove violazioni dei russi

►Le assicurazioni della Casa Bianca dopo le voci di disimpegno. Due apparecchi di Mosca avvistati sul Baltico. Continuano i disagi negli aeroporti dopo l'attacco hacker



Il primo ministro polacco Donald Tusk in visita a una base militare nel nord del Paese (foto EPA)

essere forti, ciò significa che i Paesi garanti devono essere pronti a combattere la Russia nell'eventualità di future aggressioni».

Da Mosca arriva subito la contro-narrazione. Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino, dichiara alla Tv russa che «Putin, proprio come Trump, rimane interessato e aperto a portare l'intera questione ucraina a una conclusione pacifica». E incalza: «Contiamo sugli Stati Uniti e sul presidente Trump personalmente affinché si impegnino per contribuire a questa questione». Poi l'accusa: «Da una parte abbiamo il regime di Kiev, dall'altra i Paesi europei stanno facendo tutto il possibile per alimentare l'escalation, prolungare la guerra e incoraggiare Zelensky a farlo».

IL CAMPO

Sul campo, la guerra continua a mietere vittime. In Ucraina i bombardamenti russi su Kostiantynivka, nel Donetsk, uccidono un uomo e distruggono edifici e infrastrutture, mentre a Belgorod, regione russa di confine, un attacco ucraino provoca la morte di una donna a Shebekino e un uomo a Rakitnoe. Sabato l'ultima ondata di 619 droni e missili sulle città ucraine aveva ucciso almeno tre

persone e ferito decine. Zelensky, su X, denuncia «più di 1.500 droni d'attacco, oltre 1.280 bombe aeree guidate, 50 missili solo nell'ultima settimana» e migliaia di componenti anche americani ed europei negli armamenti russi. Kiev conta sul 19° pacchetto di sanzioni Ue, presentato da Ursula von der Leyen, e chiede che gli americani si uniscano agli europei. La politica corre parallela al fronte.

ZELENSKY ALL'ONU

Zelensky si prepara all'incontro con Trump a margine dell'Assemblea generale Onu, dove punta a chiarire se e come gli Stati Uniti garantiranno la sicurezza di Kiev. Il finlandese Stubb mette in guardia: «Putin ha commesso il più grande errore strategico dalla fine della Guerra fredda e ha fallito tutti i suoi obiettivi, ma non è pronto a sedersi al tavolo con Zelensky. Questa guerra è troppo grande perché possa perderla». Dal versante americano arrivano segnali contraddittori. Secondo indiscrezioni raccolte da Reuters e confermate da Wall Street Journal e Washington Post, il Pentagono ha informato gli alleati che parte degli aiuti militari a Estonia, Lettonia e Lituania sarà ridotta per salvaguardare le scorte Usa. Obiettivo: spingere l'Europa a farsi più carico della propria sicurezza e concentrare risorse sulla difesa interna. Un'inchiesta del WSJ rivela che il Dipartimento della Difesa sta bloccando alcune vendite di armi, inclusi i vitali sistemi Patriot, in «scarsa disponibilità» e cruciali per la protezione degli Stati Uniti. «Gli europei comprano petrolio dalla Russia. Questo non dovrebbe accadere e non lo consentiremo a lungo», attacca Trump, che lega l'invio di nuovi aiuti ed eventuali nuove sanzioni contro la Russia al taglio completo delle forniture energetiche da Mosca a paesi europei come l'Ungheria.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Sergio Cermani

ACQUISTIAMO
ANTIQUARIATO
orientale ed europeo

cina@ cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193
Tiziano 348 3582502
Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

www. www.barbieriantiquariato.it



Fine Art
Barbieri

LA DIPLOMAZIA

«Per ravvivare la speranza di pace tra palestinesi e israeliani e di una soluzione a due Stati, il Regno Unito riconosce formalmente lo Stato di Palestina». È con queste parole che il primo ministro britannico Keir Starmer ha annunciato ieri uno dei passi più importanti della diplomazia di Londra. Una mossa realizzata insieme ad Australia e Canada e che per il governo di Benjamin Netanyahu, può essere l'inizio di quello che gli esperti definiscono come uno «tsunami politico». Un evento che rischia di avere ricadute non solo sullo Stato ebraico, e che attende un nuovo passaggio decisivo già oggi a New York, nel vertice in cui è atteso il riconoscimento della Palestina anche da parte della Francia e di altri Paesi europei.

GLI ANNUNCI

Le parole di Starmer e dei colleghi Mark Carney e Anthony Albanese, rispettivamente premier canadese e australiano, sono sulla stessa lunghezza d'onda. E tutti i leader hanno confermato la necessità di questo passaggio per un futuro di pace e di coesistenza. Gli annunci, per quanto simbolici, hanno ricevuto l'immediata accoglienza positiva da parte dell'Autorità nazionale palestinese. «Un passo importante per una pace giusta e duratura», lo ha definito il presidente Abu Mazen. «È un omaggio alla lotta, alla perseveranza e al sacrificio del nostro popolo sulla via della liberazione e del ritorno alle proprie terre» ha gridato invece Hamas, la milizia con cui Israele combatte una guerra iniziata il 7 ottobre 2023. Ma sono proprio Hamas e la Striscia di Gaza i nodi che hanno provocato l'ira di Netanyahu.

Il primo ministro sa che l'isolamento internazionale, e in particolare dell'Occidente, è uno

Il giorno della Palestina Sì di Gb, Canada, Australia

► Oggi, durante l'Assemblea dell'Onu, al riconoscimento di Londra, Ottawa e Canberra si aggiungeranno Parigi, Lisbona e molte altre capitali. Ira di Netanyahu: «Una minaccia»



Una famiglia palestinese abbandona una zona colpita da raid israeliani a Gaza City. Più di 62mila palestinesi, secondo il ministero della Salute palestinese, sono stati uccisi dai bombardamenti israeliani nella Striscia di Gaza dall'ottobre 2023

IL PREMIER INGLESE STARMER: «PER RAVVIVARE LA SPERANZA DI PACE E DI UNA SOLUZIONE A DUE STATI»

scenario concreto. Il suo richiamo a un Israele «super-Sparta» che dovrà provvedere da solo alle proprie esigenze ha sollevato diversi interrogativi. Per ora, Bibi ha il sostegno Usa, il cui presidente, Donald Trump, secondo Axios dovrebbe incontrare domani i leader di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Egit-

to, Giordania e Turchia per discutere sulla fine della guerra a Gaza. Ma la mossa di Londra, Canberra e Ottawa e soprattutto quella di Parigi e di altri capitali europee (da Lisbona a Bruxelles) rischia di essere un duro colpo per la diplomazia israeliana. Per il ministero degli Esteri, riconoscere la Palestina «destabiliz-

Gli auguri

Mattarella: «Capodanno ebraico porti riflessione»

«Auguro che questa festa possa portare a una riflessione profonda nella comunità nazionale per un percorso che rechi fiducia, serenità e concordia a beneficio dell'intera collettività nazionale e internazionale». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio di auguri inviato alla comunità ebraica italiana per il capodanno civile ebraico *Rosh haShana*, considerato un giorno di rinnovamento ed espiazione. «La ricorrenza - scrive Mattarella - richiama ai valori di una convivenza basata sul rispetto reciproco, la solidarietà, la pace, propri alla Repubblica. Un messaggio di speranza e rigenerazione che interroga severamente gli accadimenti attuali, invitando a respingere ogni forma di violenza, intolleranza, discriminazione che colpisca la dignità delle persone, la libertà, la vita umana e ignori le ragioni e le necessità altrui».

za ulteriormente la regione e compromette le possibilità di raggiungere una soluzione pacifica in futuro». «State offrendo un'enorme ricompensa al terrorismo», ha tuonato Netanyahu, ma «non si realizzerà, non verrà istituito uno Stato palestinese a ovest del Giordano». «Servirà solo a incoraggiare le forze dell'oscurità. È un giorno triste per coloro che cercano la vera pace», ha accusato il presidente Isaac Herzog. Mentre il ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, ha invocato come risposta l'annessione della Cisgiordania. Un'idea che piace anche al suo collega della Finanze, Bezalel Smotrich, che ha già proposto un piano per annessere l'82% della West Bank. E il timore ora è che lo tsunami possa travolgere proprio una regione dove da mesi si assiste a un'escalation tra coloni, palestinesi e forze di sicurezza.

La partita è sempre più complessa. Netanyahu continua a combattere la sua guerra «su sette fronti» ovunque, anche in Libano, dove ieri in un raid dell'Idf sono state uccise cinque persone, di cui tre bambini. Il presidente francese Emmanuel Macron, che ha organizzato con l'Arabia Saudita il summit di oggi a margine dell'Assemblea Generale Onu, ha chiarito che Parigi non aprirà alcuna ambasciata nei Territori palestinesi fino a che non saranno rilasciati tutti gli ostaggi nelle mani di Hamas. Ma al momento, la milizia non cede. Da Gaza, sono già fuggiti 550mila civili, che hanno preso la via del sud per evitare di rimanere intrappolati nell'assedio. E mentre i miliziani hanno sparato due razzi verso Ashdod, l'esercito ha confermato che si sta spingendo sempre più nelle zone centrali della città. E ieri, nella Striscia si sono registrati altri 55 morti, di cui 37 solo a Gaza.

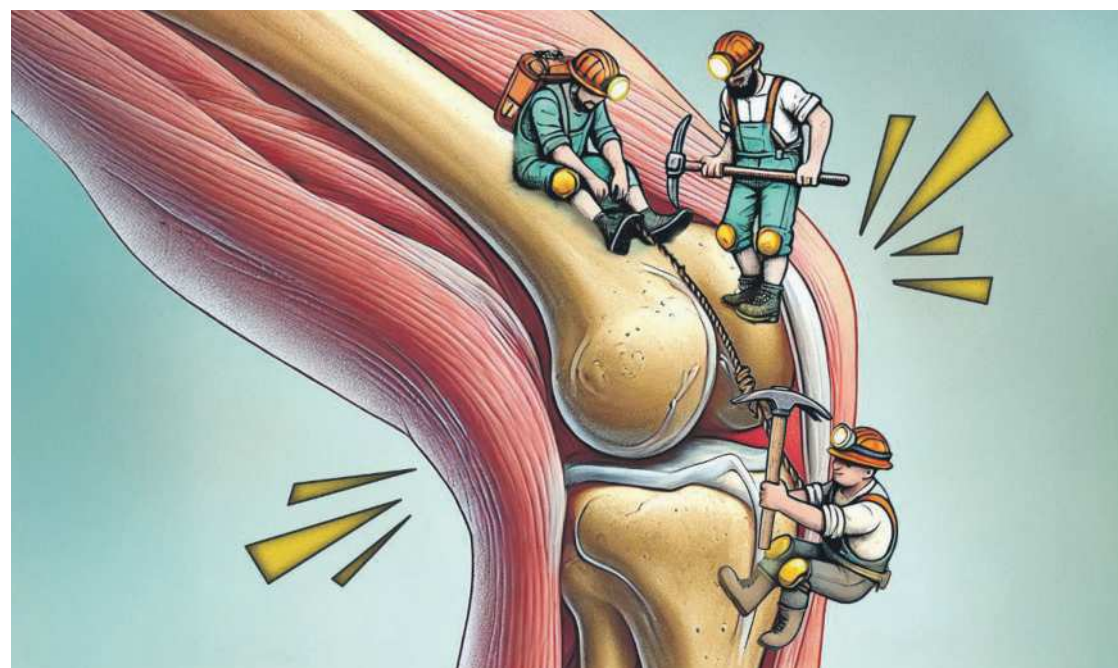
Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolazioni come un cantiere aperto: sempre al lavoro

Quando le articolazioni causano problemi e ci si sente limitati nei propri movimenti, è ora di agire! Rubaxx Articolazioni (disponibile esclusivamente in farmacia) combina i micronutrienti specifici che sostengono la salute delle articolazioni.

Spesso con l'avanzare dell'età, il fabbisogno di nutrienti essenziali non viene più raggiunto soltanto con l'alimentazione. Le articolazioni non ricevono «nutrimento» a sufficienza per svolgere le loro funzioni in modo efficace. È ora di agire! Degli scienziati hanno unito micronutrienti importanti per cartilagini ed ossa sane in una bevanda nutritiva unica nel suo genere, disponibile in libera vendita, in farmacia: **Rubaxx Articolazioni!**



I MICRONUTRIENTI CHE SOSTENGONO LE ARTICOLAZIONI

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato,

glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato

20 vitamine e sali minerali specifici, i quali promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribui-

Anche questo fa bene alle articolazioni:

È importante praticare un'attività fisica leggera per rimanere agili il più a lungo possibile. Tuttavia, le articolazioni non dovrebbero essere sollecitate eccessivamente. Tra gli sport a basso impatto per le articolazioni sono inclusi il nuoto e la ginnastica. Se possibile, sarebbe consigliabile evitare di praticare attività che mettano particolarmente sotto sforzo l'articolazione, come ad esempio giocare a tennis.

scono al mantenimento di ossa sane (colecalfiferolo e fillochinone). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: fai il carico di energia con Rubaxx Articolazioni una volta al giorno, grazie alle sue componenti naturali delle articolazioni e a 20 speciali vitamine e minerali.

PUBBLICITA'

Per sostenere la salute delle articolazioni



- Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Rubaxx®
Articolazioni



LA POLEMICA

VENEZIA «Finché ci sono bambini che giocano nei campi, significa che Venezia è viva». Le parole di don Roberto Donadoni, parroco del Santissimo Salvatore e Santo Stefano e, fatalità, anche lontano parente dello storico centrocampista del Milan e della nazionale, arrivano dritte al cuore del dibattito che da giorni agita Murano e non solo: le multe ai 14 ragazzini sorpresi a tirare calci a un pallone alle ex Conterrie, ex area industriale recuperata dal Comune.

La vicenda è ormai nota: l'esposto di un residente in riva Longa a Murano ha portato i militari dell'Arma a fermare la partita di calcio di un gruppo di ragazzini tra i 10 e i 13 anni, identificarli e convocare le loro famiglie in caserma, per consegnargli verbali e sanzioni da cinquanta euro l'una.

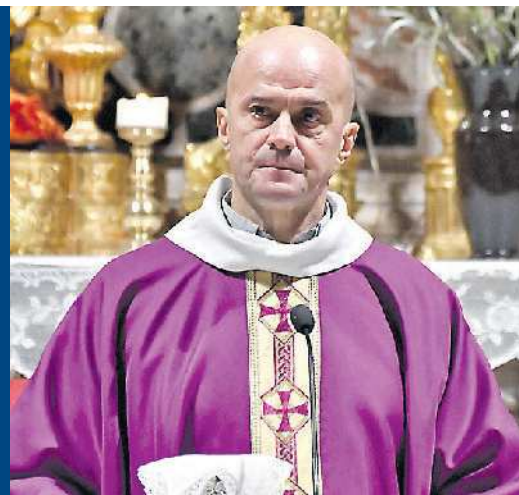
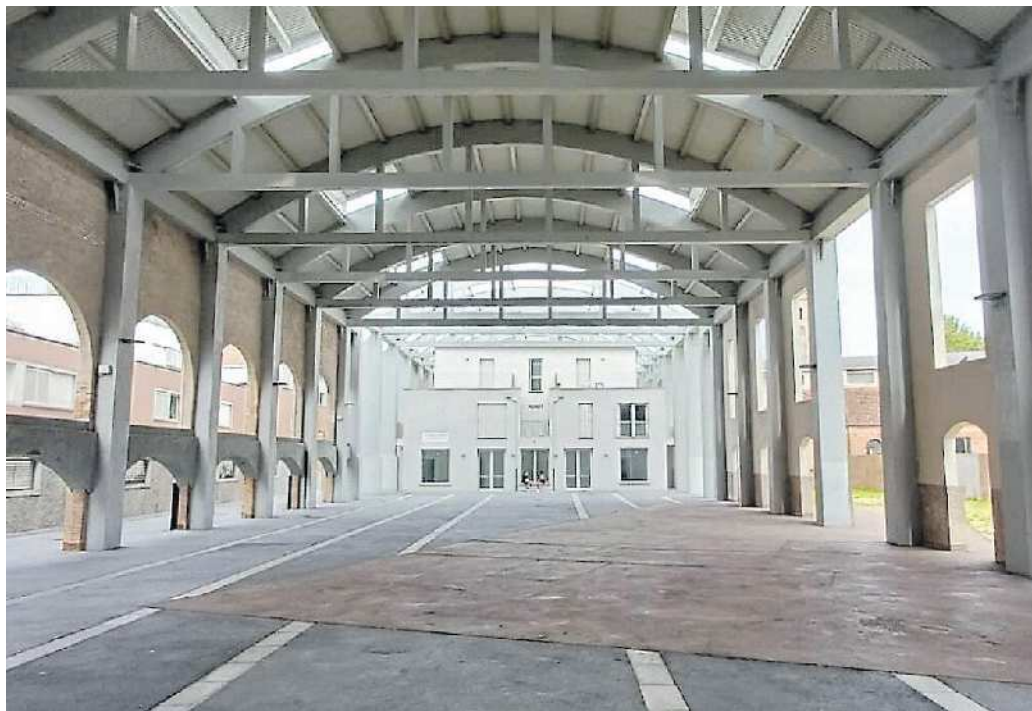
IL PARROCO

Per il parroco la risposta non può essere solo repressiva. «Il problema non sono i bimbi o i loro momenti di gioco, quanto l'assenza di alternative concrete» ha dichiarato. «Bisogna che la comunità civile tutta e le realtà sociali del territorio facciano la loro parte, perché da soli non ce la facciamo». Don Donadoni chiama in causa oratori e patronati, invitando a riaprirli come luoghi di incontro, pur riconoscendo la fatica di mantenerli vivi senza una rete stabile di volontari.

Un esempio, dice, è il patronato «Carlo Acutis» a Santo Stefano, che da un anno ospita ragazzi e anziani tra doposcuola, corsi e attività ludiche: «Non c'è solo una palla in gioco, ma una sfida educativa più grande».

Il parroco assolve i baby multati «Finché giocano, Venezia è viva»

► Don Donadoni si schiera con i ragazzini sorpresi a tirare pallonate a Murano
E il maestro vetraio Giancarlo Signoretto si è offerto di pagare tutte le sanzioni



PARTITA A CALCIO ALLE EX CONTERIE

Don Donadoni, parroco del Santissimo Salvatore e Santo Stefano, e lontano parente del calciatore, si è schierato in difesa dei giovani che giocavano alle ex Conterrie

IL COMANDANTE

Di diverso avviso il comandante della polizia locale, Marco Agostini, che invita i genitori a muoversi nelle sedi istituzionali: «Se vogliono che l'area delle ex Conterrie diventi libera al gioco, facciano una petizione al consiglio comunale. Le regole sono state approvate dall'aula e lì possono essere cambiate». Non manca la stoccata: «Le persone si svegliano sempre solo quando arrivano le sanzioni, pri-

ma tutto tace». E mette sul tavolo un tema che, in contesti come questi, viene spesso lasciato in secondo piano: la sicurezza. «Un ragazzo di 12 o 13 anni non è più un bambino. Se colpisce un anziano con una pallonata può fargli davvero male; la sua forza è molto diversa da quella, ad esempio, di un bimbo di sei».

Sulla stessa linea l'assessore alla Sicurezza Elisabetta Pesce, che ricorda il regolamento comunale: la palla è consentita so-

lo ai bambini fino agli 11 anni e soltanto in un elenco di aree aggiornato nel 2019, tra cui le ex Conterrie non figurano.

LA MADRE

Ma le famiglie non intendono arrendersi. Giulia Bardella, madre del più giovane tra i multati – dieci anni appena – è tra le promotrici della petizione che sta raccogliendo adesioni ben oltre Murano: «Sapevamo che l'area non rientra nella lista di quelle

in cui è consentito il gioco» spiega «ma non avremmo mai pensato di arrivare a tanto. Tutta Murano e parte di Venezia ci ha già dimostrato di essere con noi: sono tutti sconvolti da questa vicenda e perciò disponibili a farsi avanti, aggiungendo alle nostre le loro firme».

La donna punta il dito anche contro l'attuale regolamento comunale, che a Murano indica come aree disponibili soltanto campo San Bernardo e l'area de-

gli Angeli. «A San Bernardo non è il caso di farli giocare» continua Bardella. «Ci sono tantissimi anziani che passano la giornata sulle panchine, un ristorante e un bar con ampio plateatico che prende tutto lo spazio: lì davvero disturberebbero più di qualcuno. L'area degli Angeli invece è distante, anche se spesso vanno a giocare lì. Il problema è che d'estate è sempre sotto il sole e ci si sente male dal caldo. Alle ex Conterrie invece c'è sempre aria ed è riparata dal sole cocente delle 15 del pomeriggio».

A conti fatti, la multa non è poi il male peggiore. «Mi va bene prendere una denuncia piuttosto che tenere mio figlio a casa a rimbambirsi con il telefono. Pre-

MA IL COMANDANTE DEI VIGILI URBANI È CRITICO: «LA GENTE SI SVEGLIA SEMPRE E SOLO QUANDO ARRIVANO LE SANZIONI»

ferisco così».

Sanzioni che, nella giornata di ieri, si è offerto di pagare il maestro vetraio di Murano Giancarlo Signoretto. I ragazzini stavano infatti giocando in un campo che è stato intitolato proprio a suo fratello, altro grande maestro muranese, Pino Signoretto. Tra i «piccoli calciatori» delle ex Conterrie, oltretutto, c'era anche suo nipote.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica subito l'app di 3Bmeteo: «È gratis!»

Paolo Corazzon meteorologo 3Bmeteo



Il tempo a portata di mano

L'ASSALTO

VENEZIA Hanno atteso la chiusura del panificio per dare l'assalto alla famiglia che lo gestisce. Due commercianti della provincia di Vicenza sono stati così legati, picchiati e rapinati da due o forse più individui. Sequestrati in casa per ore, sotto la minaccia dei coltelli. È successo a Marostica, città del Veneto conosciuta per le ciliegie e per gli scacchi viventi in piazza. Nella piccola frazione di Marsan c'è un panificio gestito da una donna anziana e da suo figlio. È il panificio Mercante: dentro ci lavorano la settantenne Laura e il figlio di 48 anni, Francesco Merlo. È la classica attività casa-bottega. Da un lato si entra nel negozio, dall'altro in casa.

IRRUZIONE

Erano all'incirca le 20.30 quando due persone si sono presentate alla porta di casa. Il panificio era ormai chiuso ma quelli sapevano che lì abitano i gestori. Per guadagnare la loro fiducia hanno chiesto di acquistare una cassa di birra. Uno dei due teneva in mano una banconota, come a testimoniare la volontà di pagare per ciò che aveva chiesto. Ma appena Francesco Merlo si è voltato per andare a prendere le birre, è stato travolto dalla violenza. I due lo hanno assalito, picchiato e immobilizzato, legandogli

Marostica, blitz e rapina nella villa dei panettieri

► I banditi hanno atteso la chiusura del panificio per suonare a casa dei proprietari. Hanno legato madre e figlio, prima di frugare ovunque alla ricerca dell'incasso



LA RAPINA Il panificio Mercante si trova a Marsan, frazione di Marostica

le mani con una fascetta da elettricista e con il nastro adesivo da pacchi. Con lo stesso nastro gli hanno avvolto completamente anche il viso, lasciando libero solo il naso per farlo respirare. Poi l'hanno rinchiuso nel piano interrato, l'ala della casa che è stata adibita a laboratorio per la preparazione del pane.

VIOLENZA

Volevano i soldi, chiedevano insistentemente dove fosse l'incasso della giornata. L'anziana, lì per lì, non si era accorta di niente. A quell'ora era già a letto, per riposarsi prima della levataccia che la gestione di un panificio impone. L'hanno spinto giù da letto e hanno iniziato a picchiarla, sbattendole anche la testa contro il muro. In due ore abbondanti hanno frugato dappertutto, prendendosi tutti i soldi che hanno trovato. Prima di scappare hanno

liberato le mani al panettiere, intimandogli però di aspettare a chiedere aiuto, per consentire loro la fuga. Tagliandogli le fascette con il coltello l'hanno anche ferito a un polso, ma è nulla in confronto alle ferite rimediate dall'anziana madre. Laura Mercante è stata trovata sotto choc e con il volto tumefatto. Soccorsa e caricata in ambulanza, è ora ricoverata all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Destino preoccupazione non solo le conseguenze delle botte ricevute ma anche le possibili complicanze dello stress cardiaco derivante da quell'aggressione.

Le indagini sono state affidate ai carabinieri di Marostica e ai militari del Nucleo investigativo di Vicenza. Le modalità con cui è stato condotto l'assalto restituiscono il profilo di un commando sicuramente violento ma diverso rispetto alle temute bande dell'Est, quelle che solitamente agiscono con armi lunghe e passamontagna. Questa rapina in casa a Marsan di Marostica è tutt'altra cosa.

Secondo le vittime si tratta di nordafricani, talmente sicuri da agire a volto scoperto. Gli accertamenti si concentrano quindi sugli extracomunitari che gravitano in quel paese, forse anche in quello stesso quartiere. La speranza degli investigatori è che le telecamere della videosorveglianza cittadina possano aiutare in qualche modo la ricerca.

e.fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista Francesco Merlo

«Ho aperto la porta, mi hanno aggredito, legato e poi sono saliti al piano di sopra, da mia mamma». Francesco Merlo, 48 anni, figlio di Laura Mercante, è ancora sotto choc.

Merlo, davvero lei ha aperto la porta di casa ai banditi?

«Erano le otto e mezza di sera. Quelli hanno suonato il campanello. Ho aperto come avrebbe aperto chiunque altro. Chi poteva immaginare che mi avrebbero assalito in quel modo».

Cosa le hanno fatto?

«Erano in due, anche se poi sembra ci fossero altre persone con loro. Subito mi hanno preso a sberle: due manate sulle orecchie. Poi mi hanno immobilizzato, legato e sistemato nel sottoscala».

E poi?

«Poi sono saliti da mia madre e hanno fatto lo stesso. Un incubo vero. È stato terribile. Sentivo i rumori di sopra e non potevo fare niente. Ero impotente».

Quanto sono rimasti?

«Due ore. Dalle otto e mezza alle dieci e mezza. Hanno fatto i loro porci comodi».

Cosa hanno rubato?

«Solo soldi, tutti quelli che avevamo in casa».

Quanti?

«Ancora non sappiamo bene, dobbiamo fare bene i conteggi».

Erano armati?

«Ho visto un coltello, me l'hanno puntato alla gola».

Hanno agito a volto scoperto?

«Certo, non avevano i passamontagna. Li ho visti in faccia ma proprio non saprei riconoscerli».

Secondo lei di che nazionalità erano?

«Direi marocchini, o comunque nordafricani. Spero che i carabinieri riescano a individuarli».

Ci sono telecamere intorno a casa vostra?

«Purtroppo no, almeno non credo».

Sua madre come sta?

«Male. È all'ospedale. È ferita e spaventata. L'hanno tirata giù dal letto, le hanno sbattuto la te-

«Botte e minacce con un coltello mia mamma picchiata senza pietà»

sta contro il muro. Ma come si può trattare in quel modo una donna anziana. Davvero sono persone senza pietà».

I vicini di casa si sono accorti di qualcosa?

«Ci sono tante case qua intorno ma nessuno si è accorto di niente. Eppure hanno fatto un sacco di rumore. Ci avrebbe fatto tanto piacere un aiuto, in quel momento così drammatico».

Lei come sta ora?

«Sono spaventato, impaurito, mortificato. Ho preso un sacco di botte. Ho sempre pensato di essere sicuro in casa mia, invece non è così. Se è successo a me e mia mamma, può accadere a chiunque. Quello che è successo a noi dovrebbe spaventare tutti».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 25 SETTEMBRE

TANTI PRODOTTI A 0,99

E TANTE ALTRE SUPER OFFERTE

Maionese CALVÉ
Tubo ml 150
al litro € 6,60



0,99

Olio Extra Vergine di Oliva OLIVETO
ml 750
al litro € 4,65



SCONTO 34%

3,49

1,80

RISPARMI

COCA-COLA
ml 330 x 2
al litro € 1,48



0,99

2 PEZZI

Pasta di Semola Penne
g 500
al kg € 0,98



0,99

2 PEZZI

IL CASO

ROMA «La demenza di tipo Alzheimer ha, in genere, un inizio subdolo: le persone cominciano a dimenticare alcune cose, per arrivare al punto in cui non riescono più a riconoscere nemmeno i familiari e hanno bisogno di aiuto anche per le attività quotidiane più semplici. Colpisce circa il 5 per cento delle persone con più di 60 anni». Questa analisi è dell'Istituto superiore di sanità che nell'Osservatorio delle demenze ricorda che, contando anche i familiari delle persone affette da deterioramento cognitivo, il 10 per cento degli italiani ha a che fare con questa problematica, con i risvolti sociali ed economici.

SFIDE

Spiega l'Osservatorio nell'ultima newsletter: «La demenza rappresenta attualmente una delle principali sfide sociosanitarie, che impatta sulle famiglie dal punto di vista economico, oltre che psicologico e sociale. Considerando la somma dei costi diretti, indiretti, assistenziali e a carico della famiglia

GLI ULTIMI DATI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ PARLANO DI 1,2 MILIONI DI CASI DI DEMENZA TRA GLI OVER 65

per la gestione, la spesa annuale per la gestione e il trattamento della demenza in Italia è di circa 23 miliardi di euro. Di questi, circa il 63% è a carico delle famiglie». Sono dati importanti su cui riflettere. Proprio ieri era la Giornata mondiale dell'Alzheimer e il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha spiegato: «Il pensiero va a tutte le persone che convivono con questa malattia e alle famiglie che condividono insieme a loro un percorso difficile. Sappiamo che le de-

Alzheimer, colpito il 5% degli anziani Per le famiglie conto da 23 miliardi

►In occasione della Giornata mondiale dedicata alla malattia, l'impegno del ministro della Salute: «Stiamo rafforzando il sostegno non solo ai loro pazienti, ma anche a chi li supporta ogni giorno»

1.200

In euro, il costo medio mensile che le famiglie dei malati di Alzheimer devono sostenere di tasca loro per poter accudire i loro cari. Il costo sale a 1.700 euro al mese se il malato è ricoverato in una Rsa

menze, e l'Alzheimer in particolare, hanno un impatto profondo sulla vita dei pazienti e dei caregiver: dobbiamo prenderci cura del malato e assicurare supporto a quanti gli sono vicini. Per questo abbiamo avviato azioni concrete, dal rifinanziamento del Fondo per l'Alzheimer e le demenze, al sostegno alla ricerca, fino al potenziamento della telemedicina. È un impegno per dare risposte concrete, garantendo una qualificata rete integrata di servizi sanitari e socio-assistenziali, e la certezza a quanti affrontano l'Alzheimer e ai loro caregiver che non sono soli». I numeri nel dettaglio sull'impatto di questa malattia sono significativi: le stime parlano di circa 1,2 milioni di casi di demenza tra gli over 65 e circa 24mila casi di demenza



L'assistenza a una malata di Alzheimer (foto GETTY)

Vaticano

Il cardinal Ruini ricoverato per controlli al Gemelli



Il cardinale Camillo Ruini è ricoverato all'ospedale Gemelli di Roma per controlli a seguito di alcuni disturbi avvertiti nei giorni scorsi. A decidere il ricovero, secondo l'Ansa, sarebbe stato lo stesso porporato, affetto nelle ultime ore da forti disturbi legati anche ai reni. Ruini, 94 anni compiuti lo scorso 19 febbraio, era già stato ricoverato a luglio di un anno fa a causa di un infarto, rimanendo in quella occasione in terapia intensiva per diversi giorni. Dopo la ripresa, l'ex presidente della Cei ha partecipato nel corso di quest'anno a importanti celebrazioni come i funerali di Papa Francesco (26 aprile). Le sue condizioni non sarebbero al momento tali da destare particolare allerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovane compresi nella fascia d'età 35-64 anni. Si aggiungono anche circa 950mila persone con Mild Cognitive Impairment, condizione che talvolta precede l'inizio della demenza. Osserva la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli: «Questa giornata ci ricorda quanto sia importante garantire sostegno concreto, servizi adeguati e una rete di comunità solidali». Per Beatrice Lorenzin, vice presidente dei senatori Pd e co-presidente dell'Intergruppo parlamentare sulle Neuroscienze e sull'Alzheimer «le stime Istat dicono che entro il 2030 le persone

CON L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE, SI STIMA CHE INTERESSERÀ 2 MILIONI DI ITALIANI ENTRO LA FINE DEL DECENNIO

malate supereranno i 2 milioni: dovremo ripensare i modelli di assistenza». Un ultimo dato dalla newsletter dell'Osservatorio demenze dell'Iss: «I costi mensili della malattia a carico delle famiglie si aggirano intorno a 1200 euro, con valori più bassi per le persone assistite a domicilio e più elevati (circa 1700) per chi è ricoverato in RSA».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il San Raffaele: presto i test sperimentali per accedere alle aree spente del cervello

LA RICERCA

ROMA Il progetto prevede di utilizzare fasci di ultrasuoni che possono raggiungere aree profonde del cervello. In questo modo si punta a contrastare lo sviluppo della demenza. La sperimentazione di questa tecnica all'avanguardia partirà in questi giorni all'Irccs San Raffaele di Roma. L'obiettivo è valutare il potenziale terapeutico di una tecnologia non invasiva di ultima generazione: la stimolazione transcranica a ultrasuoni focalizzati a bassa intensità (LitFUS), in pazienti affetti da diverse forme di demenza in vari stadi della malattia. L'annuncio è arrivato ieri, in coincidenza con la Giornata mondiale dell'Alzheimer.

PERCORSO

Racconta Paolo Maria Rossini, direttore del dipartimento di Neuroriabilitazione all'Irccs San Raffaele: «In questi ultimi anni l'armamentario terapeutico e riabilitativo delle demenze si è arricchito del contributo delle varie tecnologie di stimolazione transcranica non invasive. Mentre le tecnologie passate possono solo raggiungere aree relativamente superficiali e piuttosto ampie del cervello, le ultime scoperte hanno permesso alla stimolazione che impiega onde d'urto acustiche, e più di recente fasci di ultrasuoni, di concentrare energia anche in strutture profonde con precisione millimetrica». Questa stimolazione dovrebbe consentire ad aree poco funzionali o spente di tornare a funzionare o a connessioni neuronali indebolite di rafforzarsi. «La bassa intensità

degli ultrasuoni emessi impedisce che nel focus di stimolazione ci sia un danno delle cellule nervose raggiunte dal fascio di energia; al contrario, a seconda della frequenza di stimolazione, questa energia sembra in grado di far risuonare a una frequenza ottimale i circuiti nervosi a cui le cellule appartengono e di favorire in tal modo la formazione di nuovi circuiti capaci di vicariare le funzioni perdute e, quindi, di dare un recupero benefico» osserva ancora Rossini.

Perché è così importante questa sperimentazione? Spiegano ancora al San Raffaele: «Questa programmazione di studio è uno dei primi al mondo con tale finalità. La LitFUS, già definita una nuova frontiera della neuromodulazione, concentra fasci di ultrasuoni, simili a quelli delle ecografie, ma molto più precisi e concentrati in punti millimetrici e programmabili del cervello (focus) grazie al-



A destra, l'ospedale San Raffaele di Roma. Sotto, il direttore del Dipartimento di Neuroriabilitazione, Paolo Maria Rossini

le immagini di risonanza magnetica del paziente (neuronavigazione). Di conseguenza aree cerebrali "poco funzionali o spente" potrebbero tornare a funzionare e connessioni neuronali indebolite potrebbero rafforzarsi».

AVANGUARDIA

All'istituto San Raffaele ricordano che «non si tratta di fantascienza, ma di una tecnologia reale, capace di stimolare in profondità aree specifiche del cervello in modo non-invasivo. Grossolanamente si può dire che il metodo è analogo a quello che da bambini usavamo quando con

una lente d'ingrandimento si concentravano i raggi del sole in un punto dove la temperatura diventava così elevata da bruciare un foglio di carta o una foglia o di far accendere un cerino. Allo stesso modo, gli ultrasuoni focalizzati "accendono" aree cerebrali silenziose».

Ma cosa succede in un malato di Alzheimer? In che modo si sviluppa la malattia e come questa nuova tecnologia che sarà sperimentata al San Raffaele di Roma potrà contrastarla? «Nell'Alzheimer, alcuni "strumenti" dell'orchestra cerebrale smettono di

suonare o suonano fuori tono e fuori tempo e le funzioni cognitive sottostanti si alterano. La memoria si perde, l'attenzione si dissolve, la persona con la sua storia ed i suoi sentimenti ed emozioni scivola via. La LitFUS, con stimoli mirati e indolori, potrebbe agi-

SI TRATTA DI UNO DEI PRIMI STUDI AL MONDO CHE PUNTA SU QUESTA NUOVA OPPORTUNITÀ DELLA TECNOLOGIA

re come un direttore d'orchestra che rimette in sintonia i musicisti distratti o che si sono momentaneamente allontanati ricostruendo l'armonia di un cervello normale». L'Irccs San Raffaele è una struttura sanitaria impegnata nel campo della Riabilitazione, punto di riferimento nella Ricerca e nel panorama della sanità nazionale. Ieri, in occasione della Giornata dell'Alzheimer, la sede si è illuminata di viola. Va ricordato che, come spiega una scheda dell'Istituto superiore di sanità, nei pazienti affetti da demenza di Alzheimer si osserva una perdita di cellule nervose nelle aree cerebrali vitali per la memoria e per altre funzioni cognitive.

SINTOMI

«Si riscontra, inoltre, un basso livello di quelle sostanze chimiche, come l'acetilcolina, che lavorano come neurotrasmettitori e sono quindi coinvolte nella comunicazione tra le cellule nervose - spiega ancora l'Iss - Il decorso della malattia è lento e in media i pazienti possono vivere fino a 8-10 anni dopo la diagnosi della malattia. La demenza di Alzheimer si manifesta con lievi problemi di memoria, fino a concludersi con grossi danni ai tessuti cerebrali, ma la rapidità con cui i sintomi si acutizzano varia da persona a persona. Nel corso della malattia i deficit cognitivi si acquiscono e possono portare il paziente a gravi perdite di memoria, a porre più volte le stesse domande, a perdersi in luoghi familiari, all'incapacità di seguire delle indicazioni precise, ad avere disorientamenti sul tempo, sulle persone e sui luoghi, ma anche a trascurare la propria sicurezza personale, l'igiene e la nutrizione. I disturbi cognitivi possono, tuttavia, essere presenti anche anni prima che venga formulata una diagnosi di demenza di Alzheimer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRAGEDIA

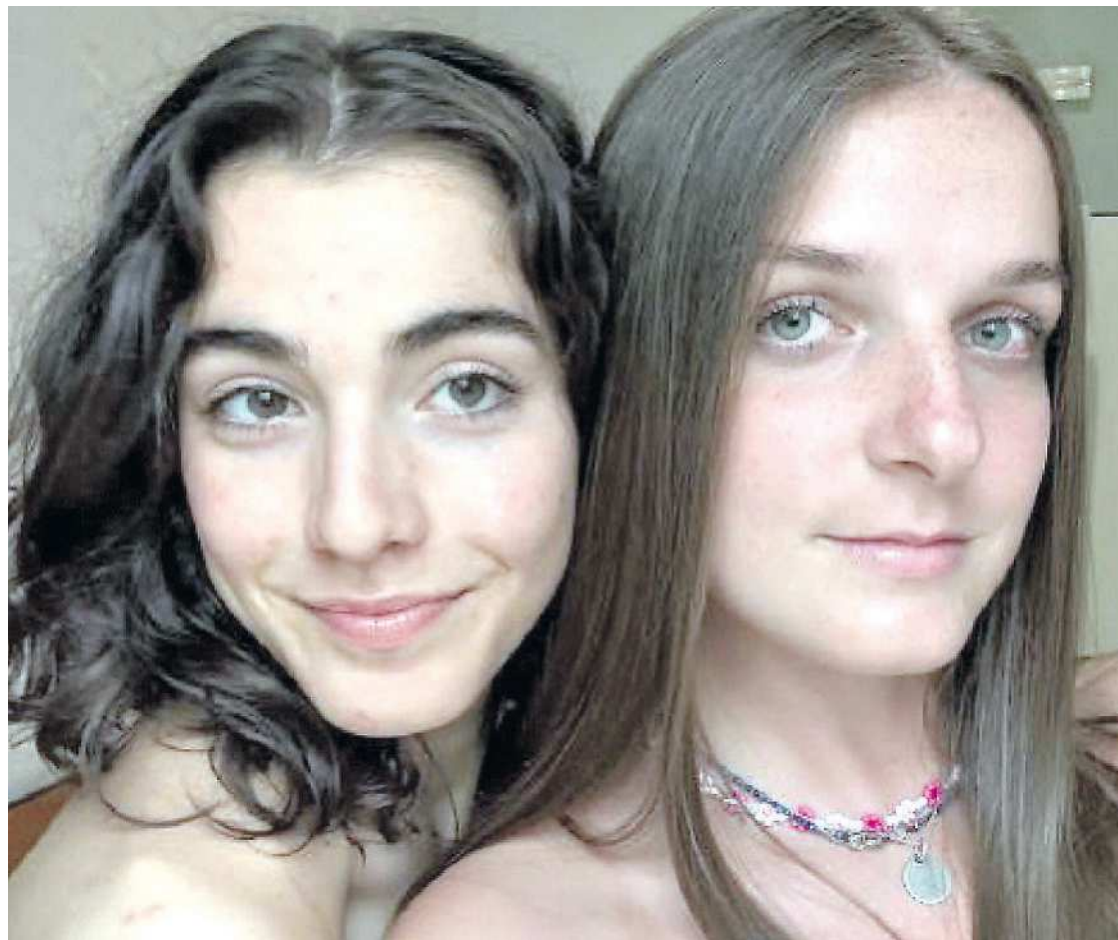
MILANO Più che amiche: «sorelle di sangue», come si raccontavano sui social. Sono morte sabato sera, insieme come lo sono state per tutta la vita, travolte da un furgone mentre andavano a una festa di paese a Brivio, in provincia di Lecco. Giorgia Cagliani e Milena Marangon avevano 21 anni, sono state sbalzate in mezzo alla strada e sono morte sul colpo. Una accanto all'altra. A investirele un polacco di 34 anni, arrestato con l'accusa di omicidio stradale e ora in carcere a Pescarenico: non era ubriaco, ma i test hanno rivelato la sua positività agli stupefacenti, nello specifico cannabinoidi.

FILA INDIANA

È accaduto sabato sera, attorno alle dieci, in via per Airuno, la strada che collega due statali. Giorgia e Milena abitavano a Paderno D'Adda, con l'amica Chiara erano dirette alla festa patronale di Brivio. Musica, bancarelle, fuochi d'artificio. Ma sono morte prima di arrivare. Dopo aver posteggiato la loro macchina nel parcheggio vicino a una palestra, si sono incamminate sulla provinciale verso il lungo Adda. Era buio e la strada trafficata, numerosi automobilisti cercavano posto, un gran via vai di pedoni. Perciò si sono incolonnate il fila indiana lungo la carreggiata, una gesto di prudenza che avrebbe dovuto consentire loro di percorrere il tragitto in sicurezza. Fino a che un furgone, condotto da un polacco che stava trasportando una moto in panne, è piombato su di loro ad alta velocità. In base ai rilievi dei carabinieri della compagnia di Merate il mezzo si è immesso sulla strada da una vicina confluenza, quindi avrebbe all'improvviso allargato la sua traiettoria a quanto pare per evitare un'auto che potrebbe avere invaso la sua corsia a causa delle

Dramma prima della festa Giorgia e Milena travolte e uccise da un camioncino

► Lecco, arrestato per omicidio stradale il conducente polacco positivo alla cannabis
Ha investito le due ragazze che camminavano lungo il ciglio della strada, illesa l'amica



AMICHE Da sinistra, Milena Marangon e Giorgia Cagliani. Entrambe avevano 21 anni

molte vetture posteggiate sul ciglio. Ha urtato una macchina in sosta, ha sbandato ed è piombato sul gruppetto di amiche. Giorgia e Milena sono state colpite in pieno alle spalle, non hanno avuto nemmeno il tempo di accorgersi dell'arrivo del camioncino. «Abbiamo sentito un botto fortissimo», hanno riferito i testimoni. A chiamare i soccorsi un giovane che le ha viste riverse in mezzo alla strada, i corpi uno accanto all'altro e poco distante la giacca di una delle due ragazze. Chiara, che camminava davanti a loro, è stata colpita di striscio e scaraventata a terra, è incolume ma sotto shock. Illeso il conducente, subito sottoposto ai test per verificare se fosse alla guida sotto l'effetto di alcol o droga: il primo ha dato esito negativo, il narcotest invece è risultato positivo ai cannabinoidi. Per il polacco è scattato l'arresto per omicidio stradale. «Una tragedia che tocca due comunità. In segno di rispetto e partecipazione ho proclamato due giorni di lutto cittadino», annuncia il sindaco di Brivio, Federico Airoidi. L'ultimo scorcio d'estate che avrebbe dovuto essere di festa resterà per sempre la sera delle lacrime e del ricordo di due ra-

gazze che non ci sono più. Così diverse e per questo complementari, come scherzavano sui social. Una «bionda occhi chiari», l'altra «mora occhi scuri». Una «sempre puntuale» e l'altra «sempre in ritardo». Milena «un gatto nero» e Giorgia «un golden retriever», commentano un video su TikTok. Decine le foto delle loro serate insieme, dei viaggi e dei compleanni.

SPORT E SOCIALE

Proprio lo scorso luglio Milena aveva spento 21 candeline e pochi giorni dopo erano partite entrambe per Bruxelles. Giorgia studiava Scienze internazionali e istituzioni europee all'Università di Milano, giocava a pallavolo come il fratello Leonardo e amava girare il mondo con le amiche e con il fidanzato Riccardo. Vacanze immortalate con immagini dalla Corsica e da Londra, dove è stata negli ultimi mesi. Entrambe hanno fatto parte della Consulta giovanile che organizza eventi di vario tipo nel loro paese, un gruppo di ragazzi tra i 20 e i 23 anni che «hanno deciso di accettare la sfida di rendere la popolazione di Paderno d'Adda più proattiva per quanto riguarda le tematiche e le sensibilità concernenti i giovani», è la missione. «Con immenso dolore la Polisportiva Besanese piange la scomparsa di Giorgia Cagliani, nostra amata compagna di squadra e giocatrice della serie C – lo sgomento delle pallavoliste – Giorgia resterà per sempre nei nostri cuori, come atleta e come persona speciale che ha lasciato un segno indelebile nella nostra squadra». A Paderno e Brivio è sceso il silenzio, tutti gli eventi programmati per i festeggiamenti di oggi sono stati annullati. La processione e la funzione religiosa invece si svolgeranno lo stesso: diventeranno un momento di preghiera per Giorgia e Milena e di raccoglimento attorno ai loro genitori.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

17:30

Lo sport come leva strategica per i territori e i giovani

Andrea Abodi

Ministro per lo Sport e i Giovani

17:45

Saluti istituzionali

Luigi Brugnaro

Sindaco di Venezia

17:50

Apertura dei lavori

Azzurra Caltagirone

Presidente IL Gazzettino

18:00

Radici europee e futuro dell'Italia

Giancarlo Giorgetti*

Ministro dell'Economia e delle Finanze

*in collegamento da remoto

18:15

Veneto 2026: radici, sviluppo e prospettiva internazionale

Luca Zaia

Presidente, Regione Veneto

Moderano

Roberto Papetti, Direttore IL Gazzettino

Angela Pederiva, Giornalista IL Gazzettino

18:25

Visioni a confronto: il futuro delle aziende familiari

Gian Luca Rana

Amministratore Delegato, Pastificio Rana

Giovanni Rana Jr

Innovation & Project Manager, Pastificio Rana

18:45

Passaggi generazionali e continuità d'impresa

Paolo Ludovici - Keynote speech

Gatti Pavesi Bianchi Ludovici

Francesco Nalini

Vice Presidente Confindustria Veneto Est

Katia Da Ros

Amministratrice Delegata, Irinox

Andrea Ragaini

Vicedirettore Generale Vicario, Banca Generali

Luigi Belluzzo

Belluzzo International Partners

19:25

Territorio e fiducia: la forza delle relazioni

Roberto Ghisellini

Condirettore Generale, Crédit Agricole Italia

Venezia, 25 settembre, ore 17:00

Scuola della Misericordia, Sestiere Cannaregio, 3599

Radici e Futuro

Una nuova generazione d'impresa tra memoria e visione

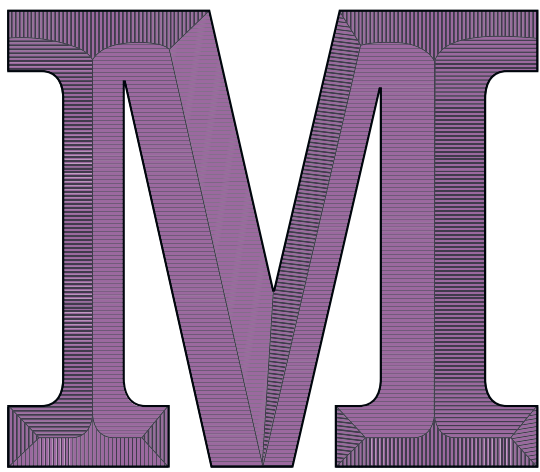
L'Italia è da sempre un Paese in cui tradizione e innovazione convivono in equilibrio, alimentando un sistema economico fondato su eccellenze territoriali e apertura internazionale. La forza del Made in Italy nasce da un patrimonio culturale e imprenditoriale unico, capace di affrontare sfide come digitalizzazione, sostenibilità e competitività globale. In questo scenario il Veneto è un modello virtuoso: con il suo sistema produttivo diffuso e la vocazione all'export dimostra come radici culturali, familiari e territoriali possano diventare motore di sviluppo. Imprese nate nella tradizione sono oggi protagoniste internazionali, senza perdere il legame con la propria identità. Un esempio è Milano-Cortina 2026, occasione per valorizzare territori e competenze, unendo visione, investimenti e capacità organizzativa. In questo contesto il passaggio generazionale è una sfida cruciale: garantire continuità e rinnovamento, affidando a una leadership giovane e consapevole il futuro dell'impresa italiana.

Si ringrazia



Anche in streaming su gazzettino.it

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@gazzettino.it | +39 06 69285007 | +39 342 381 4213



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il cantante

Ligabue, grandi feste anche a Torino, con Roma e Milano

Dopo il successo della Notte di Certe Notti a Campovolo (Rcf Arena di Reggio Emilia) e alla Reggia di Caserta, le grandi feste di Luciano Ligabue proseguono nel 2026: il 17 giugno del prossimo anno l'artista arriverà per la prima volta all'Allianz Stadium di Torino con Certe Notti a Torino, un nuovo appuntamento che non sarà solo un concerto ma

un'immersione nel mondo del Liga per celebrare ancora una volta i 30 anni di Certe Notti e dell'album Buon Compleanno Elvis, che nel 1995 hanno segnato uno dei momenti più importanti della sua carriera, e i 20 anni dal primo Campovolo. I biglietti per Certe Notti a Torino saranno disponibili dalle 18 di mercoledì 24 settembre su Ticketone e punti

vendita abituali. L'evento si aggiunge a Certe Notti a Roma, il 12 giugno 2026 allo Stadio Olimpico, e Certe Notti a Milano, il 20 giugno 2026 allo Stadio San Siro (sold out). Dal primo maggio 2026 Ligabue farà il giro dell'Europa, il tour partirà da Barcellona e farà tappa a Madrid, Parigi, Londra, Utrecht, Bruxelles, Lussemburgo e Zurigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Bruna Graziani

Trevigiana, 61 anni, farmacista, eclettica: ha aperto una scuola di scrittura e ideato il festival letterario "Carta Carbone". Dopo l'incidente, la sua vita è cambiata: «Creo cose nuove, prima mi parevano insignificanti solo perché le pensavo io»

«Ogni esistenza può diventare romanzo»

Le mille storie di Bruna Graziani, 61 anni, trevigiana di Monastier. Bambina prodigio, corista, danzatrice e pianista, passione per Bach. Farmacista di paese e di città. Poi ha aperto una fortunata scuola di scrittura autobiografica, dodici anni fa si è inventata un festival letterario, "Carta Carbone", che in tre giorni, dal 24 al 26 ottobre, porterà a Treviso una sessantina di autori e più di ventimila persone. E adesso ha deciso di seguire i suoi progetti «anche quelli che sembrano bizzarri». L'inizio della nuova storia è una sera di marzo, dopo le 19, c'è ancora l'ora solare: Bruna attraversa la strada, un'auto la investe e la fa volare. Frattura del bacino e delle gambe, una lunga convalescenza e una lunghissima riabilitazione. «Ne esci con le ossa rotte, anche fisicamente, ma anche con un'idea diversa dell'esistenza. Entri a contatto con una situazione in cui metti in discussione le scelte della vita. Si riflette nell'atteggiamento: pur consapevole della totale fragilità dell'esistenza, adesso ho meno paura. Ti sembra di avere un peso specifico diverso: mi sento più stabile, poggio i piedi nel terreno. Questo comporta una tranquillità psicologica, una serenità maggiore nell'affrontare le situazioni, nel creare anche cose nuove che prima mi sembravano insignificanti solo perché le pensavo io».

Da dove viene tutta questa vivacità e voglia di cambiare?
«Sono cresciuta in una famiglia un po' pazza, mio papà Franco veniva da una famiglia aristocratica decaduta. C'erano campioni di scherma, attori di teatro, pittori, anche mia nonna recitava. Mio zio Vito era stato campione italiano di spada, zio Pino era un pittore affermato. In casa si respirava questo clima che sapeva di scrittori come D'Annunzio, dell'eroismo di Francesco Baracca, della voce di Toti Dal Monte. La vera narratrice della casa è stata mia mamma Giorgina che raccontava mille storie con mille varianti. Ancora adesso che ha più di 90 anni quando le dici qualcosa di un personaggio, anche televisivo, lei si inventa un copione ambientato nel suo paese, Muserese, dove ho trascorso l'infanzia dei giochi. Ti faceva vive-



re storie che non hai vissuto e diventavano tue».

È vero che era una bambina prodigio?

«In casa c'erano due pianoforti, uno della nonna e uno che avevano comprato per me che ho suonato e studiato il piano per dieci anni, sino a quando ho dovuto rallentare per l'università. Sono rimasta una grande appassionata di musica, soprattutto Bach che è il mio yoga mentale, la mia Heimat. Ho una sorella più grande, Anna Maria, più tranquilla, grande lettrice, dopo ore di lettura si scatena in bicicletta. Ero una bambina molto curiosa: ho fatto canto corale, danza classica, pianoforte. E avevo un'idea fissa nella mia testa: mio padre non era diventato farmacista a un passo dalla laurea perché si era ammalato di depressione. Io sentivo che dovevo finire al posto suo e ho studiato Farmacia a Padova. Sono una farmacista a tutti gli effetti e ho lavorato per molti anni, con la prima paga ho regala-

to un orologio a mio papà. Sono quella dei riscatti».

Come è la Graziani farmacista?

«Il primo lavoro di farmacista l'ho fatto a Ponte di Piave dal mitico dottor Moretto, un personaggio fuori dal tempo, curava ancora le galline con le polveri che creava lui. Aveva una vetrina con gli animali imbalsamati. Il figlio Leo farmacista era artista mancato e grazie a lui, un ambiente come la farmacia si è rivelato anche molto stimolante dal punto di vista artistico. Ho fatto il lavoro per oltre quindici anni, adesso faccio qualche sostituzione per amicizia. Resto, però, una farmacista a tutti gli effetti».

Quando ha fatto irruzione nella scrittura nella sua vita?

«Ho cambiato quando la vita del farmacista non mi soddisfaceva più, ho seguito un corso di scrittura autobiografica ad Anghiari e poi volevo mostrare a

Il mio libro preferito? Zero dubbi: Anna Karenina, Tolstoj è immenso



IDEATRICE DEL FESTIVAL
Bruna Graziani, 61 anni, trevigiana di Monastier, qui a lato con Andrea Pennacchi, sopra con lo scienziato Mario Tozzi. Sono alcuni degli ospiti delle precedenti edizioni di "Carta Carbone"

Treviso quello che avevo imparato, così ho incominciato a fare corsi senza pensare alle conseguenze. La gente voleva scrivere, ne sentiva il bisogno. Ogni romanzo è un'autobiografia del possibile, se alla storia della tua vita applichi le tecniche della scrittura narrativa ne esce un romanzo. Ognuno può riscattarsi attraverso la scrittura, ognuno di noi, per quanta vita apparentemente banale abbia avuto, ha una storia da raccontare. Dopo qualche anno col "Portolano" ha avuto origine tutto. Pensavo come mai non ci fosse un evento, un festival letterario a Treviso, e siamo partiti con incoscienza con "Carta Carbone". L'ho chiamato così perché la carta ricalca proprio il concetto della scrittura autobiografica: tu scrivi una storia che pensi sia tua, ma è solo una delle versioni possibili, la carta carbone non fa altro che copiare l'originale. Tutto è nato nel 2014, siamo arrivati alla dodicesima edizione. In tutti questi anni sono arrivati grandi perso-

Questo le ha ancora una volta cambiato la vita?

«È la scrittura che mi ha cambiato la vita. Questa cosa mi ha appassionato, è diventata un'ossessione che mi spinge a fare il resto. Quando ti esponi la gente vede quello che fai, c'è anche chi ti prende di mira, impari a capire meglio le persone. Ho pubblicato tre manuali di scrittura creativa narrativa: uno sullo stile, uno sul personaggio, uno sul racconto. L'ultimo, che è un po' il mio orgoglio, è intitolato "Dall'idea al romanzo" e ci sono tutti i risultati dei miei studi sulla neuronarrativa che applica la neuroscienza alla narrativa. È uno dei pochissimi manuali che traducono in tecnica questi studi che analizzano il potere delle storie nel cervello e come vibrano i neuroni specchio rispetto a una determinata storia».

Ha pronta la sua autobiografia?

«Voglio scrivere la mia autobiografia, mi sono imbattuta nel computer in un file di 250 cartelle che non ricordavo nemmeno di aver scritto. C'è materiale per dieci libri, devo mettermi a ordinarlo, la mia è una prosa un po' ironica. Non tengo un romanzo nel cassetto, il mio mestiere è quello dell'editor, uno che costruisce insieme all'autore. Devi vedere prima di tutto se la struttura tiene, altrimenti smontare e rimontare il romanzo. Poi lavorare sullo stile, togliere le ridondanze. Non impongo niente, ma sono piuttosto interventista sino a quando non mi convinco che il testo funziona. Devi riuscire a capire come spostare un mattone e come aprire una nuova finestra. L'autore deve avere fiducia in te, se riesci a far scattare questo clic il lavoro è bellissimo. La scrittura è riscrittura, richiede umiltà, pazienza, motivazione».

Il suo libro preferito?

«Nessun dubbio: "Anna Karenina", Tolstoj è immenso, ti mostra proprio le scene per come dovrebbero essere mostrate. Amo lui e Flaubert di "Madame Bovary" soprattutto per l'uso che ha del discorso indiretto libero, uno dei segreti per la scrittura immersiva».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN GIOVENTÙ
HO FATTO DANZA
CANTO CORALE
E PIANOFORTE
BACH È IL MIO YOGA
MENTALE**



**DAL 24 AL 26 OTTOBRE
LA RASSEGNA RIPARTE
NEL CAPOLUOGO
DELLA MARCA:
È UN RIFERIMENTO
CULTURALE**

Si è conclusa la 26esima edizione della Festa del libro, nel 2026 nuova centralità per l'Arena Europa Agrusti: «Oltre 100mila persone con idee e orientamenti diversi, accomunate dall'apertura all'ascolto»

IL BILANCIO

Si è chiusa ieri sera la 26esima edizione di Pordenonelegge. Cinque giornate che gli organizzatori definiscono «straordinarie». «Quello che succede a Pordenone durante la Festa del libro è qualcosa di unico. Si incontrano persone con idee e orientamenti diversi, accomunate dall'apertura all'ascolto: un segnale per cercare di stemperare l'accanimento divisivo e scoprire che non siamo poi così distanti». Ad evidenziarlo il presidente della Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti e il direttore artistico del festival Gianmario Villalta, che ieri hanno tirato il bilancio dell'ultima edizione della manifestazione, curata da Alberto Garlini e Valentina Gasparet. Sono arrivati visitatori da ogni parte d'Italia, «decine di migliaia di cittadini – rileva Agrusti –, certamente ben oltre 100mila, in un miracolo che si è rinnovato, quello delle folle che si ritrovano intorno a un libro».

I MOMENTI SALIENTI

Il festival è stato inaugurato con il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha dichiarato che «la cultura è ciò che contraddistingue una civiltà e la lettura è strumento principe della sua trasmissione». In città sono arrivati il ministro della Cultura Alessandro Giuli, per il quale «Pordenone è capitale della cultura tutti i giorni», e il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, pordenonese. Tra i nomi più rilevanti del cartellone 2025, l'attivista e avvo-

Pordenonelegge chiude il sipario e guarda a Praga

FESTA DEL LIBRO Pordenonelegge si è conclusa ieri con un bilancio di oltre 100mila partecipanti e visitatori



A OTTOBRE, GEMELLAGGIO CON LA CAPITALE DELLA REPUBBLICA Ceca TAPPA ALLA SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

cata iraniana Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace 2023, gli scrittori spagnoli Ildefonso Falcones, Clara Sanchez, Augustin Martinez e Paco Roca, l'egiziano Ala Al Aswani, i francesi Paul Richardot Akunin e Alexander Et-kind, e il croato Robert Perišić; fra gli italiani Viola Ardone, Michela Marzone, Stefano Nazzi, Giacomo Poretti, Mario Calabresi, Vittorino Andreoli, Filippo La

Porta ed Enrico Brizzi. 667 in totale gli autori impegnati in 400 eventi che hanno affollato 51 sedi diverse, soprattutto nel centro cittadino ma anche in altri comuni della provincia.

RESPIRO INTERNAZIONALE

«Si è rinnovata la magia di un incontro – dichiara Agrusti – fra autrici e autori di Paesi che il nostro tempo sembrava dividere

(Israele e Palestina, Russia e Ucraina) e che hanno trovato un luogo comune nel quale raccontarsi. Per questo Pordenonelegge diventa un vero e proprio osservatorio sull'Europa e i suoi valori, e questo filo rosso proseguirà anche nella 27esima edizione, già in calendario dal 16 al 20 settembre».

LE ANTICIPAZIONI

Nel 2026 avrà un ruolo più centrale l'Arena Europa, sulle sponde del fiume Noncello, inaugurata quest'anno. Ma intanto il festival, già tra poche settimane, proseguirà idealmente a Praga. A ottobre verrà suggellato il gemellaggio culturale che si è creato negli ultimi anni tra il festival pordenonese e la capitale della Repubblica Ceca. «Faremo tappa – spiega Villalta – con incontri e meeting nell'ambito della Settimana della Lingua Italiana nel mondo: la prospettiva è quella di arrivare a un Protocollo che aiuti a riflettere in modo continuativo sull'Europa, anche attraverso la poesia, ricreando il tessuto di relazioni che univa i poeti europei prima della Seconda guerra mondiale. È già in vista anche un'antologia dedicata ai poeti cechi, che estenderà il progetto editoriale avviato con le antologie poetiche slovena, croata e, nel 2026, dedicata alla Polonia». L'idea è quella di cercare di «alimentare una vasto movimento di energie culturali – conclude Agrusti –, sulla scia della lezione imparata da Vaclav Havel, nella visione di una democrazia umanistica contraddistinta dal primato della libertà».

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio

È morto Roberto Russo regista, marito di Monica Vitti

IL LUTTO

Il cinema, la fotografia e un legame che resiste al tempo e alla sofferenza. È morto a Roma, all'età di 77 anni, Roberto Russo (in foto), regista, sceneggiatore e fotografo, marito di Monica Vitti: aveva sposato l'attrice nel 2000, dopo un lungo fidanzamento, e le era rimasto accanto fino



alla morte, nel 2022. Malato dal 2023, Russo era ricoverato in una rsa romana, dove si è spento sabato. Nato a Roma, aveva incontrato Vitti giovanissimo, sul set di Teresa la ladra di Carlo Di Palma. Era iniziato così un lungo sodalizio, partito con Flirt (1983), seguito poi da Francesca è mia (1986). E poi ancora gli spettacoli teatrali (La Strana Coppia, Prima Pagina), la trasmissione televisiva Passione Mia fino al film Scandalo Segreto (1988), di cui l'attrice era anche stata anche regista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA SABATO 27 SETTEMBRE CON IL GAZZETTINO

Dal 25 al 28 settembre torna la manifestazione tra le più attese e amate dell'autunno friulano con il Borgo Borderless che collega a Nova Gorica

IL PROGRAMMA

Dal 25 al 28 settembre Gorizia ospiterà Gusti di Frontiera, una delle manifestazioni più attese e amate dell'autunno friulano. Quella di quest'anno sarà un'edizione speciale, non solo perché si tratta della ventesima, un traguardo che conferma la solidità e il successo dell'evento, ma anche perché si inserisce nel calendario di "GO! 2025 - Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura" compiendo un passo ulteriore, letteralmente oltre confine, con la nascita del Borgo Borderless, che unirà simbolicamente e concretamente Gorizia e Nova Gorica attraverso Piazza Transalpina e via Kolodvorska. Non sarà soltanto un ampliamento logistico, ma il segno tangibile di un'idea di condivisione e di apertura, in sintonia con il messaggio che la Capitale europea della cultura vuole trasmettere.

MAPPAMONDO

Nel dettaglio, saranno presenti 400 stand provenienti da 50 paesi, radunati in 17 "borghi" distribuiti nell'intera superficie del centro città. Un vero mappamondo del gusto che, per quattro giorni, trasformerà Gorizia in una capitale cosmopolita dei sapori. Ogni borgo tematico, dedicato alle tradizioni culinarie di diversi paesi del mondo toccando tutti i continenti, diventerà una piccola ambasciata gastronomica, un luogo in cui scoprire piatti tipici, tradizioni e curiosità. Ideale punto di partenza di questo vivace ed esauritivo itinerario gastronomico sarà piazza Sant'Antonio, fulcro istituzionale della manifestazione. In piazza Cavour e in via Marconi prenderà invece vita il Borgo Friuli Venezia Giulia con le specialità locali, mentre via Crispi ospiterà le proposte delle associazioni del territorio. Corso

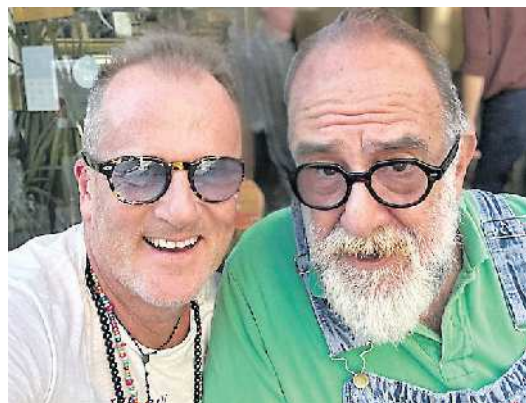
QUATTROCENTO STAND PROVENIENTI DA CINQUANTA PAESI L'INAUGURAZIONE CON FABRIZIO NONIS E GIORGIONE

LA RASSEGNA

Ritorna nella Marca la storica rassegna Cocofungo, da martedì 30 settembre, quando apre il ristorante Marcandole di Salgareda di Roberta Rorato, per chiudere il 31 ottobre da Gigetto a Miane, il ristorante della famiglia Bortolini, toccando Le Querce della famiglia Zago di Merlengo di Ponzano, Al Turbine di Mogliano di Andrea e Martina Lombardini, Antica Torre a Treviso e l'uscita fuori sede a Monaco di Baviera all'osteria Der Katzlmacher. Rassegna giunta alla 47esima edizione e nata per valorizzare i funghi a tavola, non solo quelli del Montello.

"CONVIVIO" IL TEMA DELLA 47ESIMA EDIZIONE DI COCOFUNGO: «RACCHIUDE LO STARE ASSIEME E UNA POSITIVA CONTAMINAZIONE»

LE IMMAGINI
In alto e in basso scatti d'archivio di Gusti di Frontiera, a destra i volti televisivi Fabrizio Nonis e Giorgione



Gusti di Frontiera A Gorizia festa per il ventennale

Castelfranco

Serata a otto mani fra pizze "chic" e birre d'autore

Si chiama Chic, ovvero Charming Italian Chef, l'associazione che riunisce un centinaio di grandi protagonisti (e 50 stelle Michelin) della cucina contemporanea italiana e che questa sera fa tappa a Castelfranco Veneto (Treviso) nei locali di Ferrowine. La serata si intitola "Pizza Chic a 8 mani". Protagonisti i pizzaioli Denis Lovatel (originario di Alano di Piave ma ormai un marchio di



anche a Milano) e Raffaele Pizzoferrero (nella foto) della premiatissima pizzeria Alla Lampara di Udine. E gli chef Giovanni Vegro (giovane erede della famiglia della antica trattoria Al Portico di Cona) e Alessandro Favrin, bassanese, oggi al Seda alla Candola di Farra di Soligo. Si potranno assaggiare pizze d'autore accompagnate ognuna da birre selezionate: dalla Tipopils alla Sogno Lucido, dalla Bibock alla Asteroid, in una

serata (45 euro bevande incluse) curerà molto gli oli extravergini di oliva utilizzati. Favrin si occuperà dell'antipasto (speck di tonno, verdure e sambuco) e del dessert (Il Vigneto), sola portata accompagnata nei calici dal vino (il Cartizze di Bruno Agostinetto). Denis Lovatel firmerà un altro antipasto (crocante di pizza con Roquefort, chutney ai frutti di bosco, misticanza, grano saraceno soffiato e vinaigrette alla mela verde). Pizzoferrero e Vegro si occuperanno delle quattro tipologie di pizze in degustazione. (C. D. M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia e corso Verdi faranno da cornice a Borgo Italia, vetrina delle specialità del Belpaese, mentre piazza Municipio e via Boccaccio si trasformeranno nell'allegro scenario del Borgo Latino Americano. Piazza Battisti sarà dedicata a Borgo Austria, e corso Verdi proporrà anche le atmosfere di Borgo Francia. Via Roma accoglierà il Borgo Europa Centrale, a cui si affiancheranno i sapori della Slovenia e dei Balcani. In piazza della Vittoria, invece, il Borgo Nord Europa si presenterà in una veste rinnovata, ospitando al suo interno anche lo stand di PromoTurismoFVG. E non mancheranno le aree dedicate a Africa, Asia e Australia e alla cucina vegetariana e vegana.

PROTAGONISTI

L'inaugurazione del 25 settembre, alle ore 17 in piazza Sant'Antonio, sarà uno degli appuntamenti clou: un talk show seguito da uno show cooking i cui protagonisti saranno due volti amati dal pubblico televisivo: Fabrizio Nonis, conosciuto come "El Bekér", e Giorgione, chef e conduttore dal carisma esuberante. Insieme racconteranno e interpreteranno il frico, piatto simbolo del Friuli Venezia Giulia, con il loro stile diretto e appassionato, capaci di trasformare una semplice ricetta in una storia di territorio, memoria e creatività. La loro presenza dà lustro a un festival che ha sempre cercato di mettere al centro i valori della convivialità e della tradizione, senza però dimenticare l'innovazione e la curiosità verso ciò che arriva da lontano. Fabrizio Nonis porta con sé la personale esperienza di macellaio-gastronomo che racconta il mondo della carne e dei prodotti tipici con un approccio coinvolgente. Giorgione, invece, incarna la filosofia della cucina verace e genuina, fatta di ingredienti autentici e spiegata attraverso una narrazione scanzonata e divertente che mette al centro la terra, le stagioni e la sostenibilità. Sito di riferimento www.gustidifrontiera.it.

Andrea Ciprian

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caseifici aperti: si scopre il formaggio

L'INIZIATIVA

Ancora formaggio. Calato il sipario su Made in Malga ad Asiago e in attesa di Caseus (4-5 ottobre a Piazzola sul Brenta, Padova), ecco che il 27 e 28 settembre, dunque sabato e domenica prossimi, i Caseifici Agricoli e Artigianali di tutta Italia accoglieranno i visitatori per due giornate, un'occasione unica per scoprire da vicino come nasce, si conserva e si degusta al meglio il formaggio. Unico evento nazionale che coinvolge contemporaneamente realtà casearie di ogni regione: un fine settimana in cui tradizioni, sapori e storie si intrecciano, per i caseifici si tratta di un momento speciale per far conoscere la propria attività e i prodotti; per i visitatori (nella foto un laboratorio) un'esperienza che permette di seguire il percorso del formaggio - dalla lavorazione del latte fino alla stagionatura - attraverso visite guidate, degustazioni, assaggi, laboratori anche per bambini e molto altro. Ogni caseificio partecipante proporrà un programma dedicato di degustazioni guidate, con diverse tipologie di formaggio accompagnate spesso da pane e salumi



artigianali. Un'occasione preziosa per scoprire i segreti della trasformazione del latte, della cagliata e dell'affinamento.

Partecipare all'Open day significa ascoltare le storie raccontate direttamente dai casari, assaporare le diverse varietà di formaggi e acquistare i prodotti sul posto, entrando in contatto diretto con chi li crea.

FORME...D'ORO

Il programma completo, costantemente aggiornato con le aziende aderenti e gli appuntamenti previsti, è disponibile sul sito caseificipenday.it, dove è possibile individuare facilmente il caseificio più vicino da visitare. Fra i protagonisti dell'evento anche Latteria Perenzin di San Pietro di Feletto, sulle colline del prosecco (fra gli appuntamenti più interessanti quello di sabato 27, alle 11 e alle 16, rispettivamente con il Tour al Museo e la degustazione "al buio"), reduce dal Mondial du Fromage et des Produits Laitiers a Tours, tra i più prestigiosi concorsi mondiali dedicati ai formaggi, dove è risultato il più premiato fra i veneti. Spicca l'oro per il Montasio Dop Bio, realizzato con latte biologico di montagna proveniente dall'altopiano del Consiglio, onore toccato a undici formaggi italiani in tutto e a due soli veneti (l'altro oro regionale è andato al Caseificio Turato di Villafranca Padovana (Pd) per l'Asiago d'Alveo Dop con stagionatura fra i 6 e i 12 mesi).

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rinnova l'incontro tra funghi e cuochi al via un mese di appuntamenti a tavola

E sono state edizioni di anno in anno di successo, con gli chef dei ristoranti coinvolti, che nel corso degli anni sono cambiati, che hanno sempre ideato e creato nuove proposte a tavola, una cucina innovativa partendo da quella della tradizione, dando slancio alla cucina trevigiana e al suo territorio.

GIOCO DI PAROLE

"Convivio" il tema dell'edizione 47 (ma sarebbero 49 non ci fosse stato il Covid) scelto dal gruppo, capitanato da Monica Bertolini (ristorante Gigetto) perché «racchiude lo stare assieme attorno alla tavola, non solo per nutrirsi, ma per raccontarsi, scambiare idee, emozioni ed esperienze. Un confronto tra colleghi, una contaminazione positiva, un'alleanza che supera i confini della sin-

gola cucina, con primo attore il fungo». Quindi non solo a tavola ma anche in cucina poiché ci sarà la presenza di uno chef ospite (non del gruppo) per le cena che saranno così a quattro mani per coinvolgere ancora di più i commensali.

Era il 1976 quando l'enogastronomo e micologo Fernando Raris diede vita alla rassegna, la prima a tema in Italia, con i ristoranti della prima crociata (solamente Gigetto è il superstita). E Raris, con Giuseppe Mazzotti, con il nome Cocofungo un gioco di parole tra "coco", uno dei nomi dell'ovulo in Veneto, e la contrazione di "cuoco", ed è nato così un gioco molto serio che non si è fermato. Con Cocofungo, si intrecciano funghi e cuochi per esaltare il sapore della materia prima e il lavoro degli attori in cucina.



IL RISTORANTE Roberta Rorato con lo staff di Marcandole

LE SERATE

Si parte, come detto, da Marcandole a Salgareda (0422/807881), martedì 30 settembre; seguirà l'appuntamento a Le Querce a Merlengo di Ponzano (0422/99043) giovedì 9 e venerdì 10 ottobre; poi trasferta in Germania, al Der Katzlmacher di Monaco di Baviera mercoledì 15 e giovedì 16 ottobre; ritorno in Veneto Al Turbine di Mogliano (041/5937077) giovedì 16 e venerdì 17 ottobre; poi tappa all'Antica Torre a Treviso (0422/583694) mercoledì 22 e giovedì 23 ottobre; infine grande conclusione da Gigetto a Miane (0438/960020) con un tris di serate lunedì 27, giovedì 30 e venerdì 31 ottobre.

Michele Miriade

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CICLISMO

Arresto cardiaco
corridore trevigiano
in rianimazione

Il ciclista trevigiano di 25 anni Kevin Bonaldo (foto) ha accusato un problema cardiaco improvviso durante la 58/a Piccola Sanremo, gara Elite-U23 di ciclismo disputata a Sovizzo (Vicenza). Il giovane è stato subito assistito dai sanitari. Mentre si trovava in ambulanza è intervenuto un

arresto cardiaco e il medico rianimatore Giuseppe Andaloro ha eseguito il massaggio cardiaco riuscendo a stabilizzare le sue condizioni. L'elicottero del Suem ha trasportato l'atleta all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove si trova ricoverato in terapia intensiva.

G

Lunedì 22 Settembre 2025
www.gazzettino.it

IL RILANCIO DELL'INTER DOMINIO E SOFFERENZA

INTER 2
SASSUOLO 1

►Dopo la vittoria in Champions, Chivu riparte anche in Serie A: battuto il Sassuolo
A segno Dimarco al 14', tante occasioni e raddoppio su autogol. Cheddira accorcia

INTER (3-5-2): J. Martinez 6,5; Akanji 6, Acerbi 5,5, Carlos Augusto 6,5; Dumfries 6 (20' st Luis Henrique 6), Barella 6, Calhanoglu 5,5 (20' st Frattesi 6), Susic 6, Dimarco 6,5; Thuram 6 (20' st Lautaro Martinez 6), Esposito 6,5 (33' st Bonny ng). **ALLENATORE:** Chivu 6,5

SASSUOLO (4-2-3-1): Muric 7; Coulibaly 5 (47' st Pierini ng), Idzes 5,5, Muharemovic 5,5, Doig 6,5; Vranckx 5,5 (24' st Volpato 6), Matic 5,5; Berardi 6, Koné 5,5 (24' st Thorstvedt 6), Laurienté 6,5 (24' st Fadera 6); Pinamonti 5,5 (33' st Cheddira 7). **ALLENATORE:** Grosso 5,5

Arbitro: Marinelli 6

Reti: 14' pt Dimarco; 36' st Muharemovic (autorete), 38' st Cheddira

Note: ammoniti Calhanoglu, Dimarco. Angoli 6-3. Spettatori 68.852

MILANO L'Inter ritrova la vittoria anche in campionato dopo aver esordito bene in Champions con l'Ajax e si rimette in moto dopo le due sconfitte di fila.

A San Siro bastano i gol di Dimarco e Carlos Augusto per avere la meglio sul Sassuolo (2-1), che poi accorcia le distanze con Cheddira spaventando i nerazzurri.

L'Inter dietro non rischia molto fino al sigillo avversario. Cristian Chivu cambia qualcosa: tra i pali, come aveva fatto intuire nella conferenza stampa della vigilia, c'è Josep Martinez (non giocava dall'11 maggio), mentre Carlos Augusto sostituisce Bastoni e Susic è in campo al posto di Mkhitaryan.

In attacco debutto da titolare in campionato - era già accaduto sia al Mondiale per club sia in Champions League - di Pio Esposito. Al giovane attaccante manca soltanto il gol, ma grazie



RIPARTENZA Federico Dimarco festeggiato da Pio Esposito dopo il suo gol di ieri al Sassuolo

a lui l'Inter riesce a giocare molto vicino alla porta di Muric. Ed è proprio Esposito a vincere il contrasto che apre un corridoio per Barella in occasione del vantaggio. Il centrocampista dell'Inter serve Susic, tocco per Dimarco e palla in rete.

Poi Thuram ha una bella occasione che finisce fuori di poco. Nella ripresa il gioco dell'Inter è sì vivace, ma i nerazzurri tardano a infliggere il colpo definitivo al Sassuolo. I neroverdi ci provano con un tiro di Laurienté e un colpo di testa di Pina-

Napoli

Conte cerca la fuga, obbligo battere il Pisa

Dimenticare il ko di Manchester e spiccare la prima piccola fuga in campionato. È questo l'obiettivo del Napoli che questa sera ospita il Pisa con in testa a punteggio pieno, visto il pareggio della Juve a Verona. Conte ha gestito

psicologicamente il gruppo azzurro che ha dimostrato a Manchester di essere squadra tosta. Meret può tornare titolare in porta e Olivera a sinistra. In attacco favorito Lucca. Il Napoli cerca lo strappo prima dello scontro diretto della stagione, il 28 settembre in casa del Milan.

monti, ma è troppo poco. Il dominio territoriale della squadra di Chivu non porta frutti perché Muric fa buona guardia ma al 36' il 2-0 arriva con l'autorete di Muharemovic.

Sembra finita ma Cheddira al 39' batte Martinez su assist di berardi e per il pubblico di San Siro c'è da soffrire ancora per qualche minuto prima di poter esultare. L'Inter vince e sale a quota sei punti, mentre la squadra di Fabio Grosso resta ferma a tre. Ora Chivu può preparare al meglio le gare con Cagliari, Slavia Praga (Champions League) e Cremonese. «Era importante vincere», dirà a fine gara il tecnico romeno.

QUESTIONE STADIO

Intanto, Beppe Marotta ha parlato della vendita a San Siro: «Assisto a uno scenario un po' imbarazzante. Il calcio a Milano è messo da parte, non abbiamo i criteri per organizzare la finale di Champions e non è tra gli stadi indicati per Euro 2032 - ha spiegato prima della gara il presidente dei nerazzurri -. Questo perché è nato un dibattito dove sono intervenuti anche politici di 30 anni fa, molto conservativi ma non innovativi, che non capiscono che Milano è una delle città più belle del mondo dal punto di vista socio-economico-culturale. Inter e Milan rappresentano due eccellenze e hanno necessità di avere uno stadio nuovo. Se non si risolvesse la questione, le due società dovrebbero andare altrove. La cosa non farebbe bene a Milano. Se c'è il rischio che salti tutto? No, sono ottimista. Apprezzo molto il lavoro del sindaco di Milano Sala. Speriamo che il buonsenso prevalga».

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECISIVO Lorenzo Pellegrini

Roma in volo con Pellegrini e la Lazio resta al palo

LAZIO 0
ROMA 1

LAZIO (4-3-3): Provedel 6,5, Marusic 5,5, Gila 6, Romagnoli 6, Tavares 4 (1' st Lu. Pellegrini 5), Guendouzi 5, Rovel-la 5 (1' st Cataldi 6,5), Dele-Bashiru ng (14' pt Belahyane 4), Pedro 5,5 (34' st Noslin ng), Dia 4 (17' st Castellanos 6), Zaccagni 5. All: Sarri 5,5

ROMA (3-4-1-2): Svlar 6, Celik 6,5, Mancini 6, Ndicka 7, Rensch 7,5, Cristante 5,5 (36' st El Aynouoi 5,5), Koné 7, Angeliño 6,5 (36' st Tsimikas 6), Lo. Pellegrini 8 (28' st Pisilli 5,5), Soulé 6,5 (28' st Baldanzi 6), Ferguson 5,5 (21' st Dovbyk 5,5). All: Gasperini 7

Arbitro: Sozza 6

Rete: 38' pt Pellegrini

Note: Angoli: 6-3 per la Roma. Ammoniti Ndicka, Gila. Espulsi Belahyane e Guendouzi per proteste a fine partita.

Capitano senza fascia, ma con il cuore. Sì, non avrà (ancora) troppa forza nelle gambe, né è (ancora) un atleta, ma dentro ha (ancora) quella magia romanista che lo distingue dagli altri e che, in certe partite, lo rende eroico. Il derby lo firma Lorenzo Pellegrini, che l'allenatore Gasperini ripropone titolare dopo più di quattro mesi. Arriva inevitabilmente la quarta rete di Lorenzo alla Lazio, anche questa un bijou come le precedenti. La Roma si riaccende dopo la sconfitta con il Toro e manda in crisi una Lazio che ha avuto anche un pizzico di sfortuna quando, ad esempio, quasi sul gong la palla di Cataldi si stampa sul palo. Un derby che porta alla Roma la terza vittoria per 1-0. La Lazio, oltre l'orgoglio, non è riuscita ad andare, pur giocando benino: arriva la seconda sconfitta di fila per la squadra di Sarri e la classifica - con una vittoria e tre cadute - non è molto rassicurante.

LE MOSSE

L'impressione è che Sarri non sia riuscito a indirizzare la partita come voleva e poi non sia nemmeno riuscito ad aggiustarlo. Gasperini invece la studia bene, il suo piano è chiaro: schermare Rovella con Pellegrini, sfruttando la sua qualità nella gestione del pallone. Il destino vuole che, quando il laziale scappa a Lorenzo, dopo la fuga e il tiro in porta, il pallone finisca a lato. Capita invece, al contrario, che il romanista si trovi il pallone tra i piedi e il gol si fa realtà. Quello è l'episodio del match, che sia nel primo sia nel secondo si mantiene in equilibrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il problema non è tanto di essere o non essere tifosi della Juve. Il problema è che non si capisce bene in che mani siamo e quello che è successo sabato a Verona rasenta l'incredibile. Perché si è giudicato con due pesi e due misure non solo rispetto ad altri episodi, anche recenti, ma addirittura all'interno della stessa partita. Mi spiego: nell'occasione del rigore assegnato al Verona il Var è stato molto reattivo e puntiglioso nel segnalare all'arbitro un episodio di lievissima entità al quale, infatti, nessuno (né i giocatori del Verona né il pubblico) aveva fatto caso. Ma poco dopo è risultato decisamente distratto e superficiale nel non mettere in guardia il direttore di gara da un grave errore di valutazione. Il Var, insomma, ha remato non solo contro la Juve ma anche contro l'arbitro, nel primo

Il pasticcio di Verona-Juve Ma in che mani siamo?

caso inducendolo all'errore dopo che, in campo, aveva valutato correttamente l'episodio (certo, qui l'arbitro, una volta fatta la revisione avrebbe potuto e dovuto confermare la sua decisione), nel secondo non segnalando che la gomitata di Orban a Gatti era stata giudicata con ingiustificabile generosità.

Il confronto poi con altre decisioni prese in un recente passato è addirittura impietoso. E passi per il rigore che, ovviamente non c'era: il difensore della Juve salta per colpire di testa, ma è coperto, sbaglia il tempo mancando

**IL PARADOSSO DEL VAR
CHE DANNEGGIA L'ARBITRO
(E IL CALCIO) ANZICHÉ AIUTARLO**

l'impatto, e il successivo tocco con il braccio, peraltro aderente al corpo, è del tutto casuale e il movimento assolutamente congruo. Ma, va detto, qualche rigore simile (e altrettanto inesistente) in questi anni è stato assegnato. Del tutto inspiegabile, invece, è la mancata espulsione di Orban, sia in assoluto ma, ancora di più, in rapporto a casi analoghi - ma decisamente meno gravi - puniti con l'espulsione e, guarda un po', proprio ai danni della Juventus. Sul finire dello scorso campionato, i bianconeri subirono infatti tre cartellini rossi (Yildiz, Kalulu e Cambiaso) in conseguenza di dinamiche ben meno eclatanti. Ma c'è un altro, clamoroso e più recente esempio che non riguarda i bianconeri. Due settimane fa, a Castellammare di Stabia, il giocatore del

Venezia Yeboah venne sanzionato con il rosso (anche qui tramite Var) per una spallata di reazione - del tutto innocua, certamente ingenua ma affatto violenta -, a un fallo subito. Sabato, il veronese Orban, ignorando la traiettoria del pallone, ha guardato il suo avversario, è parso quasi prendere la mira, lo ha colpito con una gomitata al volto e se l'è cavata con un'ammorizzazione. Come ha potuto il Var non intervenire visto che, da qualunque angolazione si guardi, la dinamica appare inequivocabile?

Come se non bastasse la spiegazione data dal direttore di gara ha ulteriormente peggiorato la situazione: «Orban non ha affondato il colpo» ha detto. Ora, a parte che il colpo l'aveva affondato eccome, è evidente che da sabato si può colpire un avversario con gomitate o pugni premeditati, l'importante sarà non affondare il colpo. Insomma, il caos.

E, allora, torniamo alla domanda di partenza: fra arbitri e Var in che mani siamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

La favola continua. La maglia azzurra trasforma ragazze normali, le nostre ragazze del tennis che non sono alte e potenti, non sono fenomeni di tocco, non sono accreditate di successi clamorosi sul circuito professionistico ma, in nazionale, si coagulano nel gruppo, si esaltano, si completano, si sostengono a vicenda, si spingono e si trasformano in campionesse straordinarie. Così, sotto la sapiente e decisiva guida della capitana Tathiana Garbin, conquistano la sesta coppa del Mondo - ieri Fed Cup, oggi Billie Jean King Cup -, per la sesta volta (dal 2006), bissando Malaga 2024, nella terza finale di fila. Sorprendendo le avversarie, le padrone di casa cinesi, le temibili ucraine e le temibilissime statunitensi in finale, e persino se stesse.

SISTEMA ITALIA

Tanti e continui risultati di vertice, uno dietro l'altro sia al femminile che al maschile - non dimentichiamo il bis consecutivo anche di coppa Davis - non sono miracoli. Come sottolinea Michelangelo dell'Edera, direttore dell'Istituto Superiore di Formazione FITP, sono il successo del sistema-Italia, nel segno di un miglioramento costante che va dalla tecnica, alla tattica al fisico, al lavoro quotidiano di un intero movimento, dai tecnici ai dirigenti, anche dietro le quinte. Per arrivare all'esempio che traina egregiamente, da Jannik Sinner, Jasmine Paolini e Sara

LA CAPITANA GARBIN: «SONO STRAORDINARIE CON LA NAZIONALE MOLTIPLICANO LE ENERGIE». BINAGHI: «SCRITTA LA STORIA»



IL CAPOLAVORO A SHENZEN

La festa delle azzurre: da sinistra Errani, Grant (semicoperta), Cocciaretto, Bronzetti, Paolini e la capitana Garbin

RAGAZZE PADRONE

► L'Italia bissa in Cina il trionfo del 2024 nella Billie Jean King Cup: americane ko Cocciaretto super contro Navarro, Paolini completa il trionfo: è il sesto successo

Errani in giù. Così si spiegano le mega-prestazioni di Elisabetta Cocciaretto, due anni fa numero 29 del mondo, ora 76, che rimonta dopo 3 ore la cinese Yuan Yue recuperando da 2-5 sia nel secondo che nel terzo set e che riemerge dal ko contro Kostyuk dominando Emma Navarro (già 8 del mondo, oggi 18) più nettamente del 6-4 6-4 finale. «Che match incredibile! Sono riuscita a liberarmi, a giocare il mio tennis aggressiva e a lottare su ogni punto. Giocare la finale di una coppa del mondo è l'emozione più bella».

SUPER JAS

È il più grande successo della 24enne di Ancona e insieme l'impresa della finale che alleggerisce la numero 1 Paolini (8 WTA) contro la sua bestia nera Jessica Pegula (7), dopo 5 ko. Favorendo così il 6-4 6-2 con cui la toscana dal sorriso che conquista boccia la veterana americana nel segno della tecnica, del tennis appreso sulla terra rossa, dei progressi dopo un inizio di stagione difficoltoso e della determinazione offensiva che frastornano con palle alte e cariche, effetti diversi e perentori af-

fondo la monotematica avversaria. Firmando l'imprevedibile e decisivo 2-0. «È incredibile: contro gli Stati Uniti era un match veramente duro, vincere 2-0 è inaspettato ma insieme riusciamo a dare il meglio. La mia dedica va a tutto il gruppo, ai tifosi, alla Federazione che ci supporta con tutte queste persone durante l'anno e a chi ci vuole bene, a partire dalle nostre famiglie».

GRAZIE, TATHIANA

La veneziana Garbin, capitana del team azzurro sempre pre-

sente e sempre schiva, applaude tutti: «Le ragazze stanno scrivendo la storia con imprese straordinarie. Quando giocano con la maglia della Nazionale riescono a reclutare energie che magari non hanno in altri tornei. Sono molto orgogliosa della squadra che sono e di quello che stanno facendo». Di più: «Elisabetta è riuscita a dare il massimo in una partita difficile in cui ha espresso un livello altissimo di presenza in campo. Poi Jas ha chiuso l'impresa. È una vittoria di squadra, è una rosa di ragazze più grande, con quelle che so-

no a casa e quanti lavorano dietro le quinte». Con chiosa del presidente FITP, Angelo Binaghi: «Continua il momento d'oro del tennis italiano, ma quello che sono riuscite a fare queste ragazze negli ultimi 20 anni e oggi con questa squadra meravigliosa è irripetibile. Sono state commoventi, straordinarie, incredibili, hanno giocato un tennis stellare e non eravamo le più forti. Questa è una vera vittoria, di quelle che rimangono nella storia».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.

Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



MATTIA E NADIA LA NUOVA ITALIA CAMBIA I LEADER

►Conclusi i Mondiali, Furlani e Battocletti sono i simboli di un repentino cambio generazionale. Il presidente Mei: «Non invidio il tennis, ma noi muoviamo di più i giovani»

ATLETICA

TOKYO L'acquazzone che si abbatte sull'ultima giornata del Mondiale è talmente forte da far riemergere sul rettilineo i cinque cerchi olimpici, alla vigilia coperti con lo smalto. Quel simbolo riporta alla mente le gesta degli eroi azzurri del 2021, cinque ori che hanno segnato un'epoca e acceso la scintilla. Da quel momento l'Italia dell'atletica ha ingranato una marcia nuova, confermata anche nella rassegna iridata numero 20, quella che passerà agli annali con il record di medaglie. Sette, una in più di Göteborg 1995, sebbene in Svezia come pure a Roma '87 e a Siviglia '99 gli ori furono due, contro l'unico di Tokyo. Il medagliere azzurro riflette la profondità del movimento, tanto che sul podio sono saliti salti (Furlani oro nel lungo e Dallavalle argento nel triplo), lanci (Fabbri bronzo nel peso), mezzofondo (Battocletti argento nei 10000 e bronzo nei 5000), fondo (Aouani bronzo nella maratona) e marcia (Palmisano argento nei 35 chilometri). All'appello sono mancati la velocità e gli ostacoli, ma il bottino migliora quello dell'ultima edizione di Budapest: 4 podi con un oro. Con 15 finalisti – ai Giochi di Parigi furono 17, ai Mondiali di Atene '97 16 – l'Italia è sesta con 62 punti (a Göteborg erano stati 63, ma con il medesi-

IL NUMERO 1 DELLA FIDAL «JACOBS? IL SUO ERA UNO SFOGO, CON TAMBERI PUÒ ARRIVARE AL 2028» PIÙ CAUTO IL DT LA TORRE «ASPETTIAMO CHE DECIDA»

mo sesto posto) nella classifica dei piazzamenti, quella che meglio di tutte restituisce i valori delle forze in campo. Si torna a casa dal Giappone con la consapevolezza di avere individuato i nuovi leader del gruppo: Mattia Furlani e Nadia Battocletti. Sono loro che hanno raccolto con profitto il testimone lasciato vacillare dagli dei caduti, Jacobs e Tamberi.

LE GARE

Staffette, agli Usa 3 su 4 Per Lyles il secondo oro

LA CHIUSURA

TOKYO Ultima giornata di gare sotto la pioggia, ma non per questo sono mancate le emozioni ai Mondiali in Giappone. Gli Stati Uniti vincono tre staffette su quattro, ma fa rumore la sconfitta subita nella 4x400 maschile contro il "piccolo" Botswana. Il Paese africano da 2,5 milioni di abitanti batte di 7 centesimi il colosso Usa, che riesce almeno a salvare l'argento dal ritorno del Sudafrica nello slancio sul traguardo (il foto-finish premierà gli americani di appena 2 millesimi). Nella 4x100 maschile senza gli azzurri, trionfano i campioni in carica degli Stati Uniti (vinsero a Budapest 2023 davanti all'Italia) precedendo Canada e Paesi Bassi. A chiudere la staffetta veloce a stelle e strisce Noah Ly-

SERIALI

Il ventenne lunghista reatino ha dimostrato di essere un medagliato seriale, salendo sul podio nella sesta grande rassegna consecutiva in 18 mesi. La venticinquenne mezzofondista trentina è l'unico pezzo d'Europa capace di battere contro le africane. Sugli scudi anche Andrea Dallavalle, esempio di resilienza nel riemergere dagli infortuni. Leo Fab-

les, che si prende così il secondo oro (dopo quello sui 200, più un bronzo nei 100) a questi Campionati. Meglio del fenomenale velocista fa però la connazionale Melissa Jefferson-Wooden, che invece grazie al successo delle americane su Giamaica e Germania cala il tris. Finisce con l'ennesima medaglia la straordinaria carriera della caraibica Shelly-Ann Fraser-Pryce: un argento nella 4x100 con il quale la "mamma volante" raggiunge quota 17 podi ai Mondiali (più 8 gemme olimpiche). Immensa.

TRIS DI SUCCESSI PER JEFFERSON-WOODEN LA GIAMAICANA FRASER-PRYCE CHIUDE UN'IMMENSE CARRIERA CON IL 17° PODIO



PROTAGONISTI Nadia Battocletti, due medaglie per l'Italia. E Noah Lyles, oro anche nella 4x100

MCLAUGHLIN

Altra regina della rassegna giapponese è Sydney McLaughlin, che dopo il titolo sui 400 metri fa il bis correndo l'ultima frazione della 4x400 femminili (argento Giamaica e bronzo Paesi Bassi). Più indietro Anna Polinari, Virginia Troiani, Eloisa Coiro e Alice Mangione, che finiscono ottave con il quinto crono italiano di sempre. L'Italia chiude i Mondiali con il record storico di sette medaglie (un oro, tre argenti e tre bronzi, undicesimo posto nel medagliere), ma anche il sesto posto nella classifica a punti, su 198 nazioni in gara, eguagliando il miglior piazzamento di sempre (Göteborg '95). Nella "placing table" che considera i piazzamenti nei primi otto posti, gli azzurri brillano con 15 finalisti e 62 punti.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bri stavolta non si è sciolto nel grande evento, così come Antonella Palmisano, l'unica vincitrice del 2021 confermatasi sul podio, sebbene su un gradino e su una distanza diversa. Iliass Aouani ha rinverdito la tradizione della maratona, dimostrando attaccamento alla maglia azzurra in una specialità dove le sirene dei guadagni distraggono dalle rassegne. Tra gli altri finalisti merita una menzione Sara Fantini, mentre tra chi ha fallito l'ingresso in finale per un soffio, citazione per Lollo Simonelli, Francesco Pernici e Edoardo Scotti. Ha fatto rumore l'uscita in qualificazione di Larissa Iapichino, mentre Andy Diaz è stato frenato dalla pubalgia. Essendo 89, le controprestazioni non sono mancate, ma il presidente federale Stefano Mei ha difeso la scelta di portare tutti coloro che avevano guadagnato il posto: «Si è avuta una sensazione di compattezza, non tutti potevano andare in finale, è normale che sia così. L'atletica ha dimostrato di essere il traino dello sport italiano, è scoppiata di nuovo atletica-mania, non invidio Sinner e il tennis, noi muoviamo di più i giovani». E su Marcell Jacobs: «Derubricherei le sue dichiarazioni a sfogo. Come Tamberi, potrà arrivare fino a Los Angeles ma dovrà capire come muoversi». Consistenza, profondità e futuro sono i termini usati dal dt Antonio La Torre, che su Jacobs però la pensa diversamente: «Bisogna aspettare che maturi la decisione e il suo percorso va rispettato, sono però colpito dalla sua serenità interiore». Alla chiamata del mondo l'Italia ha retto, tra due anni a Pechino il prossimo appello globale.

Mario Nicolliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

Evenepoel domina la crono iridata Smacco a Pogacar partito prima

Remco Evenepoel si conferma per la terza volta consecutiva campione del mondo a cronometro. La giornata inaugurale dei mondiali di ciclismo a Kigali, in Ruanda, ha visto il corridore belga annichilire gli avversari: la prova contro il tempo di 41 km è stata dominata fin dall'inizio, quando, al primo intermedio, aveva già 49 secondi di vantaggio su Isaac Del Toro. Un'apoteosi per il corridore che è anche campione olimpico di questa disciplina e un vero riscatto al termine di una stagione molto altalenante, iniziata in ritardo a causa di un brutto incidente in



REMCO EVENEPOEL
Terza vittoria Mondiale

allenamento a dicembre e proseguita con il ritiro anticipato dal Tour de France. Il grande battuto di giornata è senza dubbio Tadej Pogacar: nel giorno del suo compleanno, il corridore sloveno è stato ripreso e superato negli ultimi chilometri di gara dal rivale belga, pur essendo partito due minuti prima di lui. Chiudono nei primi 15 i due azzurri alla via, Matteo Sobrero e Mattia Cattaneo. Tra le donne si impone la svizzera Marlen Reusser, che supera le olandesi van der Breggen e Vollering. Il programma dei mondiali prevede oggi due cronometro, entrambe per gli Under 23, al maschile e al femminile.

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inghilterra "cannibale" come l'Italvolley donne cerca la consacrazione

RUGBY

Nel rugby femminile c'è una nazionale "cannibale". Assomiglia tanto all'Italvolley donne di Julio Velasco, che vince nel volley da 36 partite consecutive. È l'Inghilterra di John Mitchell, ex allenatore degli All Blacks (maschi), che vince da 32 test match consecutivi. Un record.

L'unica differenza, non di poco conto, è che l'Italia della pallavolo è già campiona praticamente di tutto (Olimpiadi, Mondiali). L'Inghilterra ovale deve ancora diventarlo. I pronostici dicono che la consacrazione delle Red Roses, il gentile nome di battaglia delle terribili inglesi, avverrà sabato prossimo. Allo scoccare del loro 1050° giorno consecutivo di imbattibilità.

Quando a Londra nella finale della 10ª edizione della Coppa del mondo incontreranno il Canada, outsider e vittima sacrificale. L'Allianz Stadium, il vecchio Twickenham che ha preso il nome di uno sponsor per 100 milioni di sterline, si prevede tutto esaurito: gli 82.000 spettatori sbricioleranno il precedente record mondiale di affluenza per un test match femminile (58.498, Inghilterra-Francia del Sei Nazioni 2023).

SABATO ALLA FINALE DEL MONDIALE FEMMINILE, CONTRO L'OUTSIDER CANADA, ARRIVERÀ IMBATTUTA DA 1.050 GIORNI E 32 TEST MATCH

Tutto è pronto, insomma, per l'incoronazione delle nuove regine e il 33° successo delle Rose Rosse "cannibali". Tutto tranne il Canada, che proverà fino all'ultimo a rovinare la festa. C'è già riuscito in semifinale battendo 34-19 ed eliminando le Black Ferns (le All Blacks in gonnella), sei volte campionesse iridate, che difendevano il titolo. Un lutto per la Nuova Zelanda. Le canadesi tenteranno il bis. Le inglesi in semifinale hanno superato 35-17 la Francia, non perdono una gara dal Mondiale 2021 (giocato per il Covid nel 2022) contro la Nuova Zelanda e dal 2019 a oggi in 63 partite disputate hanno perso solo quella, per 34-31.

Come si spiega un tale dominio? Perché l'Inghilterra è l'unico Paese ad aver sviluppato un rugby femminile veramente professionistico. Mentre il Canada, ad esempio, si è pagato la trasferta di oltre un mese al Mondiale con una sottoscrizione pubblica. Se vincessimo il titolo sarebbe una beffa sublime.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia travolge l'Argentina: è ai quarti mondiali col Belgio

VOLLEY

ROMA Ogni tanto sbaglia anche chi ci capisce. Sì, perché Alessandro Michieletto aveva previsto una gara al quinto set contro l'Argentina. Niente di più falso: l'Italia vince in tre set (25-23, 25-20, 25-22) contro la squadra di Marcelo Mendez (prossimo allenatore di Trentino) e vola ai quarti di finale del Mondiale. Mercoledì sarà di nuovo il Belgio di Emanuele Zanini l'avversaria degli azzurri, che nel girone ci ha battuti (3-2) ma che fa meno paura di qualche giorno fa. Il motivo? L'Italia è oggettivamente una nazionale in crescita: la squadra di Fefé De Giorgi migliora in tutti i fondamentali partita dopo partita e dimostra di poter ancora dare tanto. Contro l'Albiceleste è sta-



ITALIA Alessandro Michieletto

to abbastanza semplice nonostante i parziali tirati. Nei momenti in cui serviva, i campioni del mondo in carica hanno alzato il livello. E, con intelligenza, hanno capito quale colpo giocare: se lungo o corto, se tirare forte o meno, se serviva essere più attenti in difesa oppure andare a petto in fuori ad attaccare su tutti gli scambi.

SPLENDIDI

Insomma, è stata una prova di grande maturità che fa ben sperare. E poi, se hai un certo tipo di uomini, tutto diventa più semplice. Ad esempio nel terzo set, quando il pallone pesava davvero, ci ha pensato Yuri Romanò con tre ace di fila (per il 24-20) a indirizzare in maniera definitiva la contesa. Poi è scattata la festa. «Non siamo stati perfetti, ma siamo stati splendidi. In tornei così lunghi crescere in questo modo è importante. Abbiamo fatto una buona prova – ha commentato De Giorgi – loro hanno forzato molte giocate, ma noi siamo rimasti sempre dentro il match. E abbiamo giocato una buona pallavolo». Bene Italia, il sogno continua.

Giuseppe Mustica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAX RIAPRE IL MONDIALE FERRARI GIU

►Verstappen vince a Baku la seconda gara consecutiva davanti a Russell e Sainz: è a -69 punti dal leader Piastri Le Rosse deludono ancora una volta: Hamilton 8°, Leclerc 9°

FORMULA 1

Fa proprio un altro sport. Max Verstappen, non c'è dubbio, ha una marcia in più rispetto a tutti i rivali e, quando gli capita l'occasione, è veramente infallibile. Che sia così lo conferma l'“autorizzazione” che l'intero stato maggiore della Red Bull gli ha concesso per partecipare, il prossimo weekend, alla 24 Ore del Nurburgring riservata alle vetture turismo. L'olandese fa sul serio e la scorsa settimana si è sottoposto a tutti gli “esami” per dimostrare di essere in grado di affrontare i quasi 25 chilometri dell'Inferno Verde. E, udite udite, se deciderà veramente di scendere in pista fra i comuni mortali, lo farà con una Ferrari, la 296 GT3.

A uno così non si può dire di no e, per di mantenerlo legato a se, gli si concede quello che altri non si sognerebbero neanche di chiedere. Il 4 volte campione del mondo in Azerbaijan domina dal semaforo

alla bandiera a scacchi acchiappandosi, oltre la pole, anche il giro più veloce in gara. Dopo le numerose interruzioni nelle qualifiche, c'è stata stranamente solo la safety car iniziale per il botto bis del capofila del Mondiale Piastri che si è appiccicato alle barriere con le gomme fredde. Poi è tutto filato liscio, con poche emozioni.

LEWIS E SCHUMI NEL MIRINO
Max conquista il secondo trionfo di fila, il 67° della sua carriera e i bottini di Lewis e Schumi, i soli che lo precedono in questa speciale graduatoria, sembrano avere i giorni contati visto che il fenomeno ha solo 27 anni. Con l'impresa di ieri, la seconda personale a Baku, l'orange riapre la battaglia per il secondo posto nel Costruttori anche alla Red Bull e, incredibile ma vero, ritrova qualche speranza anche per la sua quinta corona nel Piloti. Fra i team Mercedes, Ferrari e proprio RB sono in una manciata di punti: i tedeschi hanno scavalcato



DELUSIONE Lewis Hamilton

gli italiani, 290 a 286, mentre gli austriaci si sono rifatti sotto a 272. Fra i driver, invece, la pessima giornata dei ragazzi papaya, ha riportato l'orange a meno 69 da Piastri, un ritardo ancora consistente, ma molto inferiore ai 94 di prima.

Monza e Baku sono due piste anomale, a basso carico. Ora bisognerà vedere quanto i bibitari hanno recuperato sulla McLaren dove serve più carico. Max non si sbilancia, ma fatica a trattenere il sorriso:



FELICITÀ Max Verstappen, 27 anni, a fine gara sulla sua Red Bull

«Al titolo non voglio pensare, l'ho dato per perso. Correrò gara per gara e poi vedremo. Già a Singapore le condizioni saranno diverse, se dovesse andare bene anche lì...». Oltre al fenomeno, il Gran Premio di Azerbaijan ha premiato la Mercedes che si trova a proprio agio sui tracciati con molti “stop and go” e, soprattutto, quando la temperatura è particolarmente bassa.

È MANCATA ENERGIA
Russell, non al massimo della forma fisicamente, ha fatto una gara maiuscola agguantando il secondo posto a poco più di 10 secondi da Max. Fra le sorprese i ragazzi che partivano davanti: l'ex ferrarista Sainz ha riportato sul podio la Williams dopo diversi anni; Lawson, con la faentina Racing Bulls, ha chiuso quinto, davanti a Tsunoda,

che ha preso il suo sedile in RB, e dietro ad un ottimo Antonelli che rafforza la posizione della Stella. McLaren e Ferrari, come in qualifica, hanno profondamente deluso rimontando ben poco. Norris è solo settimo e recupera solo 6 punti ad Oscar che esce con uno zero in pagella. I Cavallini sono addirittura ottavo e nono, con Hamilton che precede Leclerc. Fallisce pure il tentativo (per soli 4 decimi...) di scambiarsi di nuovo le posizioni fra i due dopo che Charles aveva lasciato passare Lewis che tentava di attaccare nel finale avendo le gomme più morbide. Una gara veramente opaca su un tracciato che sembrava amico. Le SF-25 non riuscivano a superare in fondo al lungo rettilineo dove si può sfruttare l'effetto scia specialmente con l'ala mobile. Fred Vasseur dà una spiegazione molto simile a quella del monegasco: «Abbiamo fallito in qualifica non in gara. Il passo c'era ma partendo dietro non si può fare molto, in fondo al rettilineo non avevamo energia sufficiente per concretizzare i sorpassi e siamo rimasti nel gruppo. La nostra monoposto è simile alla McLaren, quando loro non dominano, anche noi abbiamo molte difficoltà».

Gp di Baku

L'ordine di arrivo

Withub

PILOTI	DISTACCO
1 Max Verstappen Ola, Red Bull	1h33'26"408
2 George Russell Gbr, Mercedes	+14"609
3 Carlos Sainz Spa, Williams	+19"199
4 Kimi Antonelli Ita, Mercedes	+21"760
5 Liam Lawson Nzl, Racing Bulls	+33"290
6 Yuki Tsunoda Jpn, Red Bull	+33"808
7 Lando Norris Gbr, McLaren	+34"227
8 Lewis Hamilton Gbr, Ferrari	+36"310
9 Charles Leclerc Mon, Ferrari	+36"774
10 Isack Hadjar Fra, Racing Bulls	+38"982
11 Gabriel Bortoleto Bra, Kick Sauber	+67"606

CLASSIFICA PILOTI	PT.
1 Oscar Piastri McLaren	324
2 Lando Norris McLaren	299
3 Max Verstappen Red Bull	255
4 George Russell Mercedes	212
5 Charles Leclerc Ferrari	165
6 Lewis Hamilton Ferrari	121
7 Kimi Antonelli Mercedes	78

CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1 McLaren	623
2 Mercedes	290
3 Ferrari	286

PROSSIMA GARA: Gp di Singapore
5 ottobre

Giorgio Ursicino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDI

Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda
Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti vive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master
Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

- Perché scegliere questo Master**
- Docenti di Alto Profilo
 - Formula Flessibile
 - Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
 - Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
 - Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
 - Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
 - Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura
Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

La nuova 849 sfoggia il celebre marchio. Il glorioso V8 termico è affiancato da un'unità elettrica per una potenza totale di 1.050 cv

MAGNIFICA

MILANO Ci sono automobili che non si limitano a muoversi: diventano simboli. La Ferrari 849 Testarossa appartiene a questa categoria. Non è soltanto una nuova supercar, ma un manifesto che racconta la capacità della Casa di Maranello di tenere insieme tradizione e innovazione, potenza assoluta e ricerca stilistica. È la celebrazione di un nome che ha fatto epoca e che oggi ritorna a splendere in chiave moderna, dopo una lunga battaglia legale che ha riportato a Maranello la piena titolarità del marchio.

La scheda tecnica parla di un powertrain ibrido plug-in che unisce un V8 biturbo da 3.990 cm³ e 830 cavalli a un motore elettrico da 163 cv. In totale, 1.050 cavalli. Numeri che valgono un'accelerazione da 0 a 100 km/h in meno di 2,3 secondi, lo 0-200 in 6,35 e una velocità massima superiore ai 330 km/h. In modalità eDrive la 849 Testarossa percorre fino a 25 chilometri in totale silenzio, con una batteria da 7,45 kWh che abbassa il baricentro e ottimizza il bilanciamento 45/55 tra assi.

MUSICA INCONFONDIBILE

È la Ferrari del futuro, ma con radici salde nel suo passato. La voce del V8 è stata trattata come un'opera d'arte. Ai bassi è corposa, ai medi pura, agli alti diventa un urlo inconfondibile che esplode a 8.300 giri. Le cambiate del doppia frizione a otto rapporti sono calibrate per amplificare lo spettacolo, soprattutto in modalità "Race", dove il suono accompagna i passaggi di marcia con scoppiettii che ricordano il mondo delle corse. A 250 km/h l'auto

UN MIX PERFETTO FRA INNOVAZIONE TECNOLOGICA E STILEMI CHE RICORDANO LE BELVE DEL PASSATO

SUPERLATIVA A fianco la nuova Ferrari 849 Testarossa. Non è solo un nuovo modello, ma un manifesto: la fusione di tradizione e futuro, di tecnica esasperata e memoria di un'icona che torna a vivere. Il design, firmato dal Centro Stile Ferrari di Flavio Manzoni, fonde citazioni anni '70 con linee futuristiche. Sotto il tecnologico cockpit



Leggenda Testarossa

genera 415 kg di carico, 25 in più della SF90 Stradale. Il fondo anteriore ridisegnato produce il 35% del totale con sei generatori di vortici, lo splitter con flick ne aggiunge un altro 10%.

Dietro, la doppia coda "twin tail" e lo spoiler attivo brevettato — in grado di passare da

Low Drag a High Downforce in meno di un secondo — aggiungono fino a 100 kg di deportanza. L'efficienza termica è stata migliorata con radiatori maggiorati (+18%) e intercooler più ampi (+19%).

I freni carboceramici da 410 mm davanti e 372 mm dietro sono supportati da convogliatori

che aumentano la portata d'aria fino al 70% al posteriore, garantendo costanza di rendimento anche nelle sollecitazioni più estreme. Il sistema FIVE (Ferrari Integrated Vehicle Estimator) lavora come un gemello digitale, stimando in tempo reale parametri invisibili come angolo d'assetto e velo-

cità. Ne deriva un'auto che legge in anticipo i desideri del pilota, affinando trazione, differenziale e ABS Evo. Gli spazi di frenata parlano chiaro: 28,5 metri da 100 km/h, 108 da 200.

Le sospensioni alleggerite (-35% sul peso delle molle) e il rollio ridotto del 10% esaltano la precisione in curva, mentre i

pneumatici sviluppati con Michelin, Pirelli e Bridgestone offrono un incremento del 3% nella performance laterale rispetto alla SF90 Stradale.

PONTE ORIZZONTALE

Firmata dal Centro Stile Ferrari guidato da Flavio Manzoni, la 849 Testarossa mescola suggestioni anni '70 e '80 con linee futuristiche. La porta "sponda", brevettata, funge da condotto aerodinamico, il frontale a ponte orizzontale richiama le berline storiche, il posteriore con doppia coda omaggia la 512S. Dentro, l'abitacolo è un mix di plancia orizzontale e cockpit da monoposto. E qui entra in scena un dettaglio significativo: il ritorno ai tasti fisici, richiesto dai clienti, incluso l'iconico pulsante di av-



AFFASCINANTE. Sopra la versione Spider. A fianco l'allestimento Assetto Fiorano riduce il peso di 30 kg grazie a carbonio e titanio

Kia, la nuova Sportage cala i suoi jolly un motore per ogni gusto ed esigenza

AFFERMATA

TORINO Un look ritoccato, ancor più attraente, un pieno di tecnologie e una gamma di motori per qualsiasi tipologia di cliente (compresi gli irriducibili amanti del diesel): sono questi i jolly che Kia cala nella sfida agguerrita tra Suv di segmento medio rinnovando la sua bestseller Sportage. Un'icona che vanta già 7 milioni di esemplari, spalmati su 5 generazioni.

«Festeggiamo così i trent'anni del modello sul nostro mercato — spiega il presidente e Ceo di Kia Italia, Giuseppe Bitti —. Sportage ha inventato il concetto di Suv moderno nel 1996 e oggi continua a essere leader proponendo livelli di assoluta eccellenza». Ha contribuito anche a elevare la percezione del brand in tutto il mondo, come osserva il direttore

marketing Giuseppe Mazzara: «È il nostro prodotto più venduto globalmente e il più strategico, ben definito e versatile. Ora diventa ancora più elegante e prestazionale».

EVOLUZIONE CURATA

Il Suv coreano viene proposto con propulsori che declinano ogni tecnologia ibrida: MHEV, Full Hybrid e (da ottobre) anche PHEV. Ma in gamma c'è di più.

Al lancio sono già disponibili il turbobenzina 1.6 da 150 cv e il diesel mild-hybrid 1.6 da 136 cv con trazione anteriore, cambio manuale a 6 marce o automatico doppia frizione a 7 rapporti. Da agosto si è aggiunta la soluzione full-hybrid del turbobenzina 1.6 (239 cv) in attesa della plug-in da 288 cv dello stesso motore. Cambio automatico a 6 rapporti, trazione anteriore o integrale. Entro fine anno è attesa anche la va-

riante a Gpl (compresa l'avanzata versione trifuel) realizzata direttamente da BRC.

Il restyling non propone rivoluzioni, ma un'evoluzione curata anche sotto il profilo stilistico. Stessa formula e dimensioni sostanzialmente immutate con 4,52 metri di lunghezza per 1,87 di larghezza e a,65 di altezza. Stesso passo di 2,68 metri che garantisce buona abitabilità anche dietro e un bagagliaio capiente e versatile (da 587 a oltre 1.700 litri). Catturano l'attenzione gli interni ridisegnati per ospitare

LE TRE DIVERSE TIPOLOGIE DI IBRIDO SONO AFFIANCATE DAL TURBODIESEL IL TURBOBENZINA E LA VARIANTE A GPL



SPORTIVA A fianco il nuovo look della Kia Sportage: lo stile è diventato una vincente fonte di seduzione



nuove tecnologie. L'abitacolo è più elegante, con ampio spazio per ogni passeggero. Il nuovo volante propone un inedito design a due razze, mentre la parte superiore della plancia è stata aggiornata e i diffusori d'aria integrati imprimono all'abitacolo un look minimalista. All'esterno, ridisegnate le griglie e le luci (Drl a Led) del frontale e del posteriore, sviluppate in verticale. Al centro dell'esperienza di guida c'è il Connected Car Navigation Cockpit

costituito da due display panoramici curvi da 12,3", cui si abbina il nuovo head-up display da 10".

AGGIORNAMENTI OTA

La connettività e le in-car options sono evolute con i sistemi wireless Apple CarPlay e Android Auto. Kia Connect e gli aggiornamenti OTA (Over The Air) permettono di scaricare funzionalità e servizi specifici, controllare lo stato di blocco del veicolo e pianificare percorsi. Prezioso il



CONFORTEVOLE
A fianco i nuovi sedili avvolgenti. A bordo la plancia orizzontale e il cockpit digitale convivono con una scelta che guarda alla tradizione: il ritorno ai tasti fisici, voluto e chiesto dai clienti

viamento meccanico. Una scelta controcorrente, che restituisce il piacere del contatto diretto in un mondo dominato da schermi touch.

ASSETTO FIORANO

Chi vuole il massimo può scegliere l'Assetto Fiorano: 30 kg in meno grazie a carbonio e titanio, sospensioni Multimatic, splitter più estremo e spoiler twin wings posteriori. A richiesta gomme Michelin Cup2 e livrea bicolore a gradiente. Ma la 849 Testarossa non è solo tecnica e design. Il suo nome è tornato a vivere grazie a una sentenza europea che, qualche mese fa, ha restituito alla Ferrari i diritti sul marchio dopo

quasi dieci anni di dispute. Nel 2017 una società tedesca di giocattoli aveva contestato il nome sostenendo che non fosse più utilizzato tra il 2010 e il 2015.

La Corte Generale dell'Unione Europea a Lussemburgo ha ribaltato il verdetto, riconsegnando "Testarossa" a Maranello e creando un precedente importante per la tutela dei marchi storici. Un ritorno di fatto e di diritto, che rende questa vettura ancora più simbolica. Un mito che non resta fermo alla memoria: la 849 Testarossa è la prova che per Ferrari il domani si scrive senza dimenticare le proprie radici.

Valentina Menassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DINAMICA
A fianco la nuova Sportage, icona assoluta nella storia del marchio Kia: vanta 7 milioni di esemplari sfornati in 5 generazioni. Compie un netto salto in alto sotto il profilo delle tecnologie

riconoscimento vocale supportato da ChatGPT. Disponibili, naturalmente, tutti gli Adas di moderna generazione per l'assistenza alla guida. Quattro gli allestimenti: Business, Style, GT-line e GT-line Plus. Il listino parte dai 33.500 euro della Business 150 cv e arriva ai 56.250 della top di gamma GT-Line Plus a 4 ruote motrici. Al lancio bonus Kia da 3.750 a 5.100 euro.

Piero Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al salone di Monaco svelate la Concept Three, che anticipa la compatta nativa a batterie e la gamma europea del brand di lusso del Gruppo in forte crescita

Ioniq 3 e Genesis in pole le nuove armi di Hyundai

CONSOLIDATO

MONACO I prossimi anni saranno molto impegnativi per Hyundai: 90 miliardi di dollari investiti entro il 2030 dei quali 26 solo negli USA entro il 2028 e un piano di attacco anche per l'Europa dove, in verità, il gruppo coreano nella sua interezza sta registrando una flessione di mercato di circa il 4%, ma è pronto a rilanciare con 7 nuovi modelli entro il 2027. Tre di questi appartengono al segmento B e saranno costruiti presso lo stabilimento turco di Izmit: una hatchback, un crossover e un inedito modello elettrico ovvero la i20, la Bayon e quello che sarà derivato dalla Concept Three, il prototipo di stile presentato al Salone di Monaco e che anticipa la Ioniq 3 attesa già per il 2026.



AMBIZIOSO Sopra la GV60, il Suv coupé elettrico del marchio premium coreano. Sotto un dettaglio dell'hypercar Genesis. Sotto la Hyundai Three concept



nuto cammin facendo, in modo naturale» ricorda Danza che ovviamente ha già "congelato" da tempo la Ioniq 3 come la vedremo già tra qualche mese. Sarà basata sulla piattaforma E-GMP con architettura elettrica a 400 Volt, avrà motore anteriore, carrozzeria a 5 porte e un abitacolo ampio realizzato con materiali sostenibili, ma soprattutto promette sensazioni di guida dimenticate in que-

sto mondo di Suv e crossover con un'aerodinamica eccellente, a tutto vantaggio del comfort e dell'autonomia.

IL RANGE EXTENDER

Il gruppo Hyundai ha anche un'altra arma per l'Europa ed è Genesis, il marchio premium nato nel 2015 e che, dopo un biennio di rodaggio nei mercati di Germania, Regno Unito e Svizzera, arriva anche in Francia, Olanda, Spagna e Italia con tre modelli, tutti elettrici: G80, GV70 e GV60.

Le prima è una berlina da 5 metri da 272 kW con due motori, trazione integrale e una batteria da 94,5 kWh per un'autonomia di 570 km; la seconda è un Suv lungo 4,71 metri anch'esso a trazione integrale con 360 kW di potenza e una batteria da 84 kWh per un'autonomia di 476 km. La terza è un crossover con un profilo da coupé, è la più compatta del gruppo con i suoi 4,54 metri ed è il primo modello nativo elettrico di Genesis. Sarà disponibile a trazione posteriore o integrale con potenze da

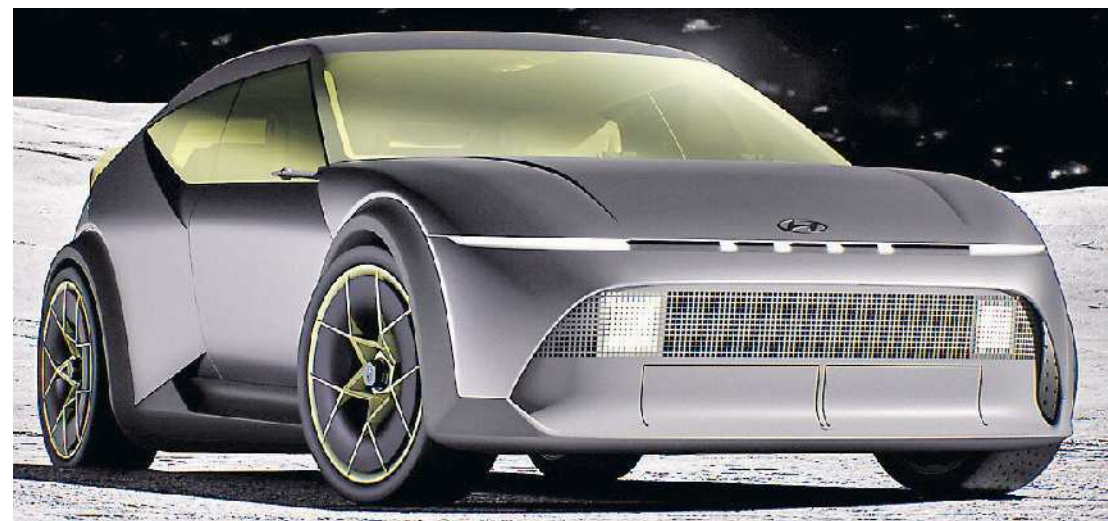
165 kW a 365 kW. Genesis ha però altri 5 modelli a livello globale e non vuole giocare la sua partita armata di sola spina. «Arriveremo entro il 2027 con una gamma completa di propulsioni» afferma Peter Kronschnabl, fresco Managing Director di Genesis Europe dopo oltre 20 anni di BMW. E quando dice "completa" il manager tedesco allude anche a ibrido plug-in e range extender, un sistema che sta tornando prepotentemente alla ribalta e al quale il gruppo Hyundai sta lavorando anche per gli altri marchi.

INGRESSO IN PISTA

Ma c'è dell'altro che bolle in pentola, anzi nel cratere di un vulcano ed è Magma, denominazione che caratterizzerà i modelli sportivi e anche il programma sportivo con il quale Genesis entrerà nelle corse di durata dal 2027, nei campionati WEC e IMSA, con la GMR-001 LM-Dh dotata di motore V8 3.2 biturbo elettrificato. I nomi chiamati a sostenere gli obiettivi del Genesis Magma Racing sono di prima grandezza: Cyril Abiteboul (ex Alpine Formula 1), è il team principal, Gabriele Tarquini (2 campioni mondiali, uno europeo e uno britannico vinti con vetture Turismo) è il direttore sportivo e a sviluppare la macchina c'è André Lotterer (tre Le Mans e due titoli WEC). E poi c'è il grande saggio come consulente: Jacky Ickx, 80 anni suonati, vincitore di otto gran premi di Formula 1 e sei edizioni della 24 Ore di Le Mans, che al Festival of Speed di Goodwood ha portato al debutto la GV60 Magma. Sarà lei il primo modello sportivo di Genesis.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porsche 911 Turbo, la più potente di sempre

SUPERLATIVA

MONACO Porsche ha visto nel primo semestre scendere le consegne (146.391, -6,1%), fatturato (18,16 miliardi di euro, -6,7%) e utili (1,01 miliardi, -67%), ma è in momenti come questi che l'orgoglio deve venire fuori, meglio ancora se attraverso un simbolo potente come la nuova Porsche 911 Turbo S (992.2), presentata al Salone di Monaco e spinta dal 6 cilindri boxer 3.6 con due turbocompressori elettrici da 711 cv che ne fanno la 911 più potente della storia.

Le prestazioni: 0-100 km/h in 2,5 secondi, 0-200 km/h in 8,4

LE DUE UNITÀ DI SOVRALIMENTAZIONE SONO A ELETTRONI: ACCELERAZIONE 0-100 IN 2,5 SECONDI VELOCITÀ 322 KM/H

secondi e punta massima di 322 km/h. Ma il numero più eloquente è il 7°03'92 che la nuova 911 Turbo S ha segnato al Nürburgring tagliando di 14 secondi il suo limite precedente. Una differenza che non si spiega soltanto con i 61 cv in più. Fa la sua parte l'aerodinamica attiva che, grazie al concorso di spoiler, alettone, prese d'aria e diffusore,

riduce la resistenza del 10% e, quando c'è da andare forte, migliora la deportanza e il raffreddamento.

TRAZIONE INTEGRALE

Ci mettono del proprio anche le sospensioni elettroidrauliche ePCCB, che annullano il rollio e ogni altro movimento nocivo del corpo vettura, e i freni car-

boceramici con dischi anteriori da 420 mm e posteriori da 410 mm. Infine c'è il 6-boxer che si completa al meglio con il motore elettrico inserito nel cambio doppia frizione a 8 rapporti e con i due turbocompressori elettrici, incaricati di accelerare le turbine per aumentare la risposta all'acceleratore e di recuperare preziosa energia quando le giranti ricevono gas caldi in abbondanza. Un do ut des, me-

diato da una batteria da 1,9 KWh a 400 volt, che replica quello dei powertrain di Formula 1 e pesa 85 kg in più, ampiamente compensati però dai cavalli e dalle altre novità tecniche senza contare la reattività data dagli 800 Nm di coppia tra i 2.300 e 6.000 giri/min che, insieme alla trazione integrale, promettono di confermare caratteristiche irrinunciabili su una 911: la sfruttabilità e la godibilità nella guida di tutti i giorni, vestite da uno stile inconfondibile e impreziosite dai tanti dettagli estetici e tecnici come i terminali di scarico in titanio, le finiture in carbonio e neodimio e tutto quanto è concesso dalla lunga lista degli optional e degli accessori, compreso un cronografo da polso personalizzato. Lussi che si può permettere chi è pronto a spendere per la nuova Porsche 911 Turbo 280.157 euro che salgono a 294.667 euro per la Cabriolet.

N. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato il posteriore della nuova 911 Turbo S, sopra il cockpit

METEO

Rovesci al Centro-Nord, temperature in calo.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile con acquazzoni e temporali sparsi per gran parte della giornata, al mattino soprattutto sul Veneto orientale, dal pomeriggio anche sul resto della regione.
TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile su tutta la regione con occasione per nuovi acquazzoni e temporali sparsi, specie dal pomeriggio e più incisivi sul Trentino.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Marcata instabilità atmosferica su tutta la regione con piogge e temporali sparsi, a intermittenza, nell'arco dell'intera giornata.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	19	Ancona	21	27
Bolzano	14	22	Bari	19	27
Gorizia	17	24	Bologna	18	28
Padova	17	22	Cagliari	20	29
Pordenone	18	22	Firenze	16	24
Rovigo	18	23	Genova	19	23
Trento	14	23	Milano	18	24
Treviso	17	21	Napoli	21	25
Trieste	18	24	Palermo	23	29
Udine	17	23	Perugia	17	24
Venezia	18	22	Reggio Calabria	22	29
Verona	16	22	Roma Fiumicino	19	26
Vicenza	16	22	Torino	17	23

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 15.30 Il paradiso delle signore Fiction 16.20 TGI Informazione 16.30 Tutti a Scuola Attualità 19.20 Reazione a catena Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Purchè finisca bene - Tutto a posto Film Commedia. Di Giorgio Romano. Con Giulia Fazzini, Michele Di Mauro, Michele Eburnea 23.30 Cose nostre Attualità. Condotto da Emilia Brandi 0.40 Che tempo fa Attualità 0.45 Reazione a catena Quiz - Game show	8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Viaggio di nozze alle Hawaii Film Drammatico 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità Fiction 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 70x70 Vol. 2 Varietà 17.10 S.W.A.T. Serie Tv 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 The Rookie Serie Tv 19.40 N.C.I.S. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Boss in incognito Doc. Di Alberto Di Pasquale. Con Elettra Lamborghini 23.30 Il Processo al 90° Calcio 1.05 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa. Ema Stokholma	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agora Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TGR Informazione 12.25 Tg3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 Tg3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 TGR Giubileo - Cammini di Speranza Attualità 15.45 Ricordami di te Doc. 16.45 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 Tg3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Riserva Indiana Società 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Lo stato delle cose Att. 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.10 Senza traccia Serie Tv 7.30 Scorpion Serie Tv 9.00 Castle Serie Tv 10.25 Hudson & Rex Serie Tv 11.55 Bones Serie Tv 13.25 CSI: Vegas Serie Tv 14.10 Rapa Serie Tv 16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - Sanremo 1979 Varietà 16.05 70x70 - Lo sapevate che ... - Carlo Conti '80 Varietà 16.10 Scorpion Serie Tv 17.35 Castle Serie Tv 19.05 Bones Serie Tv 20.35 CSI: Vegas Serie Tv 21.20 Overdose Film Azione. Di Olivier Marchal. Con Sofia Essaidi, Assaad Bouab, Alberto Ammann 23.20 The Survivalist Film Azione 0.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.55 CSI: Vegas Serie Tv 1.40 Bones Serie Tv 3.05 La Unidad Serie Tv 4.05 Senza traccia Serie Tv	6.00 Overland 22 Documentario 6.50 Into The Blue Documentario 7.45 OSN Kubrick: Musica e cinema d'autore Musicale 9.30 Rai 5 Classic Musicale 9.45 Racconti di Scienza Doc. 10.45 Geo Documentario 13.10 Overland 22 Documentario 14.00 Wild Italy Documentario 14.50 Maremma Documentario 15.45 In fede: Rosario Livatino Documentario 16.35 Me l'aspettavo - Il sorriso di Don Puglisi Documentario 17.30 Il giorno e la storia Doc. 17.50 Il segno delle donne Doc. 18.40 Italia viaggio nella bellezza Documentario 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 Le sentinelle della grande barriera corallina Doc. 20.25 Overland 22 Documentario 21.15 La canzone della vita - Danny Collins Film Commedia 22.55 Samba Film Drammatico 0.50 Decades Rock: Bonnie Raitt Friends Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 4 di Sera weekend Attualità 7.05 Cherry Season - La stagione del cuore Soap 8.00 La promessa Telenovela 8.40 My Home My Destiny Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 10 Minuti Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.35 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 17.25 Signora Volpe Fiction 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.40 Meteo.it Attualità 19.45 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.30 Quarta Repubblica Att. 0.20 The Forgiven Film Thriller 2.25 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	7.55 Traffico Attualità 7.58 Meteo.it Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Mattino Cinque News Att. 10.50 Tg5 - Mattina Attualità 10.55 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.38 Meteo.it Attualità 13.40 Grande Fratello Reality 13.45 Beautiful Soap 14.10 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.10 La forza di una donna Telenovela 16.45 Dentro la notizia Attualità 18.45 Avanti un altro! Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.38 Meteo.it Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Temptation Island e poi... e poi... Reality. Condotto da Filippo Bisciglia 23.30 Buongiorno, mamma! Serie 1.30 Tg5 Notte Attualità	6.40 Supercar Serie Tv 8.35 Chicago Med Serie Tv 10.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.45 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 13.50 Paperissima Sprint Varietà 14.45 The Simpson Cartoni 15.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 17.00 The mentalist Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Killer Elite Film Azione. Di Gary McKendry. Con Jason Statham, Clive Owen, Robert De Niro 23.55 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv 0.40 Sport Mediaset Monday Night Informazione	6.05 Ciak News Attualità 6.10 Kojak Serie Tv 7.00 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.45 The Departed - Il bene e il male Film Poliziesco 11.15 On the road Film Drammatico 14.10 L'inganno perfetto Film Thriller 16.30 Public Enemy - Un Uomo In Fuga Film Giallo 19.10 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Unbroken Film Drammatico. Di Angelina Jolie. Con Jack O'Connell, Jai Courtney, Domhnall Gleeson 24.00 La talpa Film Drammatico 2.30 Note Di Cinema Show 2.40 Superman IV Film Fantascienza 4.10 Ciak News Attualità 4.15 Napa Valley - La grande annata Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 TG24 Rassegna Attualità 7.00 Piccole case da sogno Arredamento 7.30 Brother vs. Brother Arredamento 9.10 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 10.00 Tg News SkyTG24 Attualità 10.05 Love It Or List It North America Case 11.05 Cucine da incubo Cucina 12.15 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina 18.55 Cucine da incubo Cucina 19.50 Affari al buio Documentario 20.20 Affari di famiglia Reality 21.20 Criminal Film Thriller 23.25 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.30 Sky Sport 24 Night Informazione Quiz - Game show 0.30 Italia vs. Brasile 3-2 - La partita Documentario 1.50 Senna Film Documentario

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 LineAvoi - diretta. Conduce Alessandro Betteghella 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwirner 20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 SuperMercato - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 6.50 Missione restauro Doc. 8.45 A caccia di tesori Arredamento 10.25 Airport Security: Europa Documentario 12.10 Operazione N.A.S. Doc. 14.00 Affari al buio - Texas Reality 15.50 Affari al buio: che colpo Barry! Società 16.45 I pionieri dell'oro Doc. 19.30 Vado a vivere nel bosco 21.25 I pionieri dei cristalli Documentario 23.15 WWE Raw Wrestling 1.15... Cops Spagna Documentario	7.40 Tg La7 Informazione 8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.30 Tg4 Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 La Torre di Babele Att. 23.00 In prima linea Film Doc.	10.00 Celebrity Chef Cucina 11.00 Tg News SkyTG24 Attualità 11.05 4 ristoranti Cucina 12.25 Foodish - Anteprima Cucina 12.30 Foodish Cucina 13.45 Ballo all'ultimo sangue Film Thriller 15.30 Un'estate d'amore Fiction 17.15 La rinvicinta dell'amore Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Foodish - Anteprima Cucina 20.25 Foodish Cucina 21.30 Il giustiziere della notte Film Thriller 23.30 Primal Film Azione	9.50 Torto o ragione? Il verdetto finale Reality 11.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.05 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.10 Commissari Documentario 16.15 Torto o ragione? Il verdetto finale Reality 17.50 Little Big Italy Cucina 19.25 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Little Big Italy Cucina 1.00 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.00 Tg7 Nordest Informazione 12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Supermercato Rubrica 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Senza indizio Film Commedia	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Pane, amore e gelosia 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Effemotori 17.15 L'alpino 17.45 Telefruits - cartoni animati 18.30 Start 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 L'ora dei dilettanti 20.40 Gnovis 21.00 Bianconero XXL - diretta 22.15 Start 22.30 Effemotori 23.00 Rugby Magazine 23.15 Bekér on tour 23.45 Telegiornale FVG	14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Ogni Benedetta Domenica - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Udinese Tonight Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Milan Rubrica



Ariete dal 21/3 al 20/4

L'uscita di Marte dalla Bilancia, da dove per più di un mese è stato in opposizione al tuo segno, ti permette di tirare un bel sospiro di sollievo. Prende così fine un atteggiamento tuo malgrado oppositivo, dovuto a molteplici e variopinte contrarietà che rendevano le cose più difficili di quanto avessi preventivato. L'arrivo al suo posto del Sole ti aiuta a centrarti grazie all'amore del partner.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione cambia e ora sei tu a ritrovarti Marte in opposizione al tuo segno. Le relazioni con gli altri diventano più impegnative, subentra un atteggiamento di confronto reciproco che può risultare faticoso anche a causa di ostacoli e contrattempi che ti obbligano a essere più combattivo. Ma puoi contare sulla collaborazione di Venere favorevole, che fa dell'amore il tuo migliore alleato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ci vorrà qualche giorno prima che tu possa apprezzare pienamente i vantaggi della configurazione che prende corpo oggi. Non sono pochi e ti premiano con un atteggiamento più attivo e propositivo nel quotidiano, dove godi di un rinnovato flusso di energie. E la nuova posizione del Sole rappresenta un invito a consacrare all'amore un'attenzione maggiore. Coltiva le relazioni che ti fanno star bene.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La sorpresa più rilevante e piacevole che ti mette in tavola la nuova configurazione autunnale è rappresentata da Marte, finalmente favorevole, che mette fine a una sensazione di fatica che a volte non ti consentiva di superare le avversità se non con grande dispendio di energia. Ora tutto diventa più facile, ti senti forte e capace di conquistare quello che ti proponi. Inizia subito dall'amore!

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'inizio dell'autunno molte cose nel cielo cambiano e dovrai in qualche modo tenerne conto, trovando il modo di dare un nuovo assetto che si adatti alle nuove circostanze. Puoi ancora contare per un certo tempo con i favori di Venere, che protegge la sfera economica e ti consente di sbloccare anche rapidamente una situazione complessa. Ma dovrai anche fare i conti con ostacoli che creano tensione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il Sole esce dal segno in serata, lasciando la tua unica ospite Venere, che rende più facile da percepire la voce dell'amore e ti consente di assecondare le sue richieste. Si conclude una fase significativa, nel corso della quale hai avuto modo non solo di fare il punto della situazione ma soprattutto di ripartire avendo ben chiaro su quali nuove direttive intendi impostare l'anno che è davanti a te.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Liberandoti dalla presenza di Marte ti liberi anche da un atteggiamento polemico, impulsivo e a volte insistente che stride con la tua proverbiale eleganza diplomatica. Puoi finalmente sotterrare l'ascia di guerra, ora non ne hai più bisogno, e prepararti a una fase nuova, di maggiore consapevolezza dei risultati raggiunti nell'ultimo anno. Intanto qualcosa si muove a tuo favore a livello economico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'arrivo di Marte nel tuo segno è già una benedizione. Riprendi pienamente possesso delle tue energie e ti senti centrato, libero dal peso di compromessi eccessivi che alterano la tua vi-

talità. Tutto questo però ti mette di fronte a una sfida con te stesso perché difficilmente ti accontenti e senti il desiderio di rilanciare sistematicamente. Per entrare in sintonia inizia dal corpo e dalla salute.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ora il quadro è davvero cambiato, anche nel lavoro sei meno sotto pressione e inizi invece a misurare meglio il tuo potere personale. L'unico elemento che crea un certo attrito è la tua impazienza, che non ti consente di accettare i tempi delle cose e vorrebbe farti ballare più velocemente del ritmo della musica. In parte è per l'eccitazione delle novità in arrivo: goditele ma assapora ogni boccoccia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Qualcosa di significativo si muove nella sfera del lavoro, aprendo davanti a te nuovi percorsi possibili e riconoscendo il tuo valore personale e l'importanza del compito che svolgi. È un momento significativo, in cui sarà importante far prendere la piega giusta alle cose. Sei all'inizio di un nuovo ciclo e la cosa più delicata è proprio l'impostazione iniziale. Ora ascolta anche i tuoi bisogni.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione cambia oggi e nel lavoro si crea una dinamica differente e che ti mette alla prova proprio a livello personale. Devi capire che tipo di impegno ti è richiesto e come organizzare in maniera costruttiva le tue energie, che in questo momento non è facile tenere al guinzaglio. Il tuo potere personale aumenta, ma evita di chiederti troppo. Le crisi che hai superato ti danno sicurezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Stasera il Sole mette fine all'opposizione al tuo segno e si trasferisce nella Bilancia, dando inizio all'autunno. Rimane solo Venere a guardarti dritto negli occhi e a cantarti serenate d'amore che sciogliono ogni resistenza nonostante la presenza di Saturno nel tuo segno. Forse per oggi sentirai ancora la necessità di pesare i pro e i contro, ma poi sarà finalmente il cuore a dettare la sua legge.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	82 90	72 64	88 61	74 59
Cagliari	42 99	85 96	8 76	48 70
Firenze	34 100	42 86	76 73	89 48
Genova	56 63	88 62	49 55	54 51
Milano	25 89	47 56	56 55	51 52
Napoli	25 60	8 51	33 50	42 47
Palermo	59 80	14 67	45 56	4 52
Roma	63 72	16 59	71 54	53 45
Torino	7 70	4 66	46 58	66 50
Venezia	5 86	54 78	15 69	58 65
Nazionale	82 99	69 86	59 75	35 69

Opinioni



La frase del giorno

«HO LETTO CHE ENZO IACCHETTI STA SUBENDO MINACCE DI MORTE E RISCHIA DI NON LAVORARE DOPO AVER DETTO LA VERITÀ IN TELEVISIONE SUL GENOCIDIO IN CORSO A GAZA. È INTOLLERABILE CHE LE PERSONE LIBERE PAGHINO UN PREZZO COSÌ ELEVATO»

Nicola Fratoianni, Avs

G

Lunedì 22 Settembre 2025
www.gazzettino.it

Le idee

La politica e la ricetta per essere leader

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Ma l'Italia recente è piena di casi simili. Il ricchissimo imprenditore lombardo che, dopo aver fondato un partito da zero, è divenuto il protagonista assoluto della politica nazionale per tre decenni. Il magistrato celebrato dai media alla stregua di un giustiziere senza macchia che si è creato anche lui un fortunato movimento politico. Il giovane presidente di provincia dalla parlantina veloce e dalle idee innovative che è riuscito a prendersi il più antico partito della sinistra italiana sbaragliando tutta la vecchia guardia. Il comico televisivo che dopo aver aizzato le piazze annunciando l'avvento di una nuova era per l'umanità ha costruito un fortunatissimo partito-setta. La domanda, ripetiamo, è come siano possibili carriere così imprevedibili e veloci, in alcuni casi durature e fortunate, in altri accompagnate da cadute più o meno repentine, ma comunque a loro modo esemplari. E dunque: come si arriva ai vertici della politica partendo dal gradino più basso, o magari dal sottoscala?

La colpa o il merito di questo fenomeno viene di solito imputato all'odierno sistema della comunicazione digital-televisivo-cartacea. Talmente potente e pervasivo da poter generare dal nulla, purché impiegato da mani esperte, una grande personalità politica. Usare bene i media, ovvero fatti usare bene dai media, le due cose sono in fondo speculari, e niente sarà politicamente impossibile. Ma è una risposta semplicistica se si pensa al numero impressionante di soggetti politici, uomini o donne, che quel sistema ingurgita, fagocita e spesso espelle dopo un momento più o meno lungo di celebrità e consenso. Moltissimi partecipano alla gara per il successo, pochissimi vincono. Perché?

Se ne fa allora una questione di doti o caratteristiche personali. Pochi vincono perché pochi hanno davvero talento, risorse personali (psicologiche e materiali) e, infine, quella cosa indefinita e abusata che si chiama carisma. Ma anche questa spiegazione non convince. Di imprenditori ricchissimi, di magistrati integerrimi, di professori competenti, di uomini di spettacolo amati dal pubblico, di sportivi vincenti, tutti con la fregola della politica nazionale, tutti a loro modo talentuosi, popolarissimi e capaci, in Italia ne abbiamo avuti molti. Perché allora solo ad alcuni, a parità, diciamo così, di caratteristiche personali, è riuscito il miracolo del gran salto verso il vertice della politica e del potere?

C'è infine chi preferisce farne una questione, per così dire, epocale. Nel senso che finita la politica strutturata e seria, quella con i partiti, i cursus honorum da seguire obbligatoriamente, le ideologie, le lunghe militanze ecc., saremmo

entrati nella politica fluida e occasionalistica. Nella quale chiunque può fare qualunque cosa purché disponga, come indispensabili doti, di spregiudicatezza e fortuna. E dunque quelli che vediamo emergere non sono capi politici in senso tradizionale, ma avventurieri che si impongono grazie un mix di faccia tosta, pelo sullo stomaco e buona sorte. Ma anche qui: perché tra i tanti filibustieri pronti a tutto che popolano l'odierna scena politica solo alcuni ce la fanno?

La plausibile risposta è che, al netto dei fattori che abbiamo indicato, che comunque contano e hanno importanza, un capo politico diviene tale quando copre un vuoto creato da altri, quando asseconda un desiderio o un'aspettativa che già esistono. Il leader è colui che incontra masse o elettori che già lo aspettano in quel ruolo. Insomma, in politica è la domanda che genera l'offerta. Poi, certo, ci vogliono le capacità comunicative, mettiamoci anche la buona stella e il talento individuale, ma se la congiuntura storica non è quella giusta si resterà al meglio degli onesti attori non protagonisti.

Facciamo un esempio storico forte, giusto per capirci. Senza la Prima guerra mondiale, con l'esito per l'Italia che conosciamo, vittoria cosiddetta mutilata, caos sociale, ascesa delle masse, insipienza delle vecchie oligarchie, normalizzazione della violenza, radicalizzazione delle posizioni cosa ne sarebbe stato di Mussolini? Probabilmente sarebbe rimasto un agitatore rivoluzionario e un giornalista talentuoso impegnato a sbarcare quotidianamente il lunario. E invece... Dalla storia alla cronaca, a conferma di quanto la questione che stiamo affrontando sia seria e interessante. Prendiamo, sempre ad esempio, quello che sta accadendo da qualche tempo nella sinistra italiana, nuovamente alle prese, sembrerebbe, col suo gioco preferito: "ammazza il

segretario in carica e trove un altro". Gioco già costato la vita (politica, s'intende) a parecchie e rispettabili personalità.

La leader in carica agli occhi di molti esponenti del suo stesso partito né vince né convince. Ci vuole un'alternativa. La tecnica, quasi un teorema costruito a tavolino, al momento sembrerebbe questa. Prendi una donna (un'altra), trattala mediaticamente bene, falla sentire importante, dosa bene apparenza e capacità, lascia che parli con le parole fortunate della Meloni ma a segno politico capovolto (sono donna, sono cristiana, ecc. ma progressista.), e allora si vedrai che (si) vincerà, perché in politica quella dell'immagine è ormai l'unica legge che c'è.

Ma appunto, come abbiamo cercato di dire, non funziona esattamente così. Non diventa leader chi aspira ad esserlo (bastasse solo l'ambizione saremmo tutti a Palazzo Chigi). Né il primo fortunello che passa per strada. Né quello pompato artificialmente su giornali e social. Nemmeno lo si diventa per accordi di Palazzo. Facciamo finalmente i nomi. Se a Berlusconi, Conte, Di Pietro, Grillo, Monti, Renzi, Vannacci è riuscito, in vario grado, in forme e tempi diversi, di imporsi in un ruolo da protagonisti è perché hanno detto e fatto, nel momento storico propizio, nel modo giusto, quello che pezzi più o meno grandi di società stavano aspettando di sentire e vedere all'opera. I leader politici, contrariamente a quello che si dice, non sono quelli che plasmano la società a loro immagine: ma quelli che ne interpretano meglio di altri gli umori profondi e la direzione di marcia. E dunque, per venire a Silvia Salis, la sindaca di Genova che già alcuni vedono alla guida della sinistra che sconfiggerà la destra, magari accadrà ma non perché così tanti vip hanno partecipato alla sua festa di compleanno, perché è stata una brava atleta o perché si sta rivelando una buona amministratrice municipale, ma perché in molti – tra militanti ed elettori della sinistra, tra cittadini delusi e arrabbiati o semplicemente in cerca di novità – troveranno eventualmente in lei, e non in altri, quel stanno cercando e aspettando magari già ora. Aspettiamo e vediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



Passioni e solitudini

Spegnere i cellulari alla sera salva il sonno e la salute

Alessandra Graziottin



Amali estremi, estremi rimedi. Ognuno di noi è chiamato a misure radicali nella gestione del tempo se vuole davvero tornare a essere protagonista della propria vita e della propria salute. L'abuso di "coca digitale", come la chiama qualcuno, fatta di cellulari e social onnipresenti, sta divorando la vita, la salute e il cervello, con un effetto devastante sul primo custode della salute, il sonno. Il deficit cronico di sonno sta infatti diventando un serio problema per tutti. Per questo analizzare bene le conseguenze di questo deficit è essenziale per un'efficace svolta autoprotettiva.

L'unità base del sonno dura 90 minuti, un'ora e mezza. Cinque cicli di buon sonno, sette ore e mezza, arrotondati a 8 ore nel linguaggio comune, sono la misura aurea per permettere al corpo adulto di fare manutenzione in tutti gli organi e i sistemi, e per ricaricare energia pulita, fisica e mentale. Il neonato ha bisogno di 8 cicli completi, 12 ore. Bambini e adolescenti dovrebbero dormire 9 ore per notte, 6 cicli, perché corpo e cervello in rapida crescita necessitano di una manutenzione e una rigenerazione più accurate, e di energie migliori. Nell'adulto meno di 6 ore di sonno, quindi meno di 4 cicli, indicano un allarme rosso per la salute cerebrale e mentale.

Fatevi un diario sulle ore dormite ogni notte e calcolate poi il deficit di sonno settimanale. Vi sarà subito più chiara la causa della stanchezza già pervadente che avvertite al risveglio, dell'irritabilità e dell'aggressività, della scarsa concentrazione e, non ultimo, dell'appannarsi della vostra vita sessuale, tanto più azzoppata quanto più manca un sonno di qualità. Lo stesso accade ai figli, se la sera hanno con sé i cellulari e se li guardano fino a notte fonda: ovvio che al mattino sembrano degli zombi, che a scuola dormano a occhi semiaperti, con cervelli disabilitati e apprendimento scolastico deludente o inesistente, che siano ansiosi e depressi, che abbiano sempre più spesso mal di testa, e non facciano sport, che invece salverebbe loro la vita.

Il cervello, inteso come sistema nervoso centrale, midollo spinale e cervello viscerale, è l'organo che ha

più bisogno di sonno per tre grandi compiti: 1) ottimizzare la neuroplasticità, ossia l'insieme dei processi che riparano neuroni, assoni e dendriti per mantenere ottimali sia la salute delle singole cellule nervose (miliardi!), sia le comunicazioni fra le cellule nervose e fra le diverse aree del cervello; 2) ridurre la neuroinfiammazione, il micro-incendio biologico attivato e peggiorato dal cortisolo, in aumento per lo stress quotidiano e per stili di vita errati, che distrugge i neuroni e trasforma il cervello in un cimitero mentale, dove le cellule nervose scomparse sono sostituite da tessuto cicatriziale, ben visibile come "aree bianche" alla risonanza magnetica cerebrale. Più estese sono le aree bianche, più è evidente che interi quartieri del cervello sono distrutti, con un progressivo deterioramento cognitivo che anticipa le diverse forme di demenza; 3) trasformare la memoria a breve termine in memoria a lungo termine, specificamente durante la fase di sonno con sogni, una per ogni ciclo di sonno.

Il buon sonno, per quantità e per durata, è indispensabile anche per far riposare e rimettere in forma il sistema immunitario, il nostro esercito di difesa: un esercito stanco non combatte bene, aumenta il fuoco amico (le malattie autoimmuni, in cui il sistema immunitario attacca le nostre stesse cellule, distruggendo tessuti, organi e funzioni) e non è in grado di rispondere efficacemente alle infezioni batteriche o virali.

Come possiamo invertire la tendenza, per ridurre questo crescente debito di sonno? Servono misure decise da rispettare, come legge per sé stessi, e da estendere ai figli. Poiché il principale fattore di erosione del sonno è costituito dal tempo sprecato a scorrere il video del telefonino, bisogna decidersi a spegnerlo definitivamente alle 22 (mettendo tutti i cellulari in un cassetto), riutilizzando le antiche sveglie per risvegliarci al mattino. Sarebbe ottimale che diventasse una liturgia di tutta la famiglia. L'obiettivo è esaltante: per ri-abitare insieme il tempo della sera, dando voce a sentimenti, emozioni, esperienze; per scegliere di ritrovare il tempo di conversare a tavola, a televisore e cellulari spenti; per condividere spazi di relax, dopo tutto il correre quotidiano: un tempo per la musica classica, che sincronizza i neuroni e calma la mente, oppure per leggere un libro o fare un po' di stretching, con rilassamento e respiri profondi, perfetto antistress per addormentarsi bene e col sorriso.

Rifate poi il diario del sonno, voi e i vostri figli, con un premio per il sonno ritrovato. Anche se all'inizio sarà dura per tutti rispettare la regola, e imporla ai figli, il guadagno in energia, calma, efficienza e salute dovrebbe portare tutta la famiglia a liberarsi con decisione della coca-digitale, almeno la sera.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 21/9/2025 è stata di 36.328.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

CLINICAFAVERO

CENTRO DI ECCELLENZA IN IMPLANTOLOGIA

CI PUOI TROVARE A:

Treviso

Dir. Sanitario Dr. Favero Giacomo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 913 dal 7.03.2012

0422.411166

Villorba

Dir. Sanitario Dr. Fassa Luigi
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 719 dal 25.01.2005

0422.308807

Conegliano

Dir. Sanitario Dr. Cantice Pietro
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 1003 dal 29.11.2017

0438.418140

Oderzo

Dir. Sanitario Dr. Dal Vera Michele
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 650 dal 4.02.2002

0422.815000

Belluno

Dir. Sanitario Dr. Favero Giovanni
Iscr. Ordine dei Medici di BL n. 262 dal 26.06.2019

0437.33635

Venezia

Dr. Favero Giovanni

041.5210068

Mestre

Dr. Favero Giovanni

041.970147

Vittorio V.to

DENTISTA DI FAMIGLIA

Dir. Sanitario Dr. Buttazzoni Italo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 10 dal 22.04.1986

0438.1673760

Pordenone

POLIAMBULATORIO OTTOBONI

Dir. Sanitario Dr. Dalla Nora Alberto
Iscr. Ordine dei Medici di PN n. 557 dal 26.02.2021

0434.27286

Londra UK

info@faverowimpoleclinic.com

+44 (0)2073231960

UN SORRISO

> *condiviso è un dono*

Consigliare Clinica Favero è un modo concreto per aiutare una persona cara a sorridere.

CHIAMA ORA e regala un sorriso.
Sarà un gesto che sapremo riconoscere.

Numero Verde
800 888 300

www.clinicafavero.it



**L'OPINIONE
DI ANDREA MAGGI:
«UNA GENERAZIONE
CON UN PENSIERO:
IL DENARO»**

A pagina XIII



**L'evento
Gusti di
frontiera
pronto al bagno
di folla a Gorizia**

A pagina XII



Rievocazione

**La Giostra dei castelli
ha portato la festa a Torre**

Gran finale, ieri, per la Giostra dei castelli, tradizionale appuntamento con il passato nel quartiere di Torre.

A pagina XII

Vendemmia, il trionfo del Friuli

►Dopo due anni fortemente condizionati da pioggia e grandine ►L'aumento in termini di quintali è il migliore del Settentrione
l'uva del territorio torna a primeggiare in tutta l'Italia del Nord I produttori: «Riconquistati i livelli standard tipici della zona»



VENDEMMIA Vigne in Friuli

Fra le vigne del Friuli Venezia Giulia la vendemmia 2025 non è un fuoco d'artificio: è un ritorno all'equilibrio. Dopo due stagioni segnate dagli strappi del meteo, il nordest rialza la testa e il Fvg guida il gruppo settentrionale con l'incremento più robusto: +10%, davanti a Trentino-Alto Adige (+9%) e Veneto (+2%). Un primato del nord senza enfasi, maturato dopo un'estate altaleggiante e una primavera piovosa. Il quadro nazionale, presentato da Assoenologi, Uiv e Ismea, stima 47,4 milioni di ettolitri, +8% sul 2024. La spinta arriva soprattutto dal mezzogiorno (un balzo a due cifre, con Puglia +17%).

A pagina V

Sicurezza in città Bufera sul sit-in contro la violenza

►Il centrosinistra ha parlato di istigazione da parte di alcuni partecipanti in centro

Anche a Udine prosegue il dibattito sulla sicurezza. Oggi è il centrosinistra a rilanciare. «Con un paradosso che lascia sconcertati, Eddi Speranza - organizzatore della manifestazione "per la sicurezza" contro gli stranieri - pretende addirittura le scuse dal questore, cioè da chi ha il compito di garantire l'ordine pubblico. "Colpa" del questore, a suo dire, sarebbe stata quella di aver vietato il corteo e di averlo ridotto a un presidio statico, decisione presa in seguito ai chiari intenti violenti dichiarati su Face-

book dallo stesso gruppo promotore. Così Speranza si è rivolto ieri a chi si era radunato in piazza Libertà per ascoltarlo, in una manifestazione ben lontana dall'essere "apolitica", come invece era stata annunciata. In prima fila erano presenti Gianfranco Della Negra, tra i più attivi nella chat di "Udine Sicura", la capogruppo della Lega Francesca Laudicina, la commissaria della Lega Giulia Agostinelli, il consigliere Michele Zanolla e Lorenza Ioan».

A pagina III

Calcio Domani bianconeri in campo contro il Palermo



Udinese, c'è una Coppa per dimenticare il Milan

La batosta (0-3) subita dai bianconeri contro il Milan ha lasciato scorie pesanti, ma l'Udinese ha l'occasione di farsi perdonare subito dai suoi tifosi. Domani alle 18.30 al "Bluenergy Stadium" arriverà il Palermo in Coppa Italia: bisogna vincere e passare il turno. **Gomirato** a pagina XIV

La storia

Con la bici del liceo arriva fino a Capo Nord

C'è chi, a ventitré anni, sogna mete lontane, e chi decide di raggiungerle davvero. È la storia di Nicolas Favalli, giovane di Tricesimo, laureato in Scienze multimediali, che lo scorso 29 maggio è partito in sella a una bicicletta per un viaggio verso una delle destinazioni più affascinanti e simboliche del Nord Europa: Capo Nord. Un'avventura che lui stesso definisce «senza allenamento e senza grandi mezzi».

A pagina VII

Manifestazione

L'Autogiro incanta gli appassionati nel Tarvisiano

Quando transita un'auto storica o una "supercar" è praticamente impossibile non rimanere incantati a osservare. Il fascino unico di una bellezza regale che, grazie all'ASI Autogiro Automobilistico d'Italia 2025, è stato riportato anche sulle strade della nostra regione grazie a una sessantina di equipaggi. Non si è trattato però di una gara di velocità.

A pagina VII

Basket A1

L'Old Wild West vince il trofeo con Spencer

È con un trofeo in più che l'Old Wild West Udine torna a casa dal Memorial Brusinelli di Trento. Dopo avere superato i Trapani Shark in semifinale, la formazione bianconera ha battuto nella finalissima i padroni di casa della Dolomiti Energia, con il punteggio di 76-74 (parziali di 15-18, 39-34 e 54-53). Decisivo un tap-in di Skylar Spencer a diciotto secondi dal termine.

Sindici a pagina XIX

Basket A2

La Gesteco comincia male a Torino

Al palaGiovanniAsti di Torino comincia male la stagione di A2 dei ducali. La Ueb Gesteco Cividale, reduce dal trionfo in Supercoppa, deve incassare una dolorosa sconfitta contro la Reale Mutua (83-74) al termine di una gara intensa e dai due volti. Coach Pillastrini è costretto a rinunciare all'ultimo momento a Freeman, fermato da una ricaduta influenzale.

Pontoni a pagina XIX

L'allarme sicurezza



VIOLENZA IN CENTRO Gli attimi dopo l'aggressione ai danni di un giovane cittadino afghano avvenuta sabato sera di fronte al Municipio di Pordenone, in corso Vittorio Emanuele

Picchiato per una sigaretta Individuati due albanesi

► Pestaggio di fronte al municipio, vittima un giovane afghano: la Questura ha chiuso il cerchio in poche ore ► All'origine delle botte una richiesta non soddisfatta
Gli aggressori hanno 20 anni come il ragazzo colpito

FOLLIA IN CENTRO

Giovedì sera per un telefonino. Sabato per una sigaretta. Tanto è bastato a riaccendere la miccia della violenza. In entrambi i casi motivi non futili, ancora di più. Con lo stesso esito: botte e ferite.

È proprio a causa di una sigaretta negata, infatti, che sabato sera attorno alle 22 si è scatenato il pestaggio ai danni di un cittadino afghano classe 2006. Il tutto di fronte al Municipio, quando la città era ancora piena di persone al termine di una giornata da tutto esaurito.

E com'è accaduto per la rissa con feriti di giovedì sera, la Polizia di Stato ha chiuso il cerchio in pochissime ore. Sono infatti stati già individuati due cittadi-

ni albanesi, anche loro nati nel 2026. Sarebbero i responsabili del pestaggio avvenuto in pieno centro. E ora scatteranno le denunce.

LE INDAGINI

Gli uomini guidati dal questore Giuseppe Solimene sono stati i primi ad intervenire, sabato sera.

Fondamentale, in questo caso, la massiccia presenza di for-

ORA SCATTERANNO I PROVVEDIMENTI LA SCENA È STATA VISTA DA DECINE DI PERSONE

L'iniziativa contestata

A Torre seconda ronda di Forza Nuova

La sezione di Forza Nuova Pordenone ha annunciato ieri la seconda passeggiata per la sicurezza nel quartiere Torre nell'arco della settimana. «Questo vuole essere prima di tutto un segnale al mondo politico per denunciare il problema della sicurezza, che tocca ormai tutti i cittadini anche di realtà piccole come la nostra - hanno spiegato ieri gli attivisti -. Il governo non potrà più fare a lungo orecchie da mercante, fingendo che l'integrazione sbandierata in realtà non sia piuttosto un'invasione e un totale

fallimento». «Commercianti e residenti sono testimoni sempre più spesso di episodi di violenza, spaccio da parte di extracomunitari e degrado. L'ultimo episodio qualche sera fa quando è stata importunata una ragazzina. Forza Nuova ha promesso ai commercianti che la presenza sul territorio sarà sempre più assidua per ripristinare ordine e sicurezza», avevano detto sempre i protagonisti della prima passeggiata nel quartiere, che risale a qualche giorno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ze dell'ordine nel perimetro del centro coincidente con il dispositivo di sicurezza attivato per Pordenonelegge. Allertati dagli steward, sono arrivati davanti al Caffè Municipio, per ascoltare anche le versioni dei tanti testimoni.

Dopo qualche ora, si è arrivati alla spiegazione. Il giovane cittadino afghano è stato avvicinato da un ragazzo di nazionalità albanese, il quale gli ha chiesto una sigaretta. Quella che poi sarebbe diventata la vittima dell'aggressione ha detto di averne nel pacchetto solamente una.

A quel punto si sono avvicinati altri due ragazzi albanesi ed è iniziato il pestaggio vero e proprio.

LE CONSEGUENZE

Il cittadino afghano classe 2006 è stato colpito più volte alla schiena e alla spalla, con calci e pugni. Portato in ospedale, le sue condizioni non sono state definite gravi.

Ha diversi ematomi, ma se la caverà in qualche giorno. Andrà decisamente peggio agli aggressori già individuati dalla Polizia di Stato. Sul posto sono intervenuti - a supporto - anche i carabinieri.

I TESTIMONI

«Prima gli hanno preso l'orologio - hanno raccontato i testimoni del pestaggio -, poi lo hanno picchiato, se non fossimo intervenuti sarebbe finita peggio».

Alcuni clienti dei bar di quella porzione di corso Vittorio Emanuele, infatti, si sono frapposti tra il gruppo di giovani che stava aggredendo il coetaneo e il malcapitato. «Li abbiamo allontanati - hanno raccontato - e abbiamo messo al sicuro il ragazzo. È stata una scena bruttissima».

Nella concitazione iniziale, alcuni clienti avevano riferito di un gruppo molto più numeroso di giovani. In realtà gli autori del pestaggio vero e proprio sarebbero due. Il giovane afghano è stato medicato con del ghiaccio già alcuni istanti dopo l'aggressione. E diversi avventori si sono avvicinati a lui per soccorrerlo.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esercito? Basso apre alla soluzione Oggi Piantedosi arriva in Prefettura

LA POLITICA

La reazione della politica all'intervento del senatore Dreosto non si è fatta attendere. «Penso che abbiamo un sistema della sicurezza che citiamo sempre che è all'altezza delle sfide della città - dichiara il primo cittadino Alessandro Basso - un coordinamento magistralmente svolto dal prefetto e dal questore e anche un'ottima collaborazione e integrazione con il nostro comando di Polizia locale. La proposta di Dreosto sicuramente è un'opzione e una lettura della società su cui ragionare. L'occasione della visita del Ministro Piantedosi (oggi in Prefettura, ndr) sarà anche il momento per fare sintesi e il punto sul tema sicurezza». Basso, quindi, non boccia la propo-

sta leghista, anzi potrebbe essere presa in considerazione, specie se ci saranno ancora episodi violenti in città.

IL DIBATTITO

Chiaramente a Pordenone non ci sono i numeri delle grandi città sul fronte della violenza, ma il curriculum gradualmente

si sta formando, tanto che Marco Salvador de "La Civica" scende in campo per contestare l'intervento del leghista Dreosto e annuncia un'interrogazione al sindaco Alessandro Basso. «Vogliamo sapere se anche l'amministrazione comunale ritenga davvero necessario schierare pattuglie militari in centro cit-

tà, come già annunciato dal ministro Salvini per Udine e ora rilanciato da Dreosto per Pordenone», riferisce Salvador. Dalle dichiarazioni a caldo del sindaco, la possibilità sentito il ministro e le forze dell'ordine, non è da escludere. «Dopo tre anni da senatore e residente a Spilimbergo, Marco Dreosto - afferma Salvador - sembra aver finalmente scoperto Pordenone: oggi propone un presidio militare in centro città. Una trovata scenografica che arriva però tardi e lascia molti dubbi, perché mentre lui taceva, la città ha subito una lunga serie di episodi di violenza senza che il parlamentare leghista muovesse un dito per chiedere rinforzi alle forze dell'ordine o risorse per la sicurezza». «Di fronte ai fatti non si ricordano prese di posizione concrete del senatore per



GOVERNO Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

(Lapresse)

chiedere più uomini e mezzi alle forze dell'ordine, come da anni denunciano i sindacati di polizia per le croniche carenze di organico a Pordenone - riferisce il consigliere comunale Salvador - Invece di lavorare in Parlamento per colmare queste mancanze strutturali, Dreosto oggi propone una soluzione propagandistica: il presidio mi-

litare. Una scelta che appare più come slogan elettorale, che come attenzione reale alla sicurezza dei cittadini». Salvador ritiene che «la sicurezza non si costruisce con slogan o passerelle, ma con scelte concrete: più vigili di quartiere, l'attuazione dei patti per la sicurezza integrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GIORNI COMPLICATI Giovedì sera tra il Bronx e la zona di via Gorizia e successivamente in piazzale Ellero, il primo episodio di violenza



QUESTURA Il personale della Polizia di Stato di Pordenone alla ricerca delle tracce di sangue nella zona di via Mazzini, dov'era iniziata la rissa



FERITO In piazzale Ellero, sempre giovedì sera, si era rifugiato il giovane che era stato colpito con degli oggetti taglienti e che poi è stato portato in ospedale

Inseguimento e schianto contro l'auto della polizia

L'ALTRO EPISODIO

Poche ore dopo il pestaggio di corso Vittorio Emanuele, il centro di Pordenone si è trovato di fronte a una seconda emergenza, finita anch'essa con denunce e provvedimenti da parte delle forze dell'ordine. Attorno alle tre del mattino, infatti, il conducente di un'Audi A3 non si è fermato all'alt imposto dalla Volante della Questura di Pordenone. Ne è nato un inseguimento lungo le strade cittadine, terminato con un incidente che si è verificato nella zona di largo San Giovanni, all'imbocco di viale Grigoletti. Coinvolte l'Audi A3 che trasportava cinque persone e la Volante con a bordo i poliziotti che prima avevano intimato l'alt.

IL CASO

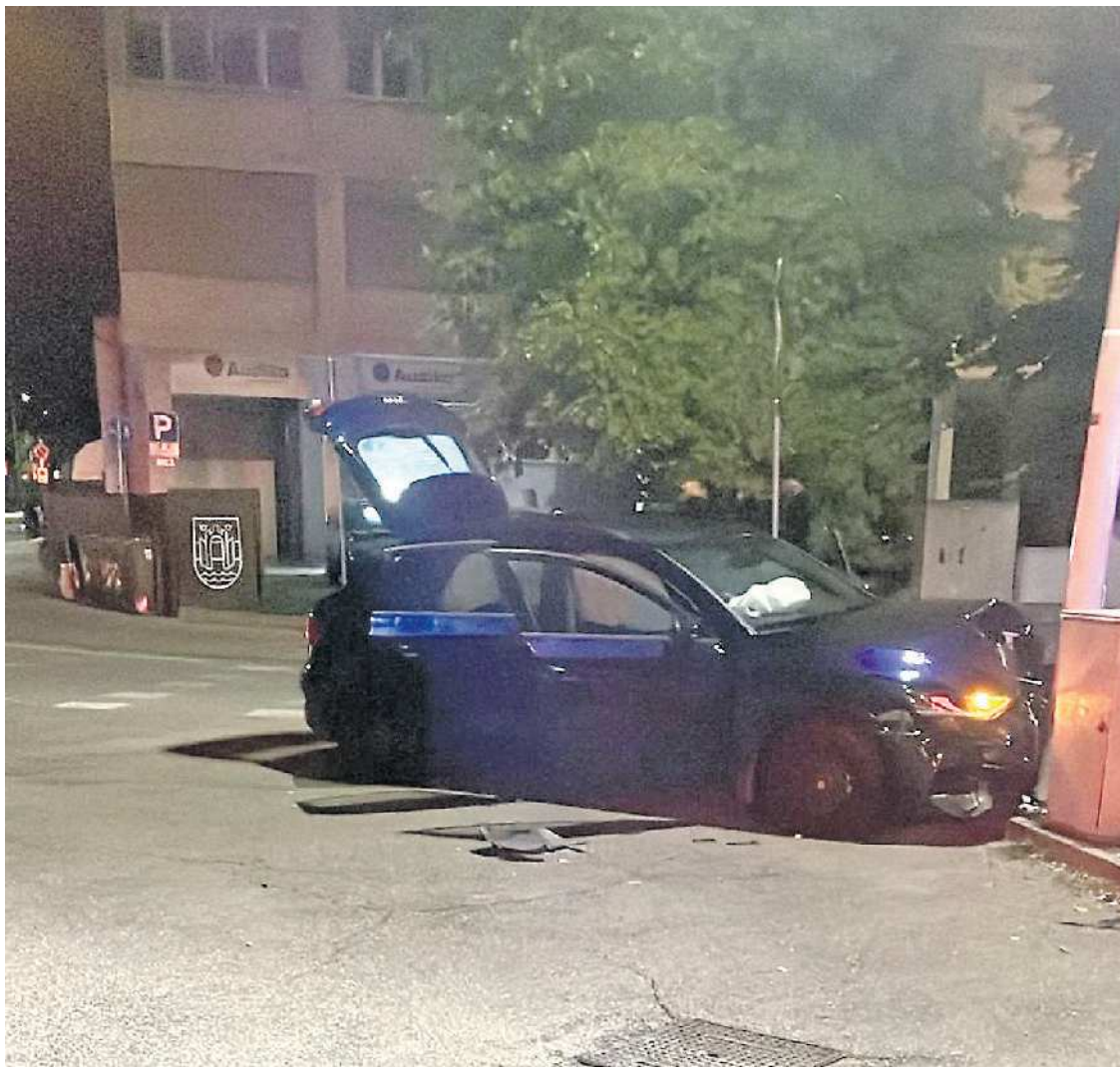
Lo scontro tra le due auto fortunatamente ha provocato solamente conseguenze lievi. Cinque delle sette persone coinvolte nell'incidente hanno riportato contusioni, tra cui anche i due agenti a bordo della Volante. Nessuno è stato giudicato in condizioni serie e già ieri i poliziotti che nella notte tra sabato e domenica erano in servizio in città stavano decisamente meglio.

I RISCONTRI

I rilievi notturni dell'incidente sono stati effettuati dai carabinieri del Radiomobile di

**GLI AGENTI
SI SONO FATTI
MEDICARE AL PRONTO
SOCCORSO
CINQUE IN TUTTO
I CONTUSI**

►Un 21enne sudanese non si ferma all'alt ►A bordo droga, una spranga e un coltello
Era anche senza patente: denunciato L'incidente di notte in largo S. Giovaanni



LO SCHIANTO L'incidente in largo San Giovanni con la Volante della polizia coinvolta



Pordenone. Alla guida dell'Audi A3 che non si è fermata all'alt della Polizia di Stato c'era un ragazzo ventunenne nato in Sudan. Non aveva mai conseguito la patente e si è anche rifiutato di sottoporsi ai controlli finalizzati alla rilevazione della presenza di alcol nel sangue. I carabinieri procedono, per quanto di loro competenza, per la guida senza patente e appunto il rifiuto di sottoporsi all'alcoltest.

INDAGINI

Ci sono però altri dettagli,

scoperti in seguito all'inseguimento terminato con l'incidente di largo San Giovanni a Pordenone. Le indagini condotte dalla Questura cittadina, infatti, hanno permesso di ritrovare all'interno dell'Audi A3 condotta dal 21enne cittadino sudanese oggetti compatibili con l'attività di furto nelle abitazioni.

Nel dettaglio, gli agenti hanno rinvenuto nella vettura una spranga e un coltello. Il ragazzo sudanese, inoltre, aveva con sé una quantità da uso personale di sostanza stupefacente.

In questo caso, per quanto di competenza della Questura di Pordenone, la denuncia scattata immediatamente fa riferimento alla resistenza e all'oltraggio a pubblico ufficiale. Tra le cinque persone che viaggiavano a bordo dell'Audi A3, anche cittadini

italiani.

L'incidente è avvenuto alle tre del mattino e al termine di una giornata particolarmente intensa sul fronte della sicurezza. Prima, nel pomeriggio di sabato, una rissa evitata prontamente dalla Polizia di Stato nella zona della biblioteca di Pordenone. Poi alle 22, come si legge nella ricostruzione nella pagina a fianco, il pestaggio avvenuto di fronte al Municipio cittadino ai danni di un giovane di nazionalità afghana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine La marcia e le polemiche

FRIULI CENTRALE

Anche a Udine prosegue il dibattito sulla sicurezza. Oggi è il centrosinistra a rilanciare. «Con un paradosso che lascia sconcertati, Eddi Speranza – organizzatore della manifestazione “per la sicurezza” contro gli stranieri – pretende addirittura le scuse dal questore, cioè da chi ha il compito di garantire l'ordine pubblico. “Colpa” del questore, a suo dire, sarebbe stata quella di aver vietato il corteo e di averlo ridotto a un presidio statico, decisione presa in seguito ai chiari intenti violenti dichiarati su Facebook dallo stesso gruppo promotore. Così Speranza si è rivolto ieri a chi si era radunato in piazza Libertà per ascoltarlo, in una manifestazione ben lontana dall'essere “apolitica”, come invece era stata annunciata. In prima fila erano presenti Gianfranco Della Negra, tra i più attivi nella chat di “Udine Sicura”, la capogruppo



della Lega Francesca Laudicina, la commissaria della Lega Giulia Agostinelli, il consigliere Michele Zanolla e Lorenza Ioan: tutti già esponenti della passata amministrazione Fontanini. Su Facebook, Speranza aveva bollato come “vile” il provvedimento del questore, definendo lui e il sindaco “ridicoli” e “compagni

**IL CENTROSINISTRA
CONTRO
I PROTAGONISTI
DEL SIT IN
NEL CAPOLUOGO
FRIULANO**



LA ZONA CALDA Uno degli interventi in Borgo Stazione

di merenda”. Ma il peggio del suo comizio è arrivato poco dopo: “L'unica è uscire con una lama in tasca come fanno loro, perché altrimenti non ci possiamo difendere”. Non sono mancate infine le offese a Malignani, presidente di Udine Sicura dimessosi per prendere le distanze dalle parole violente di Speranza: “Volevo fare un messaggio a tutti i perbenisti di Udine, ché ce n'è parecchi, parecchi, di gente che vuole fare fondazioni, vuole fare cose per farsi vedere,

come le dimissioni del signor Malignani. A me dispiace che si sia dimesso, ma per fare sicurezza ci vogliono le palle, ci vogliono le palle!”. Per parte nostra, ribadiamo che in uno Stato di diritto la sicurezza deve essere garantita dalle forze dell'ordine, non da privati cittadini che si fanno “giustizia” da sé. Chiediamo pertanto che la minoranza di destra prenda finalmente le distanze dalla gravissima istigazione di Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



I numeri del territorio

IL DOSSIER

Fra le vigne del Friuli Venezia Giulia la vendemmia 2025 non è un fuoco d'artificio: è un ritorno all'equilibrio. Dopo due stagioni segnate dagli strappi del meteo, il nordest rialza la testa e il Fvg guida il gruppo settentrionale con l'incremento più robusto: +10%, davanti a Trentino-Alto Adige (+9%) e Veneto (+2%). Un primato del nord senza enfasi, maturato dopo un'estate altalenante e una primavera piovosa.

I DATI

Il quadro nazionale, presentato da Assoenologi, Uiv e Ismea, stima 47,4 milioni di ettolitri, +8% sul 2024. La spinta arriva soprattutto dal mezzogiorno (un balzo a due cifre, con Puglia +17%), mentre il nord ovest cresce dell'8%: la Lombardia segna +15% sull'anno scorso, pur sotto la media 2020-2024. Nel nordest l'aumento complessivo è del 3%. Il centro è in lieve calo (-3%): la Toscana arretra del 13%, non compensata dai progressi di Umbria (+10%), Marche (+18%) e Lazio (+5%). Stabili la Liguria e l'Emilia-Romagna. Nel confronto internazionale l'Italia mantiene la leadership per volumi davanti a Francia (37,4 milioni di ettolitri) e Spagna (36,8). Ismea colloca il Paese al secondo posto per valore e al

A TRAINARE IL SUCCESSO SONO LE UVE BIANCHE DI GRANDE QUALITÀ

Il Friuli campione della vendemmia È primo al Nord

► In regione il maggior incremento di ettolitri di tutto il Settentrione

► Il risultato dopo due annate segnate dal maltempo e dai danni della grandine

terzo per consumi; l'export resta in salute e, tra Pnrr e piani complementari, il settore può contare sulle risorse pubbliche. Sul podio produttivo interno si conferma il Veneto, con quasi 12 milioni di ettolitri e circa un quarto del raccolto nazionale; seguono Puglia (19%) ed Emilia-Romagna (15%), per un totale del 59% della produzione. Completano la top 5 Sicilia e Abruzzo; Piemonte e Toscana scendono al sesto e settimo posto.

IL VIAGGIO

Se i numeri accreditano il Friuli Venezia Giulia come regione migliore del nord, sul territorio il sentimento è più sobrio. «Questo aumento ha riportato le nostre produzioni sullo standard, dopo due annate difficili: non è un'eccezione,



è il ritorno alla normalità», ha spiegato il direttore di Coldiretti Pordenone, Antonio Bertolla. Il riferimento è al 2023, quando «nel pordenonese la grandinata molto estesa ha ridotto la produzione e lasciato segni sui vigneti; anche il 2024 ne ha risentito». L'annata in corso, ha aggiunto, è «un'annata buona, normale a livello di quantità e qualità, insomma, standard».

METEO

«Le piogge hanno creato preoccupazioni sulla sanità delle uve e complicato la difesa dagli attacchi fungini», ha osservato Bertolla. E la vendemmia, nel pordenonese, non è ancora archiviata: «Se il tempo si stabilizza, in una settimana si chiude il Prosecco e poi si passa ai rossi, che non sono tantissimi. Se perdurasse il brutto tempo, per le

uve ancora in campo potrebbe esserci un problema». All'orizzonte si staglia anche il tema dei dazi. Il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha confermato la rotta: «Stiamo lavorando a politiche di esenzione del vino dai dazi Usa». Dalle associazioni arrivano indicazioni a contenere le autorizzazioni e a tenere le rese sotto controllo per allineare offerta e domanda; il ministro considera gli estirpi una misura innaturale e indica nella riduzione delle autorizzazioni la strada per mantenere il 'vigneto Italia'. Dal territorio pordenonese, prudenza. «Per ora gli effetti non si sentono perché i grossisti si sono mossi in anticipo, ma bene non fanno: è difficile fare previsioni», ha affermato Bertolla. L'impatto, inoltre, non sarebbe uguale per tutti: «Soffriranno meno i vini più importanti, più difficili da produrre; gli standard medio o medio-bassi potrebbero risentirne di più». In sintesi, il 2025 consegna al Friuli Venezia Giulia una vendemmia in salute e senza eccessi. Il nord trova nel Fvg il suo riferimento, l'Italia difende il primato europeo. La sfida, per Pordenone e la regione, è trasformare la normalità ritrovata in stabilità: curare i vigneti e presidiare i mercati anche nei mesi più incerti, con continuità.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRODUTTORI SPIEGANO: «SIAMO TORNATI AI NOSTRI LIVELLI STANDARD»

Oltre 600 leghisti a Pontida Documento per i sindaci

IL RADUNO

Oltre 600 militanti leghisti giunti dal Fvg per l'annuale ritrovo a Pontida e tra fiumi di polenta e del buon vino, i rappresentanti del Parlamento, gli amministratori di Regione e dei Comuni si stringono attorno a Matteo Salvini. Il grido più grande è il no a inviare giovani leve a combattere contro la Russia. La Lega c'è, è unita e solidale. «Abbiamo dimostrato – ha dichiarato il senatore e segretario regionale Lega Fvg Marco Dreosto – un entusiasmo straordinario e soprattutto l'ottimo spirito di una Lega unita e compatta. Un gruppo solidissimo, che sono orgoglioso di rappresentare, che ha saputo farsi notare e apprezzare in ogni momento: dal tradizionale taglio della polenta con il segretario federale Matteo Salvini, accolto al "Campo Friuli" da oltre trecento persone tra frico e specialità locali, alla pasta di mezzanotte fino alla paella friulana del mattino». Sul palco di Pontida il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ha ricordato che tra i temi che più stanno a cuore al Fvg di certo c'è l'autonomia, ribadendo i risultati concreti.

«Un grande successo – ha ammesso Dreosto – segno di una comunità politica che cresce, unita e orgogliosa». Agli amministratori della Lega, sindaci, assessori e consiglieri, il ministro Salvini ha chiesto di depositare in giornata una mozione in tutti i Comuni che ricordi che «l'Italia è contro la guerra e che non manderemo mai i nostri figli a combattere in Ucraina e in Rus-

sia. Non siamo in guerra contro nessuno. Un chiaro no a un esercito europeo e al debito europeo». «Ci sarà un testo da condividere con tutti gli amministratori – fa sapere il segretario provinciale della Lega, Andrea Delle Vedove – come sindaco di Cordenons mi vedrò impegnato in un confronto con la maggioranza». Quel no forte ai ragazzi italiani a difesa dell'Ucraina arriva a ridosso della visita del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi a Pordenone.

«La posizione della Lega è chiara – ha rivelato di ritorno da Pontida il consigliere regionale e comunale Simone Polesello – abbiamo bisogno di più forze dell'ordine che presidino il territorio – vedremo l'intento del ministro Piantedosi, insieme agli organi competenti, vi è la possibilità – ovvero non si esclude – che l'esercito possa essere impiegato». Polesello ha ricordato

il grande operato degli esponenti leghisti, da Giorgetti che si è occupato di mantenere in ordine i conti, al ministro Valditara. «Per la scuola sicuramente il ministro ha fatto i primi passi – ribadisce Polesello – ma sul fronte precarietà del personale dovremo impegnarci ancora». «Mi trovo d'accordo con la proposta del senatore Dreosto – ha riferito Delle Vedove – c'erano già in passati efficaci progetti con l'esercito per il pattugliamento dei territori, anche con il 132esimo carri, sarebbe, dunque, una buona idea la presenza di militari in aiuto a vigili urbani, carabinieri e polizia come deterrente per combattere la criminalità diffusa ad esempio dei furti, in aggiunta ai progetti in essere di controllo al vicinato in collaborazione con la Questura. Se arrivasse l'esercito in aiuto ai cittadini sarebbe una nota positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



carcano
logistica e trasporti



Carcano Trasporti Spa, azienda di Logistica e Trasporti con sede a Varese e filiali in tutto il nord Italia, cerca partner di logistica, trasporti e distribuzione per consegne a domicilio nelle province di Udine e Trieste.

Siamo alla ricerca di un piccolo spazio di stoccaggio prodotti, accessibile ai bilici e preferibilmente dotato di ribalta e/o portoni laterali. Inoltre, necessitiamo della disponibilità di alcuni mezzi furgonati (es. Ducato Maxi passo lungo), con autisti dipendenti o padroncini, per lo svolgimento delle consegne sul territorio.

Per ulteriori informazioni o per segnalarci disponibilità, vi invitiamo a contattarci:

Tel: 0332/491050

Email: carcanotrasporti@carcanologistics.com

www.carcanologistics.com

Il Messaggero



ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

È possibile partecipare al Master in qualità di uditori, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Fino a Capo Nord con la bicicletta comprata a 14 anni

►La super impresa del 23enne Nicolas Favalli di Tricesimo Oltre 9mila chilometri e 61mila metri di dislivello totali

LA STORIA

TRICESIMO C'è chi, a ventitré anni, sogna mete lontane, e chi decide di raggiungerle davvero. È la storia di Nicolas Favalli, giovane di Tricesimo, laureato in Scienze multimediali, che lo scorso 29 maggio è partito in sella a una bicicletta per un viaggio verso una delle destinazioni più affascinanti e simboliche del Nord Europa: Capo Nord. Un'avventura che lui stesso definisce «senza allenamento e senza grandi mezzi», ma vissuta con entusiasmo, curiosità e il desiderio di raccontarla giorno per giorno.

I DETTAGLI

Non una bici da viaggio super tecnologica, ma un mezzo normalissimo, lo stesso ricevuto in regalo quando aveva appena 14 anni. Con lui, solo una tenda, qualche indumento, le borse da viaggio cucite su misura e una videocamera per documentare ogni tappa. Il viaggio è diventato presto una narrazione quotidiana: Nicolas ha scelto Instagram, dove il suo profilo (@nicolas_favalli) ha visto crescere in maniera costante il numero di persone interessate alla sua impresa. Non soltanto amici e conoscenti, ma anche viaggiatori, appassionati di ciclismo, curiosi che hanno incrociato la sua rotta o che lo hanno ospitato per una notte. Da perfetto comunicatore, ha trasformato la fatica e le emozioni in un diario audiovisivo capace di appassionare chi lo segue. Ogni sera, al termine delle tappe, pubblica un breve video con i momenti salienti della giornata. E non solo: grazie a un sistema di live tracking con Garmin, permette di seguire in tempo reale il percorso. Sul portale Komoot condivide i dati tecnici di ogni pedalata – chilometri percorsi, dislivello positivo e negativo, tempo di percorrenza, velocità massima, insieme alle mappe

e a qualche fotografia. Così l'avventura personale diventa anche una risorsa utile per altri viaggiatori che vorranno, un giorno, percorrere la stessa strada.

DATI

Dietro le immagini, ci sono numeri che raccontano la portata della sfida: in poco più di tre mesi Nicolas ha macinato quasi 9.000 chilometri, affrontando 61.000 metri di dislivello positivo e attraversando numerosi paesi europei. Ha pedalato con la pioggia e con il sole, in mezzo a foreste e lungo le coste, ospite di persone sconosciute che, incuriosite dalla sua determinazione, hanno deciso di aprirgli le porte di casa. Un mosaico di incontri e scoperte che rende ancora più prezioso il bagaglio umano dell'esperienza. Dopo 103 giorni in sella, il rientro è ormai imminente. Martedì 23 settembre Nicolas farà ritorno a casa. Ad accompagnarlo nell'ultimo

tratto lungo la ciclovvia Alpe-Adria, ci saranno anche alcuni amici, pronti a condividere le ultime pedalate e a fermarsi insieme per un pranzo a Resiutta. Un modo semplice e autentico per festeggiare il traguardo e chiudere un capitolo che resterà indelebile nella sua memoria. La sua è una storia che merita di essere raccontata non soltanto per l'impresa sportiva, ma anche per il messaggio che trasmette: si può partire senza mezzi straordinari, basta il coraggio di mettersi in gioco. Nicolas lo ha fatto, dimostrando che la curiosità, l'apertura verso gli altri e la determinazione possono spingere molto più lontano di qualsiasi allenamento. E mentre i follower attendono di accoglierlo virtualmente al traguardo, lui già pensa al futuro. Il prossimo sogno è tracciato: Nuova Zelanda, con le sue montagne, i fiordi e i paesaggi incontaminati, da scoprire ancora una volta lentamente, pedalata dopo pedalata. Un ragazzo del Friuli che con la sua bici da quattordicenne ha raggiunto l'estremo Nord dell'Europa e che invita tutti, soprattutto i suoi coetanei, a credere che non esistono distanze troppo grandi quando si ha il coraggio di partire.

David Zanirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SPAZIO Il nuovo laboratorio di Sutrio incentrato sul legno

Un nuovo laboratorio per valorizzare il legno

MONTAGNA

SUTRIO Un nuovo spazio educativo e culturale arricchisce il cuore di Sutrio: è stato inaugurato il Laboratorio didattico del legno, un progetto voluto dall'Amministrazione comunale che unisce la valorizzazione della cultura materiale e immateriale con il recupero di un edificio non più utilizzato. L'iniziativa, che affonda le radici nel rapporto profondo del paese con il bosco e con l'arte del legno, intende trasmettere alle giovani generazioni conoscenze e saperi antichi, sotto la guida della nuova leva di artigiani, e allo stesso tempo incrementare l'offerta turistica locale. Il laboratorio ha trovato sede al piano terra di un edificio storico di via Roma 66, ristrutturato dopo il sisma del 1976 e oggi messo in connessione con altre realtà vicine: la Bottega dell'Arte e del Ricamo e il Presepe di Teno. Insieme costituiscono un circuito virtuoso dedicato ai mestieri tra-

dizionali, con particolare attenzione alla cultura del legno. I locali, tutelati dalla Soprintendenza, sono stati acquistati dal Comune per arricchire i servizi alla popolazione e ai visitatori, salvaguardando il patrimonio edilizio esistente e senza consumare nuovo suolo. Gli interventi rientrano tra quelli finanziati dal Bando Borghi Pnrr "Il Bosco nel Borgo - Il Borgo nel Bosco", rivolto alla rigenerazione culturale e sociale dei borghi storici di Paluzza e Sutrio. Al centro del nuovo laboratorio c'è un ampio open space articolato in più aree: una falegnameria attrezzata, una xiloteca con diverse essenze lignee da ricono-

scere e catalogare, spazi per la pittura e la decorazione del legno, l'uso dello xilografo, la creazione di piccoli oggetti e composizioni, fino a un'area ludica con giocattoli in legno. Gli ambienti sono caratterizzati da due grandi poster a parete intera – uno raffigurante un bosco e l'altro un'immagine di artigianato – che scandiscono lo spazio e ne rafforzano l'identità. L'arredo, interamente in legno certificato, completa la coerenza con il tema. Progettato dall'architetto Mariagrazia Santoro, il laboratorio è stato concepito come luogo accessibile e flessibile, pensato per adattarsi a diversi utilizzi e utenti, con particolare riferimento ai bambini fino ai 12-13 anni. L'iniziativa è dedicata a due figure simboliche dell'artigianato locale, i maestri Dorino Moro e Giacomo Chiapolino, che negli anni Novanta rilanciarono i corsi di intaglio riprendendo una tradizione che affonda le radici nei primi decenni del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPAZIO È STATO INAUGURATO A SUTRIO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il fascino dell'Autogiro incanta tarvisio e le valli friulane

L'EVENTO

TARVISIO Quando transita un'auto storica o una "super-car" è praticamente impossibile non rimanere incantati a osservare. Il fascino unico di una bellezza regale che, grazie all'ASI Autogiro Automobilistico d'Italia 2025, è stato riportato anche sulle strade della nostra regione grazie a una sessantina di equipaggi. Non si è trattato però di una gara di velocità ma di una prova di regolarità in cui i concorrenti hanno dovuto rispettare una precisa tabella di marcia. Giunto alla sua settima edizione, questo raid di gran fondo su strada per auto d'epoca, è scattato domenica scorsa da Sanremo e - dopo sei tappe e quasi 1500 chilometri che hanno toccato 175 Comuni, quindici province e cinque regioni - è

terminato il 20 settembre in piazza Unità d'Italia a Trieste. Un affascinante itinerario che ha portato le "dive su quattro ruote" anche a Tarvisio scelta come città di tappa in compagnia di Costigliole d'Asti, Saronno, Bormio, Brunico e, appunto, Trieste. Un itinerario affascinante che ha portato il lungo serpentone ad attraversare la Valcanale proveniente dall'Alto Adige. «Questa manifestazione - commenta Giampiero Sacchi, responsabile dell'organizzazione - ha le sue radici nella passione per i motori, la cultura e la bellezza dei territori italiani. La collaborazione con l'Automotoclub Storico Italiano rappresenta un riconoscimento importante e un momento di alto valore simbolico. È la conferma che la sinergia tra eventi come l'Autogiro e le istituzioni che tutelano e promuovono il mo-



torismo storico, può generare cultura e nuove energie». Fin dalla sua nascita nel 2019, l'Autogiro aveva quale caratteristica quella di svolgersi lungo un anello con partenza e arrivo nello stesso luogo. «Quest'anno - fanno sapere gli organizzatori - abbiamo deciso di introdurre questa variante che comunque ci permette di poter accedere a percorsi più variegati e interessanti come quello di questa edizione, diventato un po' un coast to coast, dalle coste liguri fino all'Adriatico. Un viaggio che, oltre a essere un affascinante raid automobilistico, è stata un'avventura alla scoperta delle meraviglie italiane, della cultura e delle tradizioni enogastronomiche, senza dimenticare l'ineguagliabile bellezza dei paesaggi montani». L'Autogiro è entrato in FVG venerdì da Sauris e, dopo aver percorso la

Carnia, ha puntato verso Pontebba e da qui a Tarvisio, dove in piazza Unità era fissato l'arrivo della quinta tappa. Le auto sono rimaste poi esposte all'arrivo per permettere ad appassionati e curiosi di ammirare veri pezzi da collezione come la Lancia Augusta Berlina del 1934, la stessa che nel 1936 vinse la prima edizione della Targa Florio, la Jaguar XK 140 del 1956 o l'Alfa Romeo Alfetta, rimasta impressa nell'immaginario collettivo come la storica "Pantera" della Polizia degli anni '80. Sabato poi, attraversando Sella Nevea, Chiussaforte e la Val Raccolana, i "sogni a quattro ruote" si sono diretti verso piazza Unità a Trieste regalando agli amanti dei veicoli storici, un'occasione unica per ammirare auto da corsa dal fascino senza tempo.

Tiziano Gualtieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO



Venezia, 25 settembre, ore 17:00
Scuola della Misericordia, Sestiere Cannaregio, 3599

Radici e Futuro

Una nuova generazione d'impresa tra memoria e visione

L'Italia è da sempre un Paese in cui tradizione e innovazione convivono in equilibrio, alimentando un sistema economico fondato su eccellenze territoriali e apertura internazionale. La forza del Made in Italy nasce da un patrimonio culturale e imprenditoriale unico, capace di affrontare sfide come digitalizzazione, sostenibilità e competitività globale. In questo scenario il Veneto è un modello virtuoso: con il suo sistema produttivo diffuso e la vocazione all'export dimostra come radici culturali, familiari e territoriali possano diventare motore di sviluppo. Imprese nate nella tradizione sono oggi protagoniste internazionali, senza perdere il legame con la propria identità. Un esempio è Milano-Cortina 2026, occasione per valorizzare territori e competenze, unendo visione, investimenti e capacità organizzativa. In questo contesto il passaggio generazionale è una sfida cruciale: garantire continuità e rinnovamento, affidando a una leadership giovane e consapevole il futuro dell'impresa italiana.

- 17:30

Lo sport come leva strategica per i territori e i giovani

Andrea Abodi

Ministro per lo Sport e i Giovani
- 17:45

Saluti istituzionali

Luigi Brugnaro

Sindaco di Venezia
- 17:50

Apertura dei lavori

Azzurra Caltagirone

Presidente Il Gazzettino

Moderano
Roberto Papetti, Direttore Il Gazzettino
Angela Pederiva, Giornalista Il Gazzettino

- 18:00

Radici europee e futuro dell'Italia

Giancarlo Giorgetti*

Ministro dell'Economia e delle Finanze

*in collegamento da remoto
- 18:15

Veneto 2026: radici, sviluppo e prospettiva internazionale

Luca Zaia

Presidente, Regione Veneto
- 18:25

Visioni a confronto: il futuro delle aziende familiari

Gian Luca Rana

Amministratore Delegato, Pastificio Rana

Giovanni Rana Jr

Innovation & Project Manager, Pastificio Rana

- 18:45

Passaggi generazionali e continuità d'impresa

Paolo Ludovici - Keynote speech

Gatti Pavesi Bianchi Ludovici

Francesco Nalini

Vice Presidente Confindustria Veneto Est

Katia Da Ros

Amministratrice Delegata, Irinox

Andrea Ragaini

Vicedirettore Generale Vicario, Banca Generali

Luigi Belluzzo

Belluzzo International Partners
- 19:25

Territorio e fiducia: la forza delle relazioni

Roberto Ghisellini

Condirettore Generale, Crédit Agricole Italia

26
anni

Per gli organizzatori sono state cinque giornate «straordinarie», in cui persone con orientamenti diversi «hanno saputo ascoltare e confrontarsi, invadendo pacificamente la città, baciata dal sole»

L'EVENTO

«Abbiamo registrato il tanto di tutto. Mai come quest'anno abbiamo visto tutta questa gente. Si ripete il miracolo delle folle che si ritrovano intorno a un libro». Sono le parole del presidente di Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti che ieri, insieme al direttore artistico Gian Mario Villalta ha tirato il bilancio dell'edizione 2025 del festival. Presenti, alla conferenza a palazzo Klefish, anche i curatori Alberto Garlini e Valentina Gasparet.

AFFLUENZA

Decine di migliaia di cittadini, «certamente ben oltre 100mila - fa sapere il presidente - sono arrivati da tante latitudini d'Italia per mettersi in fila e attendere ordinatamente di prendere posto in sala». In cinque giorni sono stati proposti 400 eventi, con 667 autori che hanno parlato dai numerosi luoghi che hanno accolto gli incontri della manifestazione, in primis a Pordenone, ma anche in 13 Comuni della provincia, Azzano Decimo, Brugnera, Casarsa, Cordenons, Maniago, Morsano, Porcia, Prata, Sacile, San Quirino, San Vito, Sesto al Reghena e Spilimbergo. Cinque giornate intense, che hanno visto salire sui palchi di arene, teatri, auditorium, scuole, musei, palazzi e altre sedi ancora, voci internazionali del pensiero del nostro tempo. Non si contano, poi, i tanti visitatori che nei giorni scorsi hanno animato le strade e gli stand, soprattutto nel cuore di Pordenone, con l'immancabile shopper gialla con la scritta «amo leggere», slogan di quest'anno, con dentro almeno un libro.

IL VALORE

Persone con caratteri, interessi e idee politiche diverse «che si sono incontrate - sottolineano Villalta e Agrusti - e si sono confrontate pacificamente». «Il "popolo" di Pordenonelegge - sottolineano il direttore e il presidente - sa dialogare. Se ci fosse, nella società, invece di un accanimento divisivo, che purtroppo vediamo sempre più spesso, una maggiore disponibilità a parlarsi e ad ascoltarsi, scopriremmo di non essere poi così distanti e diversi». Quello che succede a Pordenone nella giornate del festival «è unico - continuano dai vertici - ed è motivo di grande soddisfazione». Il successo della 26esima edizione si è riverberato anche nelle vendite dei libri. «Il festival - evidenzia Villalta - è la punta di diamante di un impegno continuativo nel corso dell'anno, di relazioni che si intensificano, dell'attenzione costante a temi e argomenti che proponiamo e si consolidano come tracce portanti nel tessuto culturale locale e nazionale». Apprezzati anche il cartellone Junior e Young per le scuole e gli studenti e le proposte legate all'intelligenza artificiale della Cyber Book Hall, che ha dato la possibilità di «parlare» con autori come Dante Alighieri, William Shakespeare, Jane Austen, Gustave Flaubert e Alessandro Manzoni.

IL FUTURO

Pordenonelegge diventa un vero e proprio osservatorio sull'Europa e i suoi valori, e questo filo rosso proseguirà anche nella 27esima edizione, già in calendario dal 16 al 20 settembre, con un quartier generale che ha avuto il



La festa del libro

Oltre 100mila visitatori dall'Italia e dall'estero



PROMOSSA LA NUOVA ARENA EUROPA SULLE SPONDE DEL NONCELLO CHE IN FUTURO AVRÀ UN RUOLO PIÙ CENTRALE

suo esordio in quest'edizione, l'Arena Europa, sulle sponde del fiume Noncello. Intanto il festival continuerà a Praga a ottobre, verosimilmente nella seconda metà del mese. «Faremo tappa con incontri e meeting - anticipa Villalta - nell'ambito della Settimana della Lingua Italiana nel mondo: la prospettiva è quella di



NELLA SECONDA METÀ DI OTTOBRE IL FESTIVAL FARÀ TAPPA A PRAGA SI PUNTA A CREARE UNA RETE DI POETI

arrivare a un Protocollo che aiuti a riflettere in modo continuativo sull'Europa anche attraverso la poesia, ricreando il tessuto di relazioni che univa i poeti prima della Seconda guerra mondiale. È già in vista anche un'antologia dedicata ai poeti cechi».

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO FINALE Il presidente della Fondazione Agrusti e il direttore artistico del festival Villalta

(Nuove Tecniche/Caruso)

L'incontro

Sberna con il sindaco



«Giornate ricche di significato, emozionanti, particolari; ho vissuto davvero con un turbinio di sentimenti l'edizione di Pordenonelegge che sta per chiudersi» queste le parole del Sindaco Alessandro Basso in una nota. La città, tra l'altro, dopo i Ministri Giuli e Ciriani si appresta ad accogliere Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento Europeo. Basso ringrazia «l'onorevole Alessandro Ciriani che ha favorito questo incontro in cui si è parlato di diversi temi di rilevanza locale, nazionale ed europea con uno sguardo alle politiche legate alla famiglia e ai giovani, alle opportunità offerte dai fondi europei e sul ruolo delle autonomie locali nel rafforzamento della coesione territoriale». Guardando oltre, poi, il sindaco afferma come «Pordenone è ormai centrale a ogni livello; ciò ci rende fortemente orgogliosi perché significa che siamo sulla strada giusta: fare della città un punto di riferimento costante, in questo caso per la cultura. Grazie ai buoni rapporti che manteniamo costantemente stiamo proiettando Pordenone verso il domani in un futuro che, come ci ricorda il grande concerto a chiusura della rassegna, deve essere contraddistinto dalla libertà e dalla pace. La Nona sinfonia di Beethoven, infatti, ci ricorda una volta di più il vero, principale, significato della cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26
anni

Un visto speciale ha riportato in città lo scrittore Oleksii Nikitin, con il romanzo ambientato nella Seconda guerra mondiale che fa riflettere anche sul presente

L'Ucraina di ieri e l'ansia di oggi Il viaggio storico

LETTERATURA

Un visto speciale. È quello che ha permesso allo scrittore ucraino, Oleksii Nikitin, di raggiungere Pordenone per presentare l'ultimo suo romanzo, "Di fronte al fuoco" (Voland). In realtà, per l'autore non è la prima volta alla famosa manifestazione pordenonese. Già nell'edizione del 2022, infatti, era venuto sia in veste di scrittore, quanto soprattutto come fondamentale testimone del suo stesso Paese all'indomani dell'invasione russa del 24 febbraio dello stesso anno. In quell'occasione, aveva anche anticipato il suo ultimo romanzo, privo ancora di una traduzione italiana.

IL LAVORO

Scritta prima dello scoppio della guerra Russo-Ucraina, l'opera di Oleksii Nikitin è riuscita non soltanto a raccontare la vera storia del leggendario

campione di pugilato ebreo-ucraino, Il'ja Gol'dinov, ma ha anticipato ciò che ancora non si poteva sapere, il nuovo destino verso cui l'Ucraina eradietta. Con uno sguardo rivolto al passato, "Di fronte al fuoco" in realtà è più attuale che mai.

È l'estate del 1941 quando, conquistato il secondo posto ai campionati nazionali sovietici, il pugile Il'ja Gol'dinov si unisce ai partigiani che com-

battono i tedeschi. Un volto noto e soprattutto ben visibile con i suoi più di due metri d'altezza. Arruolatosi successivamente nell'esercito dell'Armata Rossa, diventa presto comandante per poi essere catturato e rinchiuso in un lager. Rimase un fantasma fino al febbraio del 1942, nel periodo in cui Kiev era occupata dai nazisti, fino a scomparire di nuovo misteriosamente. Qui l'inizio del romanzo: l'intraprendente



IL CLOU Incontro con Oleksii Nikitin, presenta Laura Pagliara

moglie Feliksa comincerà ad indagare sulle sorti dell'uomo. «Da qui mi chiedo – racconta l'autore Oleksii Nikitin – chi è il protagonista? Il pugile oppure sua moglie?». Feliksa è un personaggio che attira l'attenzione non solo del lettore, quanto anche dello stesso scrittore che afferma «per questo, possiamo dire che il ro-

manzo è anche dedicato alla donna: mentre gli uomini combattono, le donne sono chiamate a conservare la vita con grande tenacia e coraggio». Altri i personaggi femminili, come la madre Gilt e la figlia nata dal matrimonio tra il pugile e Feliksa, Bat-Ami.

LE TEMATICHE

Tante le tematiche che si intrecciano nel romanzo. Oltre alla donna troviamo lo sport, la guerra, l'amore, la lealtà, la tradizione yiddish, la propaganda sovietica, ma anche la capacità di continuare a vivere e avere speranza. Infatti, il titolo che l'autore aveva dato all'opera in corso di scrittura era Bat-Ami, lo stesso della figlia che, malata, guarisce miracolosamente. Una rappresenta-

zione di speranza e fortuna, «la componente orizzontale» così la chiama l'autore a cui mancava però «la componente verticale», ricavata a sua volta dal salmo 67 in cui si parla della «contrapposizione del male e del creatore, del suo volto, del fuoco e della sua ira – continua Nikitin – per questo lo volevo registrare nel nome del libro».

LA DOCUMENTAZIONE

Per raccontare con precisione la storia di Il'ja Gol'dinov, l'autore si è avvalso dei documenti dei servizi ucraini desecretati dopo il 2011. Tra questi anche testimonianze che provano le relazioni degli ebrei con il movimento indipendentista ucraino. Non solo, dopo 70 anni Nikitin è riuscito ad ottenere la lettera che Il'ja Gol'dinov ha inviato alla moglie, sciogliendo in parte il nodo sul perché della sua stessa sparizione. «Il'ja Gol'dinov non sa dov'è sua moglie, non sa dove vive, la figlia è malata e entrambi avevano bisogno di lui – spiega l'autore – ma lui in quella lettera dice "tu conosci il mio carattere e me stesso e io non posso mettermi in disparte, devo combattere questa guerra e fare il mio dovere"». Una storia che, diversamente dagli altri scritti dell'autore, contiene poca invenzione e fa riflettere sulla situazione attuale in cui versa l'Ucraina. «La Seconda guerra mondiale rimane ancora la narrazione chiave della propaganda russa – ricorda l'autore – al posto dei nazisti tedeschi, ci sono i nazisti ucraini, una vera manipolazione sfacciata in cui è difficile trovare argomenti per dire che si tratta di una menzogna». E aggiunge «se oggi non combattiamo, perderemo l'Ucraina perché l'obiettivo della Russia non sono i territori o questioni politiche, ma ciò che vuole è la distruzione delle radici e della storia ucraina».

Alessia Mellina Gottardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA RUSSIA
VUOLE
LA DISTRUZIONE
DELLE RADICI
DELLA NOSTRA
ESISTENZA»

Europa, America e Cina La lezione di Giulio Tremonti

ECONOMIA E POLITICA

Non è impresa da tutti tenere incollate alle sedie 200 persone per 80 minuti buoni, in una calda mattinata di settembre che sembra ancora piena estate. Soprattutto se si parla di economia, materia decisamente ostica per i più. L'ex ministro ed ex vicepremier dei vari governi Berlusconi, Giulio Tremonti ci è riuscito benissimo, ammalando il pubblico accorso ad ascoltarlo all'Arena Europa. Una location rivelatasi insufficiente ad ospitare tutti i convenuti, tanto che qualche decina di loro si è dovuta accontentare del posto in piedi ai margini del tendone che guardava al Noncello.

DIBATTITO

Merito della capacità dell'economista di tradurre in concetti semplici questioni complicate, anche di spiegare le dinamiche mondiali. Abilità che non annoia mai, complici battute che divertono i presenti e danno ritmo ai vari interventi. Non manca di ironia, anche verso se stesso: «Ormai mi autotico, come fanno tutti i vecchi». Non mancano le frecciate a chi politicamente ha idee opposte alle sue. Parlando degli Eurobond, «all'epoca arrivò Romano Prodi e bloccò tutto. Oggi, 20 anni dopo, è lui a riparlare. Vedete? Magari in salita, ma si muovono anche loro». Raccontando il leader russo Vladimir Putin, «quando ve-

niva in Sardegna, Berlusconi arrivava con lo yacht, lui su una nave da guerra». Tutti possono sbagliare. «Basti ricordare che l'Arca di Noè fu costruita da degli inesperti. Il Titanic invece da dei professionisti». Cercando di interpretare il futuro, non manca di menzionare l'argomento del momento: la IA. «L'intelligenza artificiale avrà pesanti ripercussioni sull'occupazione, è evidente, ma soprattutto ci spingerà verso l'uso del nucleare perché per funzionare necessita di quantità enormi di energia, irraggiungibili con eolico o pannelli solari».

Non sono mancati gli aneddoti. Forse il più divertente, l'idea che l'Europa possa aver pensato all'esclusione dall'euro per la Grecia in piena crisi. Il pensiero si bloccò quando fu fatto notare che si sarebbe stati costretti a ristampare tutte le banconote in circolazione perché riportanti la scritta euro in latino e appunto greco. «Ci fu

chi avanzò l'idea: basta che ci teniamo Cipro e il problema non sussiste. Da chi venne? Dagli italiani ovviamente». All'incontro di ieri mattina il moderatore è stato Gianni Riotta, presenti il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, l'onorevole Emanuele Loperfido, il presidente della Fondazione PordenoneLegge Michelangelo Agrusti.

IL VOLUME

Presentando il suo nuovo libro "Guerra o pace", Tremonti ha preso in prestito una frase dell'Amleto: "Il tempo si è scarinato". Ed ha offerto un interessante parallelismo tra

quanto avvenne nel '500 e ciò che vediamo oggi. Entrambi i momenti storici hanno vissuto quattro fatti cruciali, di quelli che cambiano le carte in tavola. La scoperta dell'America, la stampa a caratteri mobili di Gutenberg, la finanza che diventa fatto politico con la Spagna che fallisce ed infine la guerra che entra nel cuore dell'Europa, con i turchi alle porte di Vienna. «Oggi altri quattro fattori. La scoperta della Cina quale potenza economico militare; internet che sposta il motto "Cogito ergo sum" in "Digito ergo sum" e per alcuni, instupiditi davanti agli smartphone nemmeno er-



PROTAGONISTA L'ex ministro Giulio Tremonti

(Nuove Tecniche)



PUBBLICO Tante le persone all'ascolto ieri durante la presentazione del volume

(Nuove Tecniche/Caruso)

L'EX VICEPREMIER:
«ALLA FINE PUTIN
DIVENTERÀ
LA BIELORUSSIA DI XI
CI FU L'IDEA DI ESPELLERE
LA GRECIA DALL'EURO»

go, ma ego». Ovviamente la guerra: quella in Ucraina in primis, ma non solo. «Nel primo caso il mondo ebbe 100 anni di tempo per assorbire i cambiamenti, stavolta solo una trentina».

Contrario alla globalizzazione. «Servivano più saggezza e tempo». Tremonti vede oggi l'economia ancora globale, ma tramontata la globalizzazione come filosofia politica. «Ha portato il mercato a stare sopra, davanti a tutto il resto, nazioni comprese». Le colpe dell'Europa. «Con Maastricht sono stati creati antitrust più forti e bocciati gli aiuti di Stato, costringendo le nostre imprese a battersi in maniera impari con chi non aveva questi lacci». Un pensiero anche per Donald Trump (al cui primo insediamento Tremonti fu presente). «Con i dazi pensa di restituire all'America il manifatturiero, ma non avverrà e comunque non glielo ha rubato l'Europa ma la Cina». La guerra. Vladimir Putin teme più l'happy hour che i carri armati. Contro i Leopard può combattere, il diffondersi dello stile di vita occidentale rappresenta invece qualcosa di destabilizzante per il suo paese». La sentenza. «La Russia? Alla lunga diventerà la Bielorussia della Cina», ovvero suddita e succube. Il rischio. «Che finisca col crollare questo sistema finanziario che non si basa su cose concrete e reali». Applausi a scena aperta, si va a pranzo.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26
anni

Pienone al Verdi per il concertone finale della festa del libro, posti allestiti anche all'esterno grazie alla proiezione dello spettacolo. Passaggio ideale con Gorizia per la prossima "Capitale"

Il Teatro saluta il festival L'Inno alla gioia è speranza

L'EPILOGO

Iniziata con le note dell'Inno alla Gioia di Beethoven, inno ufficiale dell'Unione Europea, la 26ma edizione di Pordenonelegge si è conclusa ieri sera al Verdi con l'esecuzione della Sinfonia n. 9 in re min. per soli coro e orchestra di Ludwig van Beethoven diretta dal maestro Pinchas Steinberg; sul palco l'orchestra e coro del teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste e l'orchestra e coro del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor, solisti Ana Maria Labin soprano, Deniz Uzun mez-

zosoprano, Antonino Siragusa tenore, Gezim Myshketa basso. La scelta di questa Sinfonia, che si conclude appunto con l'Inno alla Gioia su testo di Friedrich Schiller, non è casuale: essa, infatti, porta con sé un messaggio di unità e di fratellanza fra gli uomini. E questo è in fondo il senso di Pordenonelegge - Festa del libro e della libertà, che in questi cinque intensissimi giorni ha proposto al pubblico, che

ha affollato gli spazi del festival ma anche l'intera città, motivi di conoscenza, riflessione, dibattito e confronto su tanti argomenti e problemi, compresi quelli più spinosi del tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da guerre e uccisioni, difficoltà

e crisi di vario genere.

IL QUADRO

Impossibile riferire delle centinaia di incontri e presentazioni: da quelli che abbiamo potuto seguire personalmente sono emersi i problemi delle dittatu-

re in vari paesi, del ritorno di Trump, del mondo dell'informazione che deve fare i conti con l'intelligenza artificiale; e ancora della politica italiana, dell'eterno tema dei confini, fino a temi più prettamente culturali, fra i quali una ricca serie

di incontri dedicati a Pasolini da vari punti di vista della sua opera nel cinquantesimo della morte. Il clima di festa che ha caratterizzato l'evento e che ha trovato una sontuosa sintesi grazie al concerto di alto livello che è stato offerto, molto applaudito dal pubblico che ha gremito il teatro trovando posto anche all'esterno dove è stato trasmesso, è stato una costante. Ed è divenuto un ideale passaggio di testimone tra Gorizia con Nova Gorica Capitale europea della cultura 2025 e Pordenone che lo sarà italiana nel 2027, come hanno sottolineato i sindaci delle due città Rodolfo Ziberna e Alessandro Basso, mentre il presidente della Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti ha rilevato il significato di vedere assieme le due orchestre di due Paesi vicini. Tutti sentimenti, assieme alla gratitudine per quanti rendono possibile la festa del libro, che sono stati affermati anche dal ministro Luca Cirianni e dall'assessore regionale alla cultura Mario Anzil.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EPILOGO Il gran finale del festival celebrato ieri sera al teatro Verdi di Pordenone

(Cozzarin)



Mauro e Marianna Corona Due "disegni" delle vette

LA COPPIA

«Io sto tornando il bambino di allora. La montagna per me non è mai stata la bellezza del tramonto, ma luogo di fatica. Ho dovuto guardarla con l'anima che mi avevano sempre soppresso. La neve non doveva piacere, ma adesso invece la guardo incantato. La montagna di lavoro non mi piaceva ma mi ha formato. Mi ha insegnato che dalla cima non si va da nessuna parte, ma prima ci devi arrivare e poi scendere». Così Mauro Corona nell'incontro che ha chiuso il festival di Pordenonelegge. Con lui sul palco la figlia Marianna con la moderazione della scrittrice friulana Raffaella Cargnelli.

VOLUMI

E la montagna nella sua particolare visione unisce i due Corona che sul palco hanno presentato "Rifugi per un tempo sospeso" di Marianna e "Il soffio del Gallo Forcello" di Mauro. Per entrambi la scrittura è salvezza e sollievo e la concezione della natura e della montagna è simile. "Rifugi per un tempo sospeso" è composto da 31 racconti brevi personali e intimi con illustrazioni di Giulia Borsi. «Rifugi è un libro diverso dagli altri perché è illustrato. -

racconta Marianna - Illustrazioni delicate e sono il filo conduttore per il lettore. La scrittura è un appiglio come su una parete di roccia. Si evolve e cambia assieme a me. Nel primo rivisitavo le posizioni dello yoga abbinandole alla natura. Prende sempre spunto dalla quotidianità ed è un rifugio che mi abbraccia. Non solo una casa in montagna ma ha valenza più ampia e riguarda i momenti che prima mi erano molto più sfuggenti. La malattia oncologica mi ha cambiato. E ho deciso di soffermarmi sulle piccole cose che parevano di poco conto, ma in realtà mi davano molto perché potevo esplorare e capire meglio».

"Il soffio del Gallo Forcello" è il primo racconto del 1995 pubblicato dal Circolo Menocchio e ripubblicato ora da Mondadori con i disegni di Mauro Corona stesso. «Mi impaurì la richiesta, - confessa Mauro - ma mi solleticò la vanità. Lo pubblicarono e fu una grande emozione. Io leggevo i miei racconti ai miei bambini e vennero pubblicati dal Gazzettino. Ma bruciai tutto e poi la moglie di Magris mi costrinse a riscrivere tutto. Nacque così "Il volo della martora" dedicato a lei. Chiedo scusa per questa infame letteratura che mi ha fatto guadagnare qualche lira. Forse era meglio



fare come diceva Borges ovvero che mi fossi limitato a leggere». La montagna che racconta Marianna è diversa: ascolto del paesaggio e della propria interiorità, una pausa e un respiro. Una meditazione in movimento, lontana dalla montagna prestazionale. «Io la racconto nella quotidianità degli spazi, quan-



AUTORI A sinistra, tra le vette, Mauro Corona; a destra la figlia Marianna

(Nuove Tecniche)

do vado a ricaricarmi nel mezzo della natura. Appositamente non si svelano luoghi o imprese, ma la montagna fragile. Io vedevo la montagna come un mito di forza a cui dovevo assomigliare. Era un'attrazione atavica. La malattia ti disintegra e ti fa capire che la montagna, come l'animo umano è anche friabile. Anche il territorio è fragile. L'aria vicino agli alberi è diversa. Voglio raccontare in diversi frangenti quello che la natura mi dà. Anche tornando nello stesso sentiero ne puoi apprezzare la sua evoluzione. Mi rinfranca dalle preoccupazioni quotidiane e mi fa sentire parte del territorio circostante».

Quella di Mauro è «quella che mi ha terrorizzato, fatto faticare e solo ora a 75 anni riesco a godermi la tranquillità delle camminate. Mio nonno non parlava mentre mio padre sbraitava. Le mie ribellioni hanno un precedente in questi oltraggi. Ho rivisto mia mamma dopo il Vajont perché eravamo stati abbandonati dai genitori. Adesso sto scrivendo una autobiografia di mio fratello che è morto in piscina in Germania a meno di 18 anni. E gli faccio dire cose terrificanti ovvero tutte le verità che io non ho mai avuto il coraggio di dire. E quindi o mi mandano in galera o in manicomio. Ma io non trovo giustificazioni se ho sbagliato, ho sbagliato. I danni fatti a me stesso e agli altri rimangono comunque lì e mi accompagneranno fino alla fine. Quando spengo la luce ritornano sempre questi fantasmi. Spero di concludere i miei giorni serenamente anche se devo fare i conti con me stesso». Marianna gestisce un bellissimo progetto per dare voce ai morti del Vajont. «La ferita di Erto si tramanda è viva e non scompare, - racconta - si elabora e si trasforma ed è necessario tramandare la memoria per far vivere chi non ha più potuto farlo in una singola notte. C'è un progetto corale eritano per rinnovare la memoria».

Conclude Mauro: «Avevo sognato che lo stato prendesse tutte le case creando un campus di botanica o scienze forestali per ripopolare il paese». Il sogno sarà realizzato in un libro che uscirà tra poco.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Premio dell'AI

«L'Italia è un paese europeo noto per la sua ricca storia, arte, cucina e destinazioni come Roma e Venezia. A partire dal 18 settembre 2025, gli eventi in corso includono la Venice Glass Week (fino al 21) e il festival del libro Pordenonelegge (fino al 21). Prossimi eventi: Festival della Filosofia (19-21) e possibili scioperi dei trasporti il 26. Cos'altro volevi sapere sull'Italia nello specifico?». Così Grok è intervenuta in una conversazione avviata da una giornalista canadese legata alle cucine del mondo su X, il social network un tempo noto come Twitter. Grok è la chatbot basata su xAI, l'intelligenza artificiale di Elon Musk che gli sviluppatori definiscono ispirata "alla guida galattica per gli autostoppisti e a JARVIS di Iron Man". Al momento è disponibile gratuitamente agli utenti X, che la interpellano sui temi più vari menzionandola nei propri post. È così che alla domanda "Italy?" di un utente che voleva ricevere maggiori informazioni sulla cucina italiana il sistema ha risposto inserendo pordenonelegge tra gli eventi più importanti in corso.



L'APPUNTAMENTO
Master Class con Carolyn Carlson,
icona della danza
contemporanea, alla Nico Pepe
il 3 e 4 ottobre 2025.

G | Lunedì 22 Settembre 2025
www.gazzettino.it

Gorizia, nell'anno che la vede capitale europea della cultura con Nova Gorica si prepara ad ospitare la maxi rassegna gastronomica con migliaia di presenze

Pronti oltre 400 stand per Gusti di frontiera

CUCINA E TURISMO

Quando manca poco all'avvio della sua 20.ma edizione, Gusti di Frontiera – Special edition GO! 2025 svela le carte del suo mapamondo di gusti e sapori e degli eventi che compongono l'edizione 2025, in programma da giovedì 25 a domenica 28 settembre. Realizzata con il fondamentale contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e "Io Sono Friuli Venezia Giulia", in collaborazione con Go! 2025 Nova Gorica-Gorizia, Apt Gorizia e TPL FVG e la partnership di Tiare shopping, l'ormai collaudatissima festa enogastronomica organizzata dal Comune di Gorizia con Let'Go! è la più imponente e partecipata del Nordest italiano e quest'anno vive un'edizione del tutto speciale che, oltre a celebrare le due decadi di vita, si intreccia con l'anno di GO! 2025 – Capitale Europea della Cultura in una "Special Edition" dal forte valore simbolico.

NUMERI

Alla sua ventesima edizione, Gusti di Frontiera raggiunge un traguardo senza precedenti. Oltre 400 stand invaderanno la città, con il cuore vibrante della manifestazione racchiuso quest'anno in 19 Borghi, in aumento rispetto al passato, ognuno dedicato a un'area geografica o tematica. Il centro urbano si trasformerà così in un mosaico culinario che ciascun continente contribuirà ad arricchire con le proprie specialità.

Il viaggio inizia da Gusti in Piazza, con gli stand istituzionali di piazza Sant'Antonio, punto di riferimento per l'accoglienza, le informazioni e la narrazione dell'identità dell'e-



L'EVENTO Gusti di Frontiera a Gorizia, in centro

vento. Da lì, il percorso si snoda in un itinerario che attraversa il mondo: in piazza Cavour il Borgo FVG celebra le tradizioni locali, mentre il Borgo Associazioni, in via Crispi, dà voce a gruppi e realtà del territorio at-

traverso proposte culinarie e progetti condivisi. Il Borgo Latino Americano, tra piazza Municipio e via Boccaccio, regala un'immersione nelle culture dell'America Latina, mentre il vasto Borgo Italia – all'incro-

cio tra Corso Italia, via Garibaldi, Corso Verdi e via Diaz – accompagna i visitatori lungo un gustoso itinerario da nord a sud della penisola. Ampio spazio anche alle cucine europee: Borgo Austria (piazza Cesare Battisti), Borgo Francia (corso Verdi, di fronte ai giardini pubblici), e Borgo Europa Centrale (via Roma) presentano il meglio della Mitteleuropa. Sempre in via Roma con Borgo Slovenia e Penisola Balcanica si apre una finestra sulle tradizioni dell'Est Europa. Tra le novità più attese, l'espansione del Borgo Nord Europa in piazza della Vittoria, interamente rinnovata e dedicato alle specialità nordiche; nella stessa piazza anche lo stand istituzionale di "Io sono Friuli Venezia Giulia".

Non mancano le proposte più contemporanee e dinamiche, come il Borgo Truck Food, tra Piazza Vittoria, via Oberdan e via Petrarca, che rende omaggio alla cucina on the road. Una grande novità è l'area interamente dedicata alla cucina vegetariana e vegana (corso Verdi tra la via Oberdan e la via Mameli) pensata per tutti, ma in particolare per quel pubblico sempre più ampio che sceglie di escludere carne, pesce e, nel caso dei vegani, ogni prodotto di origine animale. Un'iniziativa nata dal desiderio di accogliere con gusto e rispetto ogni stile alimentare, promuovendo una gastronomia etica, creativa e sostenibile. Da segnalare in questa edizione anche il ritorno in grande stile delle cucine di Africa e Australia che, insieme ai profumi e ai colori all'Oriente, animeranno la nuova location del parcheggio di via Boccaccio, area dell'ex mercato all'ingrosso oggi riconsegnata alla città e trasformata in un hub vivace e multiculturale.

Cinema Visionario

Venezia Festival, i film della critica

Torna anche quest'anno a Udine l'appuntamento con "Le Giornate della Mostra del Cinema di Venezia", iniziativa realizzata da AGIS-ANEC Sezione Interregionale delle Tre Venezie, in collaborazione con la FICE Tre Venezie è un appuntamento di grande rilevanza che rientra nella ricca programmazione di cinema d'autore che la Regione Friuli Venezia Giulia

sostiene con uno sguardo al pubblico che richiede sempre di più un prodotto di qualità e che ha ripreso a frequentare le sale cinematografiche con continuità. Il primo appuntamento al Visionario è fissato per martedì 23 settembre alle ore 19.30 con la proiezione del cortometraggio Sante di Valeria Gaudieri, ospite speciale della serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO La tradizionale giostra dei castelli di Torre

La Giostra dei castelli illumina il quartiere

SALTO NEL PASSATO

Le rievocazioni storiche sono parte integrante di quello che è il tessuto nel mondo delle associazioni del Friuli Venezia Giulia e la Regione le sostiene con convinzione: l'associazione Il Castello, a Torre di Pordenone, mette in scena da 39 anni un pezzo di storia di questa terra, dimenticata magari nel tempo e che grazie alla rievocazione torna facilmente agli occhi di tutti, piccoli e grandi, attraverso i mestieri, attraverso gli usi, attraverso i costumi. Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante, all'apertura della 39ma Giostra dei Castelli, rievocazione storica al Castello di Torre, a Pordenone, che nella giornata di ieri ha visto protagonisti in due giorni oltre 400 figuranti,

200 artisti e 23 compagnie di rievocazione provenienti da tutta Italia.

In cartellone spettacoli di giullari, trampolieri, mangiafuoco, armigeri e falconieri, insieme a un mercatino medievale e a un'area ristoro con pietanze tipiche, tra cui la celebre Chalda, preparata secondo un'antica ricetta segreta. È stata poi la volta del Palio di arcieria storica, sfida a squadre tra i quattro quartieri di Pordenone - Torre, Vallenoncello, Villanova e Rorai Grande. Andata in scena inoltre una grande sfilata in costume, visite guidate alla Villa romana di Torre e al Museo Archeologico al Castello, oltre a laboratori dedicati a bambini e famiglie. Dopo il corteo storico la chiusura è stata affidata allo spettacolo di fuoco e facherismo "Lo Giullar Jocosio e la Dama della Luna".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'organista olandese Koopman viaggia tra note e storia

MUSICA

Sarà il famoso organista, clavicembalista e direttore d'orchestra nonché musicologo olandese Ton Koopman dare il la oggi alle 17 nel Duomo di Valvasone alla 52ª stagione concertistica organizzata dall'Associazione per i concerti di Musica Antica di Valvasone, quest'anno incentrata sul tema La storia e la musica da tasto ai tempi di Carlo V e Filippo II Riforma e Controriforma – Il parte. Musica per la pace dei popoli. Una programmazione che vede i 5 concerti principali affiancati da un ricco calendario di Itinerari culturali, ciclo-eno-gastronomici intorno agli organi storici del Friuli Venezia Giulia fino al 22

novembre. "Oltre a valorizzare il quasi cinquecentenario (1532) organo monumentale di Vincenzo Colombi - afferma il presidente Manuel Tomadin - unico strumento di fattura veneta superstita di questo genere, abbiamo voluto dare risalto ad altri strumenti storici presenti nel territorio regionale, esplorando territori nuovi attraverso la musica, visite guidate e gite cicloturistiche.

Il tema prescelto inoltre vuole evidenziare come nonostante conflitti religiosi e guerre, la musica non ha mai avuto confini, come ben esemplificato dalla figura del compositore e organista tedesco Hans Leo Hasler". Koopman, figura di riferimento nel movimento dell'interpretazione antica, darà vita a un viaggio musicale dalla

Fiandre attraverso l'Europa con brani di Sweelinck, Frescobaldi, Correa De Arauxo, Buxtehude e Bach. Domenica 28 settembre, l'organista tedesco Arvid Gast darà spazio alle voci della Riforma e della Controriforma nel Sud Europa. Precede il concerto alle 14 la ciclologita da Valvasone a Casarsa della Delizia alla scoperta della Chiesa Parrocchiale con il suo monumentale organo B. Zanin (1896) e della Chiesa di Santa Croce

L'APPUNTAMENTO A VALVASONE PER I CONCERTI DELL'ANTICA IN PROGRAMMA SUL TERRITORIO



VALVASONE Il castello

"Glesiut". Domenica 5 ottobre il Coro Da Camera "Musicantus" diretto da Giorgio Susana eseguirà la messa "Ut re mi fa sol la" di Pierluigi da Palestrina. All'organo Manuel Tomadin, l'organista italiano più decorato in competizioni di esecuzione/interpretazione della sua generazione. Domenica 12 ottobre Simon Reichert, all'organo, Bork-Frithjof Smith al cornetto e Henning Wiegräbe al trombone, propongono un viaggio musicale attraverso le Alpi. Precede il concerto alle 16 la visita alle chiesette rinascimentali di Arzene, San Martino e Valvasone tra poesie e musica con aneddoti interpretati da Adriano Truant. A chiudere la rassegna Concerti a Valvasone l'Orchestra Tiepolo Barocca (soprano Fabiana Visentin,

tromba Diego Cal) con un programma tra devozione e festa, celebrando la ricchezza e la varietà del Barocco tedesco da Bach a Telemann: un itinerario sonoro che attraversa l'anima festosa del Settecento, restituendo lo splendore di un'epoca in cui la musica univa la preghiera alla celebrazione.

Nel frattempo gli "Itinerari" toccheranno Talmassons, San Pietro al Natisone, Pagnacco, Trieste e altri luoghi di Valvasone, come il castello (19 ottobre) o la Casa albergo Colledani - Bulian (28 ottobre), per poi tornare nel Duomo con la Santa Messa animata alla "Maniera Antica", con il gruppo vocale MorusAlba il 22 novembre. Info: www.concervivalvasone.fvg.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo una generazione triste che pensa solo ai soldi

L'OPINIONE

Cosa ci dice il fatto che i fondi per il Bonus psicologo siano andati esauriti in poche ore dopo l'apertura del click day lo scorso 15 settembre? Ci dice che a moltissimi le cose non stanno girando bene. Altro che popolo di santi, poeti e navigatori; il nostro è ufficialmente un popolo di infelici.

Infelici, sebbene le nostre condizioni di vita in molte parti del mondo, dove si soffre veramente per la fame e per le bombe, sono considerate invidiabili. In fondo, per molti di noi, che mangiano almeno tre volte al giorno, il problema più grosso è quando internet non prende per il maltempo. Dunque, è per un puro paradosso che, se siamo così turbati, significa che c'è un problema di cui dobbiamo discutere.

CAMBIAMENTO

In quel grande capolavoro della letteratura italiana di Italo Svevo che è "La coscienza di Zeno" il protagonista, Zeno Cosini, dopo averle tentate tutte per guarire dal vizio del fumo, decide di affidarsi a un analista. Questi, per venire a capo dell'origine della dipendenza del suo paziente, gli suggerisce di redigere un diario. Ebbene, dai suoi scritti emerge il ritratto di un uomo come tanti della borghesia benestante, con una vita non brillante, che da un lato vive un costante senso di insoddisfazione e di inadeguatezza, mentre dall'altro non fa niente per uscire dalla sua pri-



IL PROF Andrea Maggi

gione di mediocrità. Non ne esce perché, un uomo privo di qualità come è Zeno, non avrebbe alcuna possibilità di successo, se tentasse di cambiare vita. Per la stessa ragione, Zeno non riuscirà mai a risolvere la sua dipendenza dalle sigarette.

DIO DENARO

Zeno è figlio di un'epoca in cui il progresso tecnologico sta compiendo passi da gigante e si appresta a cambiare il mondo velocemente anche a scapito di questioni etiche e civili. Ne è riprova il fatto che quel cambiamento prevede anche lo scoppio della Prima guerra mondiale, un orrore indicibile, ma che per Zeno diviene un'occasione per recuperare una grossa somma di denaro perduta dal cognato. Il problema di fondo di Zeno è lo stesso che abbiamo noi oggi: anche noi, se avessimo un milione di dollari, ce ne

fregheremmo altamente del Bonus psicologo. La nostra infelicità deriva dal fatto che abbiamo fatto del vil denaro il nostro unico dio, ma viviamo in una società dove i soldi non ci bastano mai, né per fare la spesa né per pagare le bollette.

MORTE DELLE IDEOLOGIE

D'altra parte, sognamo le vite sfavillanti dei milionari che ammiriamo sui social e che cerchiamo di imitare con i nostri aperitivi annacquati a quindici euro al calice o guidando auto che non ci possiamo permettere. Una volta l'insoddisfazione veniva convogliata in un progetto collettivo. Fintanto che ci si affidava alla religione, la promessa di un riscatto era proiettata nella vita dopo la morte. Quando il mondo si è laicizzato, la promessa si è proiettata in questa vita e ha animato le tante le rivoluzioni politiche, sociali e civili che si sono susseguite dal sedicesimo al ventesimo secolo. In seguito, con la morte delle ideologie e della politica, la rabbia sociale si è tramutata in sfiducia, in diffidenza e in rassegnazione; mali sociali che hanno portato alla proliferazione di movimenti sedicenti antisistema cresciuti a dismisura soffiando sul fuoco del disincanto del popolo deluso per servire soltanto i grandi magnati dell'economia. E noi, come tanti Zeno Cosini, adesso speriamo che lo psicologo ci aiuti a risolvere le nostre turbe, ma senza farci fare troppa fatica. Altrimenti preferiremo rimanere chiusi nella nostra comfort zone di grigia mediocrità.

Andrea Maggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Lunedì 22 settembre
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a Santina di San Giovanni di Polcenigo che oggi compie 81 anni, dai figli Marco, Franco, Olivia, Chiara e Pierpaolo.

FARMACIE

PORDENONE

►► Zardo, viale Martelli, 40.

PORCIA

► Sant'Antonio, via Roveredo 54/C

SACILE

► Vittoria, viale G. Matteotti, 18

FONTANAFREDDA

► Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

AZZANO DECIMO

► Comunale, via Centrale 8 - Corva

SAN MARTINO AL T.

► San martino, via Principale 11

SILIMBERGO

► Della Torre, corso Roma 22

ZOPPOLA

► Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano

SAN VITO AL T.

► Beggiato, piazza Del Popolo 50.

ARBA

► Rosa, via Vittorio Emanuele 25.

EMERGENZE

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DUSE» di P.Marcello : ore 16.30 - 18.45 - 21.00. «DOWNTON ABBEY 3 - IL GRAN FINALE» di S.Curtis : ore 16.45 - 19.00. «LA RIUNIONE DI CONDOMINIO» di S.Requejo : ore 21.00. «AGUIRRE, FUORE DI DIO» di W.Herzog : ore 21.15. «ELISA» di L.Costanzo : ore 19.15.

FIUME VENETO

► UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TOY STORY RE-RELEASE» di J.Lasseter : ore 16.10. «MATERIAL LOVE» di C.Song : ore 16.20. «LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli : ore 16.30. «DUSE» di P.Marcello : ore 17.00 - 20.10. «DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotozaki : ore 17.00 - 20.40. «GRAND PRIX» di W.Fast : ore 17.30. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves : ore 17.40. «DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotozaki : ore 18.00 - 21.20. «LA TOMBA DELLE LUCCIOLE» di I.Takahata : ore 18.10 - 20.20. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves : ore 18.30 - 21.30. «DAVID GILMOUR - LIVE AL CIRCO MASSIMO» di G.Elder : ore 19.00. «MATERIAL LOVE» di C.Song : ore 19.10. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves : ore 19.50. «MATERIAL LOVE» di C.Song : ore 20.45. «THE LIFE OF CHUCK» di M.Flanagan : ore 21.50. «LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli : ore 22.10.

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«COME TI MUOVI, SBAGLI» di G.Gregorio : ore 14.35.
«DUSE» di P.Marcello : ore 14.50 - 16.35 - 19.15.
«LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli : ore 16.35 - 21.40.
«LA TOMBA DELLE LUCCIOLE» di I.Takahata : ore 19.30. «EUROPA» di L.Trier : ore 20.30. «JANE AUSTEN HA STRAVOLTO LA MIA VITA» di L.Piani : ore 17.15. «TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE» di C.Dabis : ore 17.45 - 21.25.
«LA RIUNIONE DI CONDOMINIO» di S.Requejo : ore 14.45.

«DOWNTON ABBEY 3 - IL GRAN FINALE» di S.Curtis : ore 15.20.
«DOWNTON ABBEY 3 - IL GRAN FINALE» di S.Curtis : ore 19.00.
«MATERIAL LOVE» di C.Song : ore 21.20.
«SOTTO LE NUVOLE» di G.Rosi : ore 15.00 - 17.15 - 19.00.
«ALPHA» di J.Ducournau : ore 21.15.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BOONIE BEARS - TIME TWIST» di L.Huida : ore 16.00. «THE LIFE OF CHUCK» di M.Flanagan : ore 16.00 - 18.10 - 20.50. «I PUFFI - IL FILM» di C.Miller : ore 16.05 - 18.40. «LA VALLE DEI SORRISI» di P.Strippoli : ore 16.30 - 22.20. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel : ore 16.45. «TOY STORY RE-RELEASE» di J.Lasseter : ore 16.50. «LA TOMBA DELLE LUCCIOLE» di I.Takahata : ore 17.00 - 19.30. «DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotozaki : ore 17.30 - 21.10. «DUSE» di P.Marcello : ore 17.40 - 19.05 - 21.55. «DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotozaki : ore 17.45 - 21.00. «DOWNTON ABBEY 3 - IL GRAN FINALE» di S.Curtis : ore 18.30 - 22.15. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves : ore 18.50 - 21.15 - 22.00. «MATERIAL LOVE» di C.Song : ore 19.25 - 21.30. «THE LIFE OF CHUCK» di M.Flanagan : ore 19.30. «DAVID GILMOUR - LIVE AL CIRCO MASSIMO» di G.Elder : ore 20.40. «I ROSES» di J.Roach : ore 22.35.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Calcio Eccellenza
Il derbissimo
va in bianco
Sale Tamai,
scende Chions

Alle pagine XV e XVI



Calcio dilettanti
Coppa Regione
con sorprese
Ma le "regine"
non sbagliano

Turchet a pagina XVIII



Basket
L'Old Wild West
brinda a Trento
Grande prova
di Dawkins

Sindici a pagina XIX



LA DISFATTA

Quella con il Milan (0-3) è stata una preoccupante inversione di rotta. Anche imprevedibile, perché la squadra di Runjaic era arrivata all'appuntamento casalingo con i rossoneri imbattuta, dopo due vittorie esterne, una delle quali a Milano contro l'Inter. Quindi il duro ko fa ancora più male. I bianconeri dopo un promettente avvio si sono sfaldati, dando via libera ad un avversario che non si sarebbe mai aspettato di trovarsi di fronte un'Udinese così molle sotto tutti i punti di vista. Anche Runjaic, inevitabilmente sale sul banco degli imputati. Le sue affermazioni («Rispetto a noi, il Milan è a livello superiore sotto tutti gli aspetti») sono una giustificazione del tutto inutile, senza alcun senso. L'allenatore si dimentica forse che anche l'Inter è superiore in tutto ai bianconeri, eppure i suoi uomini erano riusciti a impartirle una lezione di calcio. Magari farebbe bene pure a ricordare che il Milan al debutto le aveva buscate in casa dalla neopromossa Cremonese e che il Verona sempre sabato ha imposto il pari alla Juventus.

ERRORI

Meglio recitare il mea culpa, dopo un'esibizione così penosa, per la quale non ci sono giustificazioni. La compagine bianconera si era presentata alla sfida con la rosa pressoché al completo, mentre al Milan mancavano due pedine cardine, come Maignan e Leao. L'Udinese in 94' non ha mai calcato in porta, è arrivata sistematicamente in ritardo sulle seconde palle, ha dato la sensazione di non essere brillante come condizione atletica (ma sappiamo che non è così) e anche a livello mentale qualcosa non ha funzionato. I giocatori hanno fatto a gara a chi sbagliava di più. Errori gravi, decisivi, a cominciare da quelli commessi

CROLLO UDINESE SQUADRA SPENTA E SENZA GRINTA

► Errori individuali, distrazioni e modulo sbagliato: bisogna voltare pagina già in Coppa Italia con il Palermo
Dopo la prima rete rossoneria è mancata ogni reazione



BRUSCO STOP Il milanista Christian Pulisic infila il pallone in rete: la difesa bianconera ha sofferto i suoi guizzi ripetuti

(Foto Ansa)



DEBUTTO AMARO Alessandro Zanolli ha esordito nella serata più complicata per i bianconeri

(Foto LaPresse)

nel primo tempo di Ehizibue. Uno dei quali (era già il secondo) sfruttato dai rossoneri con il gol di Pulisic. Ma Ehizibue non deve rappresentare il capro espiatorio, sia chiaro (cosa dovremmo dire allora di Karlstrom?), poiché nessuno è stato esente da colpe: sono mancati tutti.

MODULO

Fa discutere pure la disposizione tattica. Runjaic ha preferito la difesa a quattro per disporre di un centrocampo più folto, in grado di limitare Fofana e di evitare che Modric accendesse la luce. Tutto vano. L'accorgimento tattico ha generato anche confusione e la squadra ben presto ha abbassato il baricentro, consentendo al Milan di fare il suo gioco, evitando ritmi frenetici che sarebbero andati a scapito della precisione. Così la miglior qualità tecnica dei rossoneri inevitabilmente ha fatto la differenza. Ci si aspettava, come logica suggeriva, che venisse confermata la squadra vittoriosa a Pisa, praticamente la stessa che aveva messo ko l'Inter. Nulla di ciò: oltre a far indossare ai suoi un altro abito tattico, Runjaic ha inserito un Ekkelenkamp fuori forma (era stato stoppato un mese fa da un problema muscolare), che ha rimediato una magra figura, costringendo il tecnico a fare retromarcia, sostituendolo al 60' con Rui Modesto. Ma l'Udinese era in confusione, in totale balia del Milan, per il quale il match nella ripresa si è trasformato nella classica partitella infrasettimanale di allenamento. Ora l'Udinese è chiamata a reagire. La trasferta a Reggio Emilia dal Sassuolo giunge a proposito: i bianconeri devono ritrovare gioco, personalità e coraggio. Hanno tutte le qualità per farsi perdonare, in primis dai tifosi. Già domani, nei sedicesimi di Coppa Italia con il Palermo, dovranno fornire un'importante risposta affinché quanto è successo con il Milan resti un episodio isolato. Nel calcio si può perdere, soprattutto contro chi è più forte, ma non è tollerabile arrendersi così.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zarraga: «Ci pressavano senza lasciarci respirare»

HANNO DETTO

È stato un 3-0 che ha ricordato quanto successe un anno fa, anche se la giornata era la quinta e l'Udinese allora era addirittura prima in classifica, dopo l'exploit a Parma. Anche in quella situazione un "guizzo tattico" inatteso di Runjaic non aveva portato i risultati sperati. Si giocava in casa di una Roma allo sbando, con Juric ancora in panchina, ma le scelte iperoffensive dell'allenatore tedesco avevano prodotto una delle peggiori prestazioni dei friulani in campionato.

E il "brutto film" si è rivisto sabato sera al "Bluenergy Stadium". Certo, la qualità del Milan è evidente e sicuramente la squadra di Allegri reciterà un

ruolo da protagonista in serie A, ma questo non basta a giustificare una prestazione negativa. L'Udinese è rimasta in partita per 20 minuti e poco più, prima di una serie di clamorosi errori individuali a indirizzare il risultato.

Anche il centrocampista Oier Zarraga però non pensa sia un discorso tattico. «Il 4-4-2 è un modulo su cui abbiamo lavorato molto in estate, penso non sia stato quello il problema - dichiara -. Non ci lasciavano respirare, pressando. Poi, quando prendevano palla, ci facevano male negli spazi. Hanno "guidato" meglio la partita e saputo gestire meglio il risultato. Abbiamo persi palloni facili, io compreso, in un ruolo dove è importante tenere palla e far respirare la squadra. Non è stato un proble-



TECNICI Kosta Runjaic con il milanista Marco Landucci

(Foto Ansa)

ma di paura, abbiamo disputato partite solide anche contro squadre più forti. Dopo il gol loro l'hanno gestita meglio e noi non abbiamo fatto nulla per disturbarli. Volevamo fare qualcosa di bello davanti ai nostri tifosi, purtroppo non ci siamo riusciti». E ancora: «Il Milan è forte, ma possiamo fare molto meglio di così. Avevamo lavorato bene in settimana, poi è stata una partita difficile. Avevamo iniziato bene, ma abbiamo lasciato troppi spazi e loro in quegli spazi sono forti. Ecco, lì abbiamo iniziato a perdere certezze. Il Milan ha trovato i gol e gestito bene il match. L'unica strada possibile è il lavoro duro. Abbiamo iniziato bene la stagione, che è importante per noi. Ora dobbiamo analizzare i nostri errori e continuare a lavorare so-

do».

Non una serata da ricordare per Jurgen Ekkelenkamp, non certo al meglio della condizione. «Penso che il Milan abbia giocato molto bene, mentre noi non lo abbiamo fatto - dichiara l'olandese -. L'energia non è stata sufficiente, per questo hanno vinto i rossoneri. Il modulo? Non è stato quello il problema. La squadra aveva iniziato bene, con un primo quarto d'ora importante, ma non siamo riusciti a continuare così».

Il protagonista Christian Pulisic conferma l'importanza della vittoria milanista: «Sono molto felice per questi tre punti, non è facile venire in Friuli e vincere. Siamo molto solidi là dietro e abbiamo una grande squadra».

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLITZ NEROVERDE A CODROIPO: PUNTI PESANTI

►Il Nuovo Pordenone fa il pieno grazie ai gol di Filippini nel primo tempo e di Simone Toffoli nella ripresa dal dischetto. Il capitano: «Abbiamo un tifo eccezionale»



A CODROIPO L'undici del Nuovo Pordenone sceso in campo ieri

I RAMARRI

Seconda vittoria consecutiva per i ramarrì, che espugnano il campo della Codroipo. Decisiva per il blitz esterno si rivelerà la rete segnata al 42' da capitano Filippini, schierato da mister Campaner al posto dello squalificato Zorzetto. Nel finale della prima frazione il veterano ha trasformato in gol un traversone al bacio da sinistra del solito Zamuner, "cancellando" il rigore fallito (a risultato ormai acquisito) nel derby infrasettimanale con il Fontanafredda. Nella ripresa l'acuto di Simone Toffoli, che al 38' ha trasformato con freddezza il rigore assegnato da Mauro per un fallo in area da lui stesso subito, ha sigillato il match.

LA CRESCITA

La prima vittoria esterna proietta il Nuovo Pordenone Fc al quinto posto e il bottino stagionale sale a quota 7 punti. Ma ciò che va evidenziato è che, sul campo, i neroverdi nelle prime quattro gare di campionato ancora non hanno subito sconfitte. Segno che, dopo la partenza a rilento tra Coppa Italia ed esordio con il Forum Julii (2-2 trasformato in 0-3 a tavolino), il tecnico Fabio Campaner è riuscito a dare continuità ai risultati. Con il suo solito modo di fare: lavoro, testa bassa e pedalare. Inoltre Marco Meneghetti è imbattuto da 180 minuti. Significa che anche la fase difensiva è cresciuta e che gli errori registrati in occasione delle reti subite in Coppa e con la stessa Forum Julii sono ormai alle spalle. Il tec-

CODROIPO	0
NUOVO PORDENONE	2

GOL: pt 42' Filippini; st 38' Simone Toffoli (rig.).
CODROIPO: Ciroi, Duca, Pandolfo (Bertoli), Cherubin (Graffi), Tonizzo (Nadalini), Mallardo, Rizzi (Coluccio), Nastri, Cassin (Djala), Chiarifou, Kanapari. All. Sestan.
NUOVO PORDENONE FC: M. Meneghetti, C. Meneghetti, Colombara, Carniello, Cotti Cometti, De Pin (Luca Toffoli), Borsato (Fantuz), Zucchiatti, Facca (Consorti), Filippini (Simone Toffoli), Zamuner (Sartore). All. Campaner.
ARBITRO: Mauro di Udine; assistenti Massari e Rivellini di Udine.
NOTE: ammoniti Pandolfo, Rizzi, Kanapari, Nastri, Cherubin, De Pin e Cotti Cometti.
Spettatori 500. Terreno di gioco in buone condizioni.
Recupero: pt 1', st 4'.

nico neroverde inoltre può contare su una rosa ampia, forte di 23 elementi, tutti adatti al suo modulo di gioco: il 3-5-2.

SCELTE

Anche a Codroipo ha proposto diverse rotazioni, schierando Carniello e De Pin (lasciati a riposo con il Fontanafredda) e lanciando titolari dal primo minuto Zucchiatti e Filippini, quest'ultimo decisivo per il risultato. «Ho fatto un po' di fatica all'inizio - racconta dopo il 90' capitano Alberto Filippini -. Del resto era la prima da titolare per me e



RAMARRI Il gol di Filippini e, in alto, i tifosi neroverdi a Codroipo

sono contento per il gol. È tutto merito di Zamuner, che mi ha servito l'assist perfetto. Sono contento e faccio i complimenti a tutti i compagni per la prestazione. Portiamo a casa una vittoria importante, contro una squadra ben organizzata, che a

lungo ci ha tenuto testa. Era importante dare continuità ai risultati». I fan in tribuna? «Abbiamo un tifo veramente eccezionale - sottolinea il bomber -, erano in tanti anche a Codroipo. Non è certo scontato, in queste categorie. Loro sono il dodicesi-

SERIE D GIRONE C

RISULTATI	
Adriese-Treviso	1-3
Bassano-Luparense	1-0
Calvi Noale-Clodiense	0-1
Campodarsego-Legnago	2-3
Cjarlins Muzane-Brian Lignano	1-0
Este-San Luigi	1-0
Mestre-Conegliano	1-0
Portogruaro-La Rocca Altavilla	1-1
Vigasio-Obermais	2-1

CLASSIFICA

	P	O	V	N	P	F	S
TREVISO	9	3	3	0	0	9	4
CJARLINS MUZANE	9	3	3	0	0	5	2
ESTE	7	3	2	1	0	6	2
LEGNAGO	7	3	2	1	0	5	2
CLODIENSE	7	3	2	1	0	4	1
MESTRE	7	3	2	1	0	4	2
VIGASIO	6	3	2	0	1	4	3
CAMPODARSEGO	4	3	1	1	1	6	5
SAN LUIGI	4	3	1	1	1	4	3
BRIAN LIGNANO	3	3	1	0	2	5	5
BASSANO	3	3	1	0	2	1	4
LA ROCCA ALTAVILLA	2	3	0	2	1	3	4
LUPARENSE	2	3	0	2	1	1	2
PORTOGRUARO	2	3	0	2	1	3	5
ADRIESE	2	3	0	2	1	2	4
CONEGLIANO	0	3	0	0	3	0	4
CALVI NOALE	0	3	0	0	3	3	8
OBERRAIS	0	3	0	0	3	1	6

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ
Clodiense-Cjarlins Muzane; Conegliano-Vigasio; La Rocca Altavilla-Bassano; Legnago-Brian Lignano; Luparense-Calvi Noale; Mestre-Este; Obermais-Adriese; San Luigi-Portogruaro; Treviso-Campodarsego



Il carlinese Tardivo “timbra” il derby regionale L'undici di Zironelli rimane a punteggio pieno

CJARLINSMUZANE	1
BRIAN LIGNANO	0

GOL: pt 26' Tardivo.
CJARLINSMUZANE: Basso 6, Fusco 6 (st 21' Dominici 6), Tardivo 7 (st 10' Yabre 6), Silenzi 6, Marangon 6.5 (st 10' Camara 6.5), Gaspardo 7, Gabrieli 6.5 (st 15' Perez Blanco 6), Bonetto 6, Maniero 6.5, Anzolin 6.5, Seno 7 (st 31' Simeoni 6). All. Zironelli.
BRIAN LIGNANO: Biz 6, Variola 6, Vidikon 6, Ibe 6, Alessio 6, Codromaz 6 (st 43' Barbana sv), Kocic 7 (st 29' Chiccaro 6), De Anna 6.5 (st 8' Ekuban 5.5), Tarko 6 (st 36' Mardero sv), Bearzotti 6, Mutavcic 6. All. Moras.
ARBITRO: De Paolis di Cassino 5.5.
NOTE: ammoniti Gaspardo, Seno, Kocic, Mutavcic e mister Moras. Recupero: pt 2'; st 5'. Angoli 2-4. Spettatori 800.

A SEVEGLIANO

Nessuna sorpresa al Comunale di Sevegliano, dove i padroni di casa del CjarlinsMuzane rispettano i favori del pronostico e si aggiudicano il derby con il Brian Lignano, mantenendo la

vetta della classifica a punteggio pieno. Sfida tirata, come era prevedibile e come ogni derby si rispetti, nel quale la squadra di Zironelli ha avuto il merito di sfruttare al meglio una situazione da palla inattiva, mettendo in saccoccia i tre punti, gestendo senza grossi patemi il vantaggio maturato nella prima frazione e sfiorando il raddoppio nella ripresa.

Esce sconfitto il Brian Lignano, autore di una prova di personalità nei primi 45', ma incapace di aumentare ulteriormente poi i giri per creare maggiori pericoli al fine di raggiungere il pareggio, anche per merito di un avversario molto attento alla fase difensiva. Numeroso il pubblico accorso allo stadio, che deve attendere appena 37 secondi per la prima occasione da gol (colossale), con Silenzi che però calibra male il pallonetto a tu per tu con Biz. Il CjarlinsMuzane si conferma in pressione alta e si mette nuovamente in evidenza al 4'. Maniero calcia in direzione della porta, non dando però alla sfera la potenza necessaria per impensierire Biz. Il numero uno ospite è ancora chia-



mato in causa al 15', su tiro di Anzolin al termine di un'azione prolungata dei compagni: l'ex delle giovanili dell'Inter blocca con sicurezza. Quattro minuti dopo crea il primo pericolo la formazione di Moras, con l'incursione sulla destra di De Anna che prima mette fuori causa Seno con una finta di corpo e poi svirgola il sinistro che si spegne sul fondo. Al 26' arriva il gol che sblocca la partita. Marangon guadagna una punizione

un paio di metri lontano dal limite, incaricandosi poi del tiro. Biz si tuffa e respinge alla sua sinistra; il ben appostato Maniero riprende la sfera e la rimette in area per l'accorrente terzino Tardivo, che di testa insacca. A questo punto gli ospiti iniziano a osare di più, affacciandosi con insistenza nella metà campo avversaria. Al 29' è capitano Alessio a provarci con il destro, ma il tentativo del 10 si perde sul fondo. Altra doppia occasione per il



UN ALTRO SUCCESSO Il CjarlinsMuzane ha battuto nell'anticipo i “cugini” del Brian Lignano con un gol di Tardivo nel primo tempo

Brian Lignano poco dopo, nel giro di un minuto, con Basso reattivo nel respingere le due conclusioni piuttosto insidiose di Ibe. Finale di tempo di marca locale con due buone chance per Tardivo. In entrambi i casi non riesce però a inquadrare il bersaglio.
Ripresa piuttosto povera di emozioni, nella quale il CjarlinsMuzane controlla senza affanno il vantaggio e sfiora il raddoppio con Maniero al 62' e so-

prattutto con Camara al 72', quando è il palo a negare la gioia del gol al neoentrato. Ci sono due tentativi anche da parte del Brian Lignano. Bearzotti al 68' con un destro dalla distanza non trova le desiderate fortune. Poi la più rilevante, all'86' con Ibe, la cui conclusione dopo una caparbia azione personale non centra il bersaglio.

Marco Bernardis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTIONE DI CAMPANILE Il Fontanafredda in copertura difensiva e, sotto, l'attaccante sanviteese Luca Rinaldi

DERBY BIANCOROSSONERO CON POCHE EMOZIONI

►Le difese hanno la meglio e diventa inevitabile un pareggio senza reti
Neppure i calci da fermo cambiano l'inerzia di un match sempre bloccato

FONTANAFREDDA	0
SANVITESE	0

FONTANAFREDDA: Mirolo, Mestre, Nadal, Cesarin (pt 25' Manzato), Monteleone, Tellan (st 41' Capa), Muranella, Biscontin (st 1' Toffoli), Cotti Cometti, Destito (st 30' Piasentin), Zanotel. All. Rispoli.
SANVITESE: Biasin, Trevisan, Peschiutta, Bertoia, Bortolussi, Cofini, D'Imporzano (st 20' Chiccaro), Vecchietini (st 10' Vittore), Rinaldi (st 10' Rossi), Frascchetti (st 41' Gatullo), McCanick (st 41' Pasut). All. Vittore.
ARBITRO: Cattaneo di Novara.
NOTE: terreno di gioco in ottime condizioni. Spettatori 250. Infortunio di gioco per il rossonero Cesarin. Ammonito Cofini. Recupero: pt 3', st 4'.

IL DERBY

Il dolce sapore della vittoria rimane qualcosa di sconosciuto, sia per il Fontanafredda che per la Sanviteese. Il punto di differenza rimane tale, con un bottino che langue. È un derby senza gol, questo, per una coppia di pordenonesi che fatica anche troppo a carburare, quanto a risultati pieni. Più si va avanti, più è difficile mantenere serenità, anche al momento di concludere a rete. Dopo qualche fase iniziale di studio, la prima vera schermaglia si

annota al 18'. È buona l'azione personale di Destito, il quale si procura un piazzato appena fuori area sulla sinistra. Lo batte lui stesso, mandando la sfera a infrangersi sulla barriera. Su un ulteriore calcio di punizione di Destito, il colpo di testa di Tellan è centrale e parato dal portiere sanviteese.

CRESCITA BIANCOROSSA

Poi sono gli ospiti a farsi vedere, con una discesa pericolosa a cui segue un cross basso in

area: rinvia la difesa con Mestre. Aumenta la pressione della Sanviteese, ancora pericolosa alla mezzora dalla sinistra, con un'incursione in area che viene di nuovo sventata dalla difesa rossonera. Destito si rivede con una palla inattiva, pericolosa in mezzo, al termine della quale Nadal è fermato in fuorigioco. Da parte sanviteese, una discesa a destra di McCanick che mette dentro una palla bassa e insidiosa è risolta dalla difesa fontanafreddese. Rinaldi e

compagni sono nel complesso più pericolosi nel primo tempo. La seconda frazione si apre con l'ex Cotti Cometti a servire sulla sinistra Toffoli: tiro debole e parato.

MOMENTO ROSSONERO

Dopo la prima ora continua a mettersi in mostra il Fontanafredda per una breve fase. Una punizione conquistata da Manzato, centrale da 30 metri, è battuta da Destito che la indirizza centrale e forte. Respinge il portiere, ma sulla ribattuta si protesta per una mezza trattenua su Manzato. Parato è anche il colpo di testa centrale, sugli sviluppi di un corner, a opera di Monteleone. Torna quindi a farsi pericolosa la squadra di Vittore con il neoentrato Rossi: Mirolo respinge e libera Tellan in via definitiva. Ospiti ancora più vicini alla segnatura a metà frazione. Palla messa in area per Pasut il quale, di testa davanti a Mirolo, schiaccia mandando fuori. Alti sopra la traversa, a seguire, risultano sia il tiro dalla distanza di Frascchetti che quello di Chiccaro, in questo caso sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Ancora Chiccaro si ripresenta al 39' in zona-gol. Si libera bene nei 20 metri sul vertice destro, ma tira a giro fuori. Infine il derby si consuma piuttosto noioso e bruttino.

Ro.Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forum Julii di forza, tris del Kras Repen ai carnici

FORUM JULII	2
PRO GORIZIA	0

GOL: pt 2' Sabic, 19' Dimroci.
FORUM JULII: Bruno, Lavanga (st 26' Cantarutti), Dimroci, Tatavitto (st 23' Specogna), Bevilacqua, Savic, Sabic (pt 27' Andrea Snidarcig), Orefice, Strukelj (st 13' Corvaglia), Msatfi (st 16' Campanella), Andassio. All. Bradaschia.
PRO GORIZIA: Crespi, Blasizza, Politti, Kuraj, Bacci (st 5' Fantini), Jazbar, Xhavarar (st 22' Triglione), De Crescenzo (st 22' Langella), Nhaga Lane, Spadera, Majic (st 5' Trivunovic). All. Franti.
ARBITRO: Kumbulla di Udine.
NOTE: espulsi al 78' Blasizza e all'81' Spadera e Jazbar. Ammoniti Savic, Bacci e Nhaga Lane. Spettatori 150.



I DUCALI

A Gagliano la Forum Julii di mister Bradaschia continua la

marcia a vele spiegate, archiviando la "pratica Pro Gorizia" in poco meno di venti minuti, e confermandosi nella parte alta della classifica. Non decolla ancora il campionato degli ospiti isontini, che si ritrovano senza punti dopo quattro giornate. I ducali passano già al primo affondo del match. Rimpallo difetoso da parte della difesa goriziana; la palla giunge sui piedi di Sabic, che non perdona.

La squadra di Franti prova subito a replicare, con un'iniziativa di Spadera che impegna Bruno, ma a trovare la via del gol è ancora la Forum Julii, con l'incursione di Dimroci che insacca su assist preciso di Savic. La gara vivrà di altre emozioni e occasioni, ma il risultato non cambierà più.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KRAS REPEN	3
TOLMEZZO	1

GOL: pt 36' Velikonja; st 20' Peric, 32' Pitacco, 43' Nagostinis.
KRAS: Umari, De Lutti, Gustin, Ianezic (st 30' Catera), Rajcevic, Male, Perhavec, Krivicic, Solaja (st 41' Pertot), Velikonja (st 20' Pitacco), Gotter (st 17' Peric). All. Bozic.
TOLMEZZO: Cristofoli, D. Faleschini, G. Faleschini, Cucchiaro, Fabris, A. Nait (st 38' Leschiutta), Buzzi, De Blasi (st 13' Micelli), Nagostinis, Motta (st 24' P. Nait, 28' Madi), Osso Armellino (st 12' Solari). All. Radina.
ARBITRO: Lunazzi di Udine.
NOTE: ammoniti Peric, Pitacco, Cucchiaro e De Blasi.
TRIESTE (m.b.) Il Kras conquista il primo successo. Locali avanti con Velikonja, poi sono determinanti gli ingressi di Peric e Pitacco entrambi a segno.

Chions, brutta caduta FiumeBannia spreca il doppio vantaggio

CHIONS	0	FIUMBANNIA	2
LME	2	CHIARBOLA P.	2

GOL: pt 38' Tosolini; st 49' Puntar.
CHIONS: Tosoni, Cucchisi (st 39' Scappin), Poles, Casella (st 20' Barboso), Feruglio, Duca, Mazzon (st 1' Comisso), Manfrè (st 23' Akemousse), Urbanetto, Innocente (st 1' Lodolo), Crivaro. All. Moro.
LAVARIAN MORTEAN ESPERIA: Peressini, Bonilla, Curumi, Campana, Tosolini, Tuniz, Ruffo (st 47' Polvar), La-scala (st 22' Puntar), Lirussi (st 31' Pluchino), Stiso, Zanolla (st 17' Cestari). All. Migliore.
ARBITRO: Gaudino di Maniago.
NOTE: spettatori 250. Ammoniti Feruglio, Duca, Crivaro, Urbanetto, Tosoni, Zanolla, Lirussi e Puntar. Espulso Crivaro (58'). Angoli 1-5. Recupero: pt 2'.
CHIONS (r.v.) Brutta battuta d'arresto per la formazione di mister Moro, che gioca male in tutti i 90'. Poche idee e mal condotte generano una figura magra contro i neopromossi. Compassati e subendo le azioni ospiti, ai gialloblù cominciano i brutti pensieri quando Casella perde palla e Zanolla davanti a Tosoni spara fuori di poco. Il monologo è udinese, dopo un altro svarione di Innocente, che sarà poi recidivo: Tosolini infila. Solo allo scadere il Chions si fa vedere con Crivaro dal limite. Nel secondo tempo subito in evidenza Bonilla, frenato da Tosoni. In soli 2' Crivaro si prende il doppio giallo, con molte perplessità sulla scelta arbitrale, lasciando i suoi in inferiorità numerica. Si moltiplicano le opportunità ospiti, con Pluchino e Stiso, finché Puntar in contropiede segna il diagonale del raddoppio da dentro l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamai espugna Fagagna Sinozic e Guizzo decidono già nei primi 13 minuti

PRO FAGAGNA	1
TAMAI	2

GOL: pt 9' Sinozic, 13' Guizzo; st 47' Cucciardi.
PRO FAGAGNA: Nardoni 5.5, Della Schiava 6 (st 14' Durat 6), Righini 6, Del Piccolo 7, Zuliani 5.5, Iuri 6, Craviari 5.5 (st 33' Zaccomer sv), Rigo 6, Toffolini 5.5 (st 24' Cucciardi 6.5), Clarini D'Angelo 6, D'Angelo 5.5 (st 1' Marigo 6). All. Pagnucco.
TAMAI: Manente 6, Sinozic 7, Zossi 6, Brusin 6.5, A. Parpinel 6, G. Parpinel 6.5 (st 13' Migotto 6), Salvador 7, Guizzo 7, Gurgu 6.5 (st 43' Grotto sv), Grizzo 7, Bougma 6. All. Furlan.
ARBITRO: Slavich di Trieste 6.
NOTE: ammoniti Righini, Zuliani e G. Parpinel. Recupero: st 8'. Spettatori 200.

I ROSSI DEL BORGO

Un maxi recupero con il fiato sospeso rischia di compromettere tutto, ma alla fine il Tamai conquista i tre punti, frutto di un primo tempo spumeggiante e coglie la seconda vittoria in trasferta. Eccellente l'approccio dei rossi, che già al primo giro di lancette graziano gli avversari: Brusin non impatta sul piazzato di Gurgu per centimetri. La Pro fatica a entrare in partita. Tamai invece in grande spolvero e al 9' il risultato si sblocca. Non è perfetto Nardoni nell'allontanare uno spiovente, Sinozic ne approfitta e di testa lo scavalca. La rete galvanizza ulteriormente il Tamai, che al 13' raddoppia. Il lancio da destra di Salvador è un cioccolato per Guizzo: Nardoni è nuovamente battuto. La squadra di Furlan prova a chiudere definitivamente il discorso, ma Righini tiene a galla i rossoneri intercettando sulla linea (38') il tentativo di Salvador.

Nella ripresa i padroni di casa alzano con decisione l'asticella, mettendo in campo l'aggressività e l'intensità mancate nella prima frazione. Il Tamai non riesce a ripartire, pur gestendo bene gli attacchi grazie a una difesa solidissima. L'ingresso di Cucciardi dà nuova linfa e l'ex Torviscosa già dopo un minuto ha la grande occasione per riaprire il discorso, senza sfruttarla. Al 92' trova di testa il gol che riaccende le speranze, ma Tamai resiste.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA

RISULTATI

Chions-LME	0-2
Com.Fontanafredda-Sanviteese	0-0
Fiume V.Bannia-ChiARBOLA Ponziana	2-2
Forum Julii-Pro Gorizia	2-0
Juv.S.Andrea-Muggia	1-4
Kras Repen-Tolmezzo	1-0
Pol.Codroipo-Nuovo Pordenone	0-2
Pro Fagagna-Pol.Tamai	1-2
U.Fin.Monfalcone-Rive Flaibano	1-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
U.FIN.MONFALCONE	12	4	4	0	0	5	0
FORUM JULII	10	4	3	1	0	8	2
POL.TAMAI	9	4	3	0	1	8	5
MUGGIA	8	4	2	2	0	7	2
NUOVO PORDENONE	7	4	2	1	1	7	4
RIVE FLAIBANO	6	4	2	0	2	7	5
TOLMEZZO	5	4	1	2	1	4	4
LME	5	4	1	2	1	3	3
KRAS REPEN	5	4	1	2	1	3	3
PRO FAGAGNA	5	4	1	2	1	3	3
CHIONS	5	4	1	2	1	4	5
JUV.S.ANDREA	5	4	1	2	1	4	5
FIUME V.BANNIA	4	4	0	4	0	5	5
COM.FONTANAFREDDA	3	4	0	3	1	1	5
SANVITESE	2	4	0	2	2	1	3
CHIARBOLA PONZIANA	2	4	0	2	2	4	10
POL.CODROIPO	1	4	0	1	3	0	5
PRO GORIZIA	0	4	0	0	4	1	6

PROSSIMO TURNO 28 SETTEMBRE

ChiARBOLA Ponziana-Com.Fontanafredda; LME-Pro Fagagna; Muggia-Chions; Nuovo Pordenone-Kras Repen; Pol.Tamai-U.Fin.Monfalcone; Pro Gorizia-Fiume V.Bannia; Rive Flaibano-Forum Julii; Sanviteese-Pol.Codroipo; Tolmezzo-Juv.S.Andrea



ZOPPOLA, UN POKER CONSERVA IL PRIMATO BORTOLUS E MICIDIALE

►Doppio vantaggio del giovane Morsano, poi la riscossa dei bianconeri guidata dal centravanti che firma una doppietta. Mancino chiude i conti

CALCIO ZOPPOLA
MORSANO AL T.

IL CLOU DI GIORNATA

GOL: pt 23' Cassin, 30' autorete di Alessandro Moro, 40' Bortolus; st 18' Zilli, 24' Bortolus, 38' Mancino.

CALCIO ZOPPOLA: Armellin 6, Bergamo 6 (st 3' Mancino 6.5), Luca Moro 6, Rossetto 6, Rushiti 6, Vicenzutto 6.5, Peruch 6 (st 45' Vita 6), Alessandro Moro 6, Bortolus 7 (st 40' Danaila sv), Pulito 6 (st 10' Petito 6), Zilli 6.5 (st 20' De Camillis 6). All. Moras.

MORSANO AL TAGLIAMENTO: Sovran 6, Stefanutto 6, Bauto 6 (st 38' Cimarosti sv), Bot 6, Macor 6, Padovan 6.5, Cassin 6 (st 24' Finotto 6), Sorgon 6 (st 6' Sut 6), Thomas Malisani 6 (st 11' Mio 6), Toso 6.5, Alex Malisani 6.5 (st 17' Toneguzzo 6). All. Pettovello.

ARBITRO: Tortolo del Basso Friuli 6.5.

NOTE: terreno di gioco in buone condizioni, pomeriggio piuttosto caldo.

Ammoniti Sorgon, Rushiti, Zilli, Sut, Bortolus, Bauto, Rossetto e Luca Moro.

Calci d'angolo 7-4.

Recupero: pt 2', st 5'.

Spettatori 200.

Scontro al vertice, anche se è solo la seconda giornata, tra il Calcio Zoppola (reduce dal 4-0 al Bannia) e il Morsano (che aveva superato di misura la Varmese). I bianconeri restano imbattuti nelle prime quattro uscite stagionali, considerando le partite di Coppa Regione, dove hanno collezionato un successo e un pari.

PRIMO TEMPO

Si comincia con una buona occasione per Zilli: imbeccato direttamente dal rinvio lungo di Armellin, il numero 11 difende palla e prova a concludere con il mancino. Respinge con i piedi Sovran. Lo Zoppola preme veementemente. Triangolo al limite di Rossetto con Bortolus. Il numero 4 dopo lo scambio non ci pensa due volte e "spara": solo il montante alto nega il vantaggio. Per reagire ai primi feroci assalti degli avversari, prova a dare indicazioni da una collinetta mister Pettovello, squalificato. Le correzioni sembrano fun-

zionare, il ritmo zoppolano cala e gli ospiti passano al primo assalto. Toso largo sulla fascia sinistra vince un contrasto e cros-sa sul secondo palo, dove è tutto solo Cassin che di piatto batte Armellin. I biancazzurri sfruttano il momento di confusione dei rivali e, dopo il cooling break per il caldo, giunge il raddoppio. Toso batte un corner teso, Alessandro Moro non vede partire il cross, viene colpito dalla palla e la fa carambolare alle spalle del suo numero uno. Prima dell'intervalllo lo Zoppola si ricompatta e accorcia le distanze. Su veloce combinazione la sfera arriva a Luca Moro, che di prima serve Bortolus libero al centro per il tap-in.

TRA I PADRONI DI CASA GUIDATI DA MISTER MORAS VA A BERSAGLIO ANCHE ZILLI

RIPRESA

I padroni di casa provano a costruire le chance per pareggiare, ma all'inizio del secondo tempo non ci riescono. All'improvviso, però, ecco il pareggio: Zilli, ben assistito da Peruch, riesce a superare l'estremo avversario con il destro. Il numero 11 di casa si fa male nell'occasione ed è costretto a uscire. Gli zoppolani si fermano e racimolano le energie per cercare i tre punti nel finale? Neanche per sogno. Sfruttando il momento positivo, i ragazzi di mister Moras spingono e completano la rimonta incredibile già a metà frazione, grazie all'incornata sul primo palo di Bortolus, favorita dalla precisa punizione di Petito. I giovani morsanesi ci provano ancora, ma le forze sono al lumicino ed escono dalla contesa al 38'. Sugli sviluppi di un angolo Sovran smanaccia la sfera che colpisce il palo e ricade a un metro dalla linea di porta, dove si fa trovare pronto il subentrato Mancino per siglare la più facile delle reti: 4-2 e discorso chiuso.

Isaia Rovere
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIANCONERI I giocatori del Calcio Zoppola impegnati nella fase difensiva (Foto Nuove Tecniche)

Gli altri verdetti

Anche Polcenigo e rossoneri in vetta

Oltre allo Zoppola, in testa alla classifica del girone A a punteggio pieno ci sono anche Polcenigo Budoia e Fontanafredda U21. Se i neroverdi superano con un perentorio 3-0 i vicini di casa del Calcio Aviano B (doppietta del solito Giavedon e sigillo di Silvestrini), i rossoneri calano il pokerissimo allo "Scaini" di Varmo. A siglare le 5 reti sono Scian (2), Drago, Del Ben e Acampora. Parte forte anche l'ambizioso Maniago che, dopo aver riposato domenica scorsa, supera 4-1 in casa il Calcio Bannia. Per gli ospiti timbra Masato, mentre le 4 perle dei coltellinai sono di Piscitello, Di Noia, Fortunato e Cargnelli. Cade rovinosamente la Vivarina, che non conferma la convincente vittoria dell'esordio ai danni dei Vivai Rauscedo Gravis B, fermo per

il turno di riposo. A Roveredo, nella sfida disputata alle 17, la Virtus B si impone per 4-0 grazie alla doppietta di Vattolo e agli acuti di Canderan e Cusin su rigore. Trionfo di "corto muso" per il Torre B che sconfigge a domicilio il San Quirino: con Daci è glaciale dagli 11 metri. L'unico pareggio della giornata arriva a Villanova, dove i padroni di casa si fanno recuperare il vantaggio due volte, entrambe dallo stesso giocatore: Mamidou. Conzo e Della Zotta non bastano ai ragazzi di mister Riola. Mercoledì si disputerà la terza partita dei minigironi a tre di Coppa Regione. Per il turno successivo si dovrà aspettare il nuovo anno: gli ottavi di finale sono fissati per l'11 gennaio.

Is.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa, Pordenone e Maccan passano il turno insieme

CALCIO A 5 A2 ELITE

Festeggia il movimento del futsal territoriale per il doppio passaggio al secondo turno della Coppa divisione. Si sono qualificate sia il Pordenone, superando in trasferta il New Team Lignano, sia il Maccan Prata, a cui basta il pari nel match di ritorno a Belluno.

Un primo tempo di studio e una ripresa a senso unico. In questo modo i ramarri hanno superato a Lignano il New Team. Il 5-2 finale permette di brindare in Coppa divisione a prescindere dall'esito dell'incontro di sabato prossimo fra i litoralini e le già battute Eagles di Cividale.

Primo tempo con ritmi blandi e un gol per parte. Il vantaggio dei neroverdi arriva già al 4'52" con una zampata di Della Bianca al culmine di un triangolo-

lo con Minatel. Poi gli ospiti vengono raggiunti da Rios Garcia. Nella ripresa le categorie di differenza si fanno sentire. Dopo 23' Bortolin riporta avanti i suoi con un tiro che s'infilza sotto l'incrocio. Al 3'06" è il turno di Koren, con una delle sue classiche conclusioni dalla distanza che precede il secondo centro di serata da parte di Della Bianca: colpo di tacco su assist dello stesso sloveno. A calare il pokerissimo ci pensa Mikla, che replica la gioia del match con le Eagles, infilando Tomasino nell'angolino. Il Lignano prova a riaprire la sfida nel finale con un gol di Beganovic ma la forbice resta troppo larga e il risultato non cambia. Ora testa al cam-

pionato: sabato al palaFlora si attende il Real Fabrica di Roma. Al Maccan Prata invece basta un pareggio per proseguire la corsa. Il match di ritorno a Belluno contro la Canottieri finisce con un pirotecnico 4-4. Succede tutto nel primo tempo, quando un "batti e ribatti" di gol porta occasioni da ambo le parti, con i gialloneri subito costretti a inseguire. Apre l'incontro il gol di Striglio, ma rispondono per Prata l'ex Dall'O e Martinez. Ribaltato il risultato, però, sono ancora i padroni di casa a creare occasioni e a pareggiare i conti con Reolon. Replicano i gialloneri di nuovo con Martinez e Zecchinello provando l'allungo, ma Berkane sul finale di frazio-

ne chiude il parziale sul 3-4.

Il secondo tempo è molto più equilibrato, con una girandola di portieri tra le fila del Maccan Prata: a Franceschet si succedono Bernardi e poi Verdicchio, grande protagonista. La Canottieri continua a insistere ed è premiata con il gol del pareggio firmato da Vettore. Il team di Prata accusa il colpo e arriva al sesto fallo, ma dal dischetto Verdicchio risponde presente parando il tiro libero. Gli uomini di mister Sbisà possono festeggiare. Già da sabato si tornerà a fare sul serio: inizia il campionato con l'ostica trasferta di Rovereto contro la Dolomiti Energia.

I.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINQUINA Successo largo per il Pordenone C5 in Coppa (Foto Pazienti)

AI PRATESI BASTA UN PAREGGIO CON I CANOTTIERI E DA SABATO SARÀ CAMPIONATO PER ENTRAMBE

TERZA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.Zoppola-Morsano	4-2
Maniago-C.Bannia	4-1
Nuova Villanova-Sesto Bagnarola	2-2
Polcenigo Budoia-C.Aviano B	3-0
S.Quirino-Torre B	0-1
Varmese-Com.Fontanafredda U21	0-5
Virtus Roveredo B-Vivarina	4-0
Riposa: Vivai Rauscedo B	

CLASSIFICA

	P	D	V	N	P	F	S
C.ZOPPOLA	6	2	2	0	0	8	2
COM.FONTANAFREDDA U21	6	2	2	0	0	7	1
POLCENIGO BUDOIA	6	2	2	0	0	4	0
VIRTUS ROVEREDO B	4	2	1	1	0	5	1
NUOVA VILLANOVA	4	2	1	1	0	5	2
MANIAGO	3	1	1	0	0	4	1
TORRE B	3	2	1	0	1	1	1
MORSANO	3	2	1	0	1	4	5
VIVARINA	3	2	1	0	1	2	5
SESTO BAGNAROLA	2	2	0	2	0	3	3
VIVAI RAUSCEDO B	0	1	0	0	1	1	2
S.QUIRINO	0	2	0	0	2	1	3
VARMESE	0	2	0	0	2	1	7
C.AVIANO B	0	2	0	0	2	0	6
C.BANNIA	0	2	0	0	2	1	8

PROSSIMO TURNO 28 SETTEMBRE

C.Aviano B-S.Quirino; C.Bannia-Vivai Rauscedo B; Com.Fontanafredda U21-C.Zoppola; Morsano-Maniago; Sesto Bagnarola-Polcenigo Budoia; Torre B-Varmese; Virtus Roveredo B-Nuova Villanova; Riposa: Vivarina

MEGA

Calcio giovanile

Allo "Sfriso" i 220 gioielli liventini

L'impianto sacilese dello "Sfriso" ha ospitato la presentazione di tutte le squadre della Liventina San Odorico, nella cornice di un folto pubblico di genitori e amici. Sono ben 220 anche in questa stagione i ragazzi che, divisi in 12 squadre, hanno deciso di vestire i colori biancoverdeazzurri della Lso. C'erano per l'occasione il sindaco Carlo Spagnol e il suo vice Marco Bottecchia che, insieme al vicepresidente vicario della Fige regionale Christian Vaccher e al delegato provinciale Giorgio Antonini, hanno manifestato

al "numero uno" del club cittadino, Ennio Zanchetta, il loro plauso per l'intenso e proficuo lavoro che da anni svolge la Liventina San Odorico nei confronti dei giovani calciatori, sia sul fronte sportivo e agonistico che su quello, ancor più importante, della crescita personale e del fairplay. Un grazie particolare gli ospiti hanno poi rivolto a tutto lo staff di allenatori, dirigenti, accompagnatori, volontari e genitori, «dal momento che tutti insieme - è stato detto -, ognuno nel proprio ruolo, concorrono alla crescita dei



PICCOLI TALENTI Foto di gruppo per i giovani del vivaio della Liventina San Odorico

ragazzi». Infine c'è stato il doveroso ringraziamento da parte del presidente Zanchetta nei confronti degli sponsor, «senza i quali tutto

sarebbe più complicato». Prima del festoso "rompete le righe" in direzione del tradizionale spiedo è stato suonato per la prima volta il

nuovo inno, che accompagnerà l'ingresso della squadra all'inizio di ogni partita casalinga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMOCO "SCHIACCIA" LE GRECHE

►Al Forum le campionesse mondiali della Prosecco Doc Carraro si aggiudicano il torneo battendo il Panathinaikos

►In 1600 hanno affollato gli spalti per seguire la finale Premiate le azzurre. Terzo posto per la Megabox

PALLAVOLO FEMMINILE

Tribune del Forum colme di tifosi e la Prosecco Doc Carraro Imoco Conegliano premia tanto affetto senza lasciare scampo al Panathinaikos Atene. Il primo Trofeo Città di Pordenone è andato alle pantere, scese in campo inizialmente con Wolosz in regia, Haak opposta, Sillah e Gabi Guimaraes schiacciatrici, Chirichella e Fahr centrali, De Gennaro libero. L'avvio è favorevole alle venete (4-0), come pure il resto del parziale (19-9), con Sarah Fahr e Fatoumatta Sillah a esibirsi in delizie di repertorio che mandano il pubblico naoniano in delirio. Nel secondo segmento qualche errore di troppo delle gialloblù fa riprendere quota alle greche (7-7). Poi le bordate di Haak e i giochi d'astuzia in prima linea di Gabi riportano avanti le "padrone di casa" (18-12), che chiudono in bellezza (25-16). Nel terzo parziale il Panathinaikos ha preso coraggio nella fasi iniziali (9-5), provando a modificare il

PROSECCO DOC	3
PANATHINAIKOS	0

PROSECCO DOC CARRARO IMOCO CONEGLIANO: Gabi Guimaraes 10 punti, Zhu, Scognamillo, Ewert, Lubian, De Gennaro (libero), Haak 18, Wolosz, Munarini, Adigwe, Daalderop, Chirichella 7, Fahr 10 Sillah 13. All. Daniele Santarelli.
PANATHINAIKOS ATENE: Chatziefstradiadou 2, White 5, Giota, Toni, Bennett 7, Rapti, Konstantinidou 2, Samadani 1, Rogka, Lampkowska 2, Antonakaki, Papageorgiou 3, Konstantinou 1, Papa 2. All. Alessandro Chiappini.
ARBITRI: Serafin di Motta di Livenza e Nassiz.
NOTE: parziali 25-15, 25-16, 25-19. Durata dei set: 22', 22' e 23'. Spettatori per la finale 1600, complessivi nelle due giornate 2700.

trend di una partita che sembrava scontata (17-17). Poi un crescendo vincente e addio speranze greche.

FORZA



Già con Macerata le pantere erano andate forte. Del resto stanno lavorando bene in prospettiva, per essere pronte al campionato. Ora le gialloblù di coach Daniele Santarelli affronteranno il Torneo di Courmayeur per testare ulteriormente condizione e progressi. Lo scopo è dare spazio a tutte, per mettere carburante nelle gambe e affinare i meccanismi di gioco. A Pordenone l'Imoco ha giocato due partite



AL PALACRISAFULLI Grande pubblico per applaudire la Prosecco Doc Carraro Imoco vincente (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

con squadre solide. Test utili, dal punto di vista tecnico e agonistico, per proseguire il cammino. Del resto il tempo stringe e ogni occasione è importante per far crescere il gruppo. Venerdì 26 e sabato 27 le prime quattro squadre dello scorso campionato di Al rosa si sfideranno nel torneo ai piedi del Monte Bianco. Sarà l'ultimo rodaggio, a una settimana dal via ufficiale della stagione. Le giocatrici della Prosecco Doc

Carraro Imoco si presenteranno in Valle d'Aosta con la stessa squadra che ha disputato il Torneo di Pordenone. Il "rodaggio" anche in questo caso, sarà di altissimo livello, visti i nomi delle antagoniste che si sfideranno, ovvero le migliori squadre della massima serie. Con le pantere gaggeranno in Valle d'Aosta la Numia Vero Volley Milano, la Savino Del Bene Scandicci e l'Igor Gorgonzola Novara.

FINALINA

Nella piccola finale per il terzo posto, sempre al Forum, la Megabox Savio Vallefoglia Pesaro ha superato la Balducci Macerata per 3-0 (25-20, 25-20, 25-20), pur senza schierare l'azzurra Gaia Giovannini. Il derby marchigiano, che verrà proposto anche nel massimo campionato, ha quindi dato la prima sentenza. Le pesaresi hanno chiuso la stagione 2024-25 al settimo posto, mentre il Macerata è una neopromossa che torna nella massima serie dopo due anni. Hanno arbitrato Falomo di Pordenone e Maran di Padova. Tra la prima e la seconda partita sono state premiate dall'assessore allo Sport, Elena Ceolin, le quattro campionesse mondiali che hanno disputato il torneo al palaCrisafulli. Oltre alle due pantere, Monica De Gennaro e Sarah Fahr, premiate anche le due "giovani d'oro" del Vallefoglia, ovvero le schiacciatrici Gaia Giovannini e Loveth Omoruyi (ex gialloblù).

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio dilettanti: la Coppa Regione di Prima e Seconda categoria

Azzanese, Spilimbergo, Torre e Rorai Porcia volano a suon di gol

LE SFIDE

In Prima e Seconda categoria si è giocata la quarta giornata di Coppa dei raggruppamenti a 7. Domenica esordio generale in campionato. La kermesse collaterale, per entrambe le categorie, riprenderà a gennaio. In Terza il Valeriano Pinzano fa sua la sfida con la Virtus Roveredo B e si aggiudica il primato del triangolare F a punteggio pieno (6). Tra i virtussini gol-bandiera di Fabretto, per i bianconeri reti di Hamza, Cozzi e Bance per l'1-3.

PRIMA

Nel girone C, in anticipo l'Azzanese ha regolato per 3-0 il San Gottardo. Ieri ha tenuto il passo il solo Vivai Rauscedo Gravis, che ha avuto ragione della Spal Cordovado. Pareggio in Castione - San Gottardo. I risultati: Azzanese - San Gottardo 3-0 (Fabretto, Ghirardi, Calliku), Castione - Grigioneri Savorgnano 0-0, Spal Cordovado - Vivai Rauscedo Gravis 0-1 (Milan). La



GIRATA VOLANTE Prodezza in un match di Coppa Regione: in campo le squadre di Prima e Seconda

classifica: Azzanese 9, Grigioneri Savorgnano 7, Castione 5, Vivai Rauscedo Gravis 4, Valvasone Asm, Spal Cordovado e San Gottardo 3. Rispo scontato per Azzanese, Grigioneri Savorgnano, Vcr Gravis e Valvasone Asm. Girone E: mette la terza il Torre di mister Michele Giordano. Di contro, cade per la terza volta di fila il Vallenoncello. Primo punto intascato dalla

Cordenonese 3S, che rompe così il digiuno. I verdetti del campo: Torre - Unione Smt 2-0 (Spader e Prekaj); Vallenoncello - Vigonovo 1-2. Gara double face, con primo tempo chiuso sullo 0-2 (gol di Rover e Da Dalt) e ripresa tutta di marca locale, con il giovane Gianluca Rossi che accorcia le distanze. Chiude Virtus Roveredo - Cordenonse 3S, finita 1-1. Vantaggio granata di Perissinotto, pari in zona

Cesarini di Kramil. Torre 9 punti, Union Pasiano 7, Vigonovo e Unione Smt 6, Vallenoncello 3, Virtus Roveredo 2, Cordenonese 3S1.

SECONDA

Nel girone A la straccitadina Cavolano - Liventina è finita 1-4. Doppietta di Burigana e gol di Fruch, Rossetto e Polita per i locali. Anche Sacilese - Pravis 1984 è finita 4-1: bis di Enrico

Santarossa e autografi di Leoni e Rovere. Per gli ospiti Pisha aveva dimezzato lo svantaggio. Primo punto per il Sarone 1975-2017 che ha costretto il San Leonardo a rallentare (1-1). La classifica: Sacilese 9, San Leonardo 7, Montereale 6, Liventina S.O. 4, Pravis 4, Cavolano 3, Sarone 1. Con una gara in meno Sacilese, Montereale, San Leonardo e Liventina. Nel B non si arresta la corsa del Rorai Porcia che regola anche la Pro Fagnigola. Per gli uomini di Andrea Biscontin 4 partite, 12 punti, 10 gol realizzati e uno al passivo con il Ceolini. Risultati: Ceolini - Tiezzo 1954 1-2 (Giust per i locali, Battistuta e De Lucca per i granata), Real Castellana - Zompicchia 4-2 (per gli uomini di Roberto Cancian autografi di Martini, Letizia, Andrea Tonizzo e Sisto), Pro Fagnigola - Rorai Porcia 0-3. Rorai Porcia 12 punti, Ceolini e Real Castellana 6, Tiezzo 1954, Ramuscellese e Pro Fagnigola 3, Zompicchia 1. Una gara in meno per Tiezzo, Pro Fagnigola, Ramuscellese e Zompicchia. Nel girone D è



AZZANESE L'esperto attaccante Daniel Paciulli

inarrestabile lo Spilimbergo di Stefano Dorigo. I verdetti: Caporiacco - Diana 3-2, Mereto - Treppo Grande 2-1, Spilimbergo - Barbeano 3-1. Per i mosaicisti doppietta di Calio e gol di Centis; per gli ospiti momentaneo pareggio firmato da Volpatti. La classifica: Spilimbergo 12 punti, Moruzzo e Diana 6, Mereto 4, Caporiacco 3, Barbeano 2, Treppo Grande 1. Del trio sul podio arriva dal riposo il solo Moruzzo.

Cristina Turchet
© RIPRODUZIONE RISERVATA

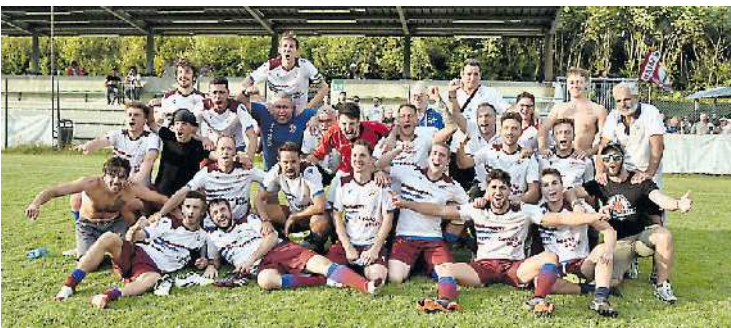
Cavazzo vede lo scudetto, l'Amaro celebra il ritorno

IL CARNICO

Il Cavazzo vola verso il titolo, che potrebbe arrivare già sabato. I viola, come da pronostico, hanno vinto in casa del Campagnola, mentre la Folgore è caduta allo "Sbordone" di Villa Santina al cospetto del Real, precipitando a -5 dai viola. Quasi una resa per i campioni in carica, trafitti da Mentil e De Caneva, con Gregorutti che sullo 0-1 ha fallito l'ennesimo rigore stagionale per la squadra di Ortobelli. Con sole tre partite ancora da giocare, il discorso per lo scudetto sembra davvero chiuso. Il Cavazzo è sceso in campo sapendo già il risultato dell'avversaria e ciò ha dato sicuramente morale. A Gemona i viola si sono imposti in scioltezza per 5-1, con la tripletta di Samuel Micel-

li e le singole marcature di Luca Micelli e Ferataj, mentre il Campagnola aveva momentaneamente pareggiato con Garlatti. A -5 dalla vetta c'è anche il Cedarchis, frenato a Illegio. Padroni di casa avanti con Luca Scarsini, pareggia Pasta. Per l'Illegiana un punto comunque importante in prospettiva salvezza, anche perché dietro l'Ovarese resta in corsa dopo il successo di Pontebba arrivato all'89' con una punizione di Felice. La Pontebba era passata in vantaggio con un rigore di Matiz e sempre dal dischetto era arrivato il pareggio di Pellegrina.

Anche per effetto del colpo del Real, si complica la situazione del Lauco, che avanti 2-0 dopo 18' (Manuel Costa e Gabriele Guariniello), perde 3-2 con i Mobilieri, in rete con Pivetta, Candussio e al 96' con Tommaso Moro. Ora gli arancioni sono



TRIONFO L'Amaro celebra il ritorno in Prima

(Foto Cella)

a -4 dal quartultimo posto occupato dall'Illegiana.

In Seconda categoria fa festa l'Amaro, che battendo 3-1 l'Ampezzo (acuti di Giovanni Dell'Angelo, Edi Mainardis e Cappelletti, con Daniele Battistella a segno per gli ospiti) sale in Prima, facendo così compagnia alla Velox, già promossa dal turno precedente e vittorio-

sa anche ad Arta: termali avanti con l'ex Feruglio, poi la rimonta firmata Josef Dereani e Mereu. La squadra di Copetti mantiene comunque 7 punti di vantaggio sul quarto posto. La Moggesse (Giuseppe Risico, Revelant) si avvicina alla salvezza battendo 2-1 l'Ancora (Emanuele Bearzi), mentre il 2-2 tra Sappada (Merendino, Buzzi) e Val Resia

(Rossi, autorete Piccinin) serve poco a entrambe.

Negli anticipi del sabato il Cercivento ha confermato di aver mollato la presa dopo la sconfitta nella finale di Coppa di Categoria con l'Ampezzo. La Stella Azzurra s'impone per 4-2 con gol di Passera, Cantin, Tiberi e Paolo Pecoraro, con i due Morassi che salvano almeno l'onore (il bomber Devid segna 2 gol, il portiere Simone para i rigori di Passera e Ponte). Ardita esagerata con il Tarvisio: finisce 13-0, con Yoda che ne fa addirittura 7, mentre piazzano la doppietta Pallober, Boscaroli e Caraccio.

Il Castello in Terza vince 2-0 a Trasaghis e balza in testa approfittando del ko (3-1) a Bordano del Ravaschetto, che manca così il primo match point promozione. Sabato la Val del Lago aveva ipotecato il ritorno in Se-

conda con il 2-0 a Comeglians firmato da Basaldella. Mercoledì, nel turno infrasettimanale, si potrebbero conoscere ufficialmente i nomi delle tre promosse. Gli altri risultati: Fussa-Verzegnis 3-2, Auda-La Delizia 4-2, Paluzza-San Pietro 1-1, Timaucleulis-Edera 5-3. Per quanto riguarda il settore giovanile, il San Pietro ha conquistato per il terzo anno consecutivo il titolo dei Giovanissimi, vincendo tutte le partite (l'ultima ieri con il Tarvisio) tranne quella persa con i Mobilieri nel girone di ritorno. Nell'ultima giornata i comeliani riposano, ma il vantaggio sulla formazione di Sutrio è di 8 punti. Giovedì alle 20 ad Arta Terme si disputerà la finale del Torneo Juniores, che vedrà di fronte Stella Azzurra e Cavazzo.

Bruno Tavasani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OWW
Da sinistra
Alibegovic,
Hickey
e Da Ros,
ovvero
la “spina
dorsale”
del gruppo
della
promozione
in casa
dell’Apu
(Foto Lodolo)

OWW, PRIMO TROFEO MAGIA DI SPENCER

►Bianconeri grandi protagonisti al Memorial Brusinelli di Trento. Vertemati: «Un bel segnale di squadra». Premiato Dawkins: «I compagni si sono fidati»

SERIE A1

È con un trofeo in più che l'Old Wild West Udine fa ritorno a casa dal Memorial Gianni Brusinelli di Trento. Dopo avere superato i Trapani Shark in semifinale, la formazione bianconera ha pure battuto nella finalissima i padroni di casa della Dolomiti Energia, con il punteggio di 76-74 (parziali di 15-18, 39-34 e 54-53). Decisivo si è rivelato un tap-in di Skylar Spencer a diciotto secondi dal termine.

OLTRE IL SUCCESSO

L'head coach bianconero Adriano Vertemati fa il punto della situazione. «Al di là del trofeo, che ci fa comunque piacere perché è un momento di piccola gioia, chiaramente la seconda partita in ventiquattro ore ti porta delle difficoltà che sono in primis fisiche - commenta -. Abbiamo giocato una partita in cui siamo stati molto imprecisi in attacco, però ci siamo trovati di fronte un livello di atletismo e fisicità che onestamente non avevamo ancora incontrato neanche nelle precedenti sfide con squadre di A1. Perché Trento è innanzitutto un team di Eurocup, molto atletico appunto, e anche molto giovane ad un certo punto di vista. Quindi sul parquet hanno messo veramente tanta energia: ci hanno pressato, raddoppiato e attaccato uno contro uno». Però i bianconeri hanno resistito. «Noi abbiamo

fatto tutto quello che potevamo - prosegue il coach -, compatibilmente con la gestione dello sforzo. A parte Mekowulu che ha commesso cinque falli, quindi è stato costretto a uscire prima e per questo ho dovuto utilizzare di più Spencer, chi ha giocato meno lo ha fatto per 15', ed era il decimo. Per noi si tratta di un bel segnale, nel senso che potremo contare su tutti anche quando si comincerà a fare sul serio in campionato. Andiamo avanti, manca ancora una vita, perché due settimane sembrano poche ma sono invece lunghe e dobbiamo migliorare e lavorare ancora».

TOP

Aubrey Dawkins è stato pre-

miato come Mvp del torneo. «Ci sentiamo bene come squadra e io stesso mi sento bene - le sue parole -. Penso che siamo sulla strada giusta: la nostra coesione in campo migliora e ci stiamo amalgamando come gruppo, così da poter essere solidi in partita. Abbiamo ancora molto spazio per migliorare e crescere. In questo momento siamo in fiducia e non vediamo l'ora di iniziare il campionato». A proposito del premio come miglior giocatore del Memorial Brusinelli: «Ovviamente sono molto felice, ma voglio ribadire che è comunque un riconoscimento alla squadra. Non lo avrei mai vinto senza i miei compagni, che sono stati abili nel trovarmi negli spazi giusti, nell'aprire il campo per

farmi tirare e si sono fidati di me quando era il momento decisivo della partita. Il merito quindi va davvero a loro - sottolinea -, ma sono onorato e felice di averlo vinto. Adesso dobbiamo sfruttare al meglio queste ultime due settimane ed è solo lavorando duramente che possiamo crescere ed essere pronti quando inizieranno le partite vere».

NUMERI

I tabellini delle due squadre. Old Wild West Udine: Alibegovic 2, Spencer 14, Hickey 7, Mekowulu 5, Da Ros 2, Bendzius 15, Brewton 9, Dawkins 17, Calzavara 2, Ikangi 3, Pavan n.e., Mizerniuk n.e. All. Adriano Vertemati. Dolomiti Energia Trento: Steward 12, Jones 6, Niang 8, Forray 6, Airhienbuwa 7, Mawugbe 8, Aldridge 7, Jakimovski 9, Bayehe 9, Hassan 2, Cattapan n.e., Fall n.e. All. Massimo Cancellieri. Note: tiri liberi Udine 7/11, Trento 11/14. Tiri da due punti: Udine 24/48, Trento 18/36. Tiri da tre: Udine 7/23, Trento 9/32. Per quanto riguarda le prestazioni individuali, detto del premio a Dawkins quale Mvp, va assolutamente segnalata quella del mach winner Skylar Spencer, che oltre ai 14 punti messi a referto (con 7/12), ha recuperato 15 rimbalzi (10 dei quali in attacco), rubato due palloni e rifilato un paio di stoppate, per un sontuoso 27 di valutazione complessiva.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA SICURA
Adriano Vertemati, tecnico dell'Oww

(Foto Lodolo)

Falsa partenza della Gesteco in terra torinese

►Il quintetto ducale viene rimontato dalla Reale Mutua

SERIE A2

Al palaGiovanniAsti di Torino inizia male il campionato di A2 Old Wild West 2025-26 della Ueb Gesteco. I cividalesi, reduci dal trionfo in Supercoppa, devono incassare una sconfitta di fronte alla Reale Mutua (83-74), al termine di una gara intensa e dai due volti. Coach Pillastrini è costretto a rinunciare all'ultimo momento a Freeman, fermato da una ricaduta influenzale, e sceglie di cominciare con Redivo, Cesana, Marangon, Francesco Ferrari e Berti. Dall'altra parte Moretti schiera Schina, Teague, Severini, Allen e Bruttini.

Cividale parte fortissimo: Marangon e Redivo colpiscono dall'arco, Ferrari è subito protagonista su entrambi i lati del campo e in pochi minuti i friulani volano sul 5-15. Torino fatica a trovare ritmo, mentre Mastellari punisce ancora con la tripla del +11 (7-18). Nel finale Redivo e Mastellari firmano un altro break che vale addirittura l'11-27, con i ducali padroni del campo. Alla prima sirena la Gesteco conduce 14-28, con una prestazione praticamente perfetta.

Nel secondo quarto i gialloblù toccano il +18 (17-35), grazie a Ferrari e a un gioco di squadra efficace anche in difesa. Torino prova a scuotersi con Massone e Teague, ma Redivo mantiene le distanze. I padroni di casa iniziano però a trovare qualche soluzione in più con Allen e Teague, che ricuciono fino al -15. Si va al riposo lungo con la Gesteco avanti 28-43, forte di un Redivo già in doppia cifra e di un Ferrari in grande spolvero.

Al rientro dagli spogliatoi però Torino cambia marcia. Severini e Allen accendono il pubblico con giocate energiche, mentre la difesa di Moretti cresce d'intensità. La Gesteco prova a resistere affidandosi ancora a Ferrari e Cesana, ma Allen diventa un rebus irrisolvibile: canestri da sotto e triple riportano i piemontesi a un solo possesso. Una tripla di Amici e le giocate di Rota sembrano ridare ossigeno ai friulani, ma Massone ricuce fino al -2. Nel finale Ferrari inventa il canestro con fallo che

R.M. TORINO	83
GESTECO	74

REALE MUTUA BASKET TORINO: Allen 30, Massone 15, Tortù 15, Teague 13, Severini 6, Schina 3, Stazzonelli 1, Bruttini, Cusin, Zucca. All. Moretti.

UEB GESTECO CIVIDALE: F. Ferrari 19, Redivo 16, Mastellari 15, Marangon 7, Amici 7, Cesana 5, Rota 3, Berti 2, A. Ferrari, Devetta, Brizzi. All. Pillastrini.

ARBITRI: Attard, Giunta e Coraggio. NOTE: parziali 14-28, 28-43, 58-63. Tiri liberi: Torino 24 su 28, Cividale 10 su 13. Rimbalzi: Torino 31, Cividale 26.

vale il 58-63, ma l'inerzia è ormai girata. Nell'ultimo periodo Mastellari illude con due triple pesantissime. Torino risponde colpo su colpo con Allen e Teague. A quattro minuti dalla sirena, i padroni di casa tornano a -2 (72-74). Poi è Tortù a piazzare la bomba del sorpasso (75-74), che cambia definitivamente la partita. Negli ultimi istanti Severini e Allen chiudono i conti con le giocate decisive. Finisce 83-74, con la Reale Mutua che festeggia una vittoria importante davanti al proprio pubblico.

Ai ducali resta il rammarico di aver dominato per oltre due quarti, senza riuscire a concretizzare il vantaggio. L'assenza di Freeman si è fatta sentire sotto canestro, nonostante la grande prova di Ferrari e i lampi di Redivo. Per Pillastrini e i suoi, però, non c'è tempo per rimuginare: il campionato è appena iniziato e la Supercoppa vinta resta un segnale di forza da cui ripartire.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUCALE Lucio Redivo, il “faro” della Gesteco Cividale

I sandanielesi piegano l'Intermek nell'epilogo del Tosoni

SUL PARQUET

Nel palazzetto dello sport di Cordenons il Memorial Tosoni è della Fly Solartech. Con pieno merito, va sottolineato, dato che la formazione allenata da Alberto Bolla ha dimostrato sia contro la Vis Spilimbergo che in finale con i padroni di casa una estrema solidità. In primo luogo offensiva, potendo disporre di realizzatori di razza come Jean Claude Paradiso e Massimiliano Bosio, senza dimenticare il giovane Umberto Romanin.

Intermek avanti per ventotto minuti, con il capitano Corazza che sblocca lo score biancoverde colpendo dai 6 metri e 75. De Santi e Pivetta si fanno sentire pure loro, ma lo scarto rimane in ogni

caso contenuto (25-20 alla prima sirena). Nel secondo periodo di gioco è in particolare Modolo a mantenere avanti la formazione di casa, mentre gli ospiti si affidano soprattutto al duo Bosio-Viola. Il terzo quarto è quello che cambia le carte in tavola: si registra per cominciare una fiammata di Monticelli; poi ecco tre centri di Paradiso dall'arco, seguito da uno di Romanin. La rimonta della Fly Solartech trova quindi compimento grazie a nove punti consecutivi di Bosio, a cavallo fra la terza e la quarta frazione. Arriva l'ennesima tripla, ancora una volta da Romanin, dopo di che Paradiso la chiude una volta per tutte e il successivo “siluro” dal perimetro di Monticelli fa da punto esclamativo.

La finalina di consolazione per

il terzo e quarto posto è stata invece vinta dalla Blue Service Collinare Fagagna, che ha letteralmente travolto la Vis Spilimbergo con il risultato di 88-50 (parziali di 25-7, 39-24, 62-36).



Questi i premi individuali: miglior marcatore del torneo Jean Claude Paradiso della Fly Solartech San Daniele, miglior giocatore Gabriele Modolo dell'Intermek 3S Cordenons, miglior giovane

arbitro Angela Tuttoilmondo.

Per tutte e quattro le squadre si è trattato dell'ultimo test, ormai in vista della dirittura di partenza del campionato di serie C Unica, che prenderà il via già venerdì sera con l'anticipo tra l'Apu Udine e la Neonis Vallenoncello. Sabato altre quattro partite, su tutte il derby pordenonese tra Intermek 3S Cordenons e Humus Sacile, ma si giocheranno anche Calligaris Corno di Rosazzo-Agenzia Lampo Bvo Caorle, Blue Service Fagagna-Bor Trieste, Vis Spilimbergo-Fly Solartech San Daniele, mentre domenica 28 sono in programma Cantine Paladin Ormelle-BaskeTrieste e New Basket San Donà-Faber Cividale.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERMEK 3S	70
SAN DANIELE	80

INTERMEK 3S CORDENONS: Baso-Luca 4, De Santi 9, Modolo 18, Di Bin 9, Corazza 17, Turchet 6, Anese, Pivetta 7, Ligamari, Gelormini n.e. All. Paludetto.

FLY SOLARTECH SAN DANIELE DEL FRIULI: Contardo, Camilotti, Di Bernardo, Spangaro, Paradiso 25, Viola 7, Monticelli 10, Bosio 17, Visentin, Bravin 7, Romanin 12, Fumolo 2. All. Bolla.

ARBITRI: Angeli di Cordovado e Colombo di Pordenone.

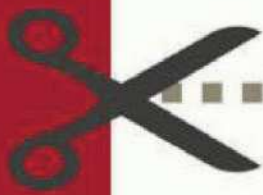
NOTE: parziali 25-20, 43-36, 58-59. Spettatori 300.

Ambiente
Tessile &
Artappeti
dal 1982

VIALE VENEZIA 32,
33074, FONTANFREDDA,
PORDENONE

VOUCHER RIPOSO

VALIDO FINO AL 1 OTTOBRE 2025



Valore
200 €

SUL TOTALE
DELL'ACQUISTO
DI MATERASSI
E/O RETI